

COMUNE DI MANSUE'

PROVINCIA DI TREVISO



SINTESI NON TECNICA
Piano di Assetto del Territorio del
COMUNE DI MANSUE'



BOSCO PLANIZIALE DI BASALGHELLE

Parolo Elena - urbanista

30032 FIESSO D'ARTICO (VE) VIA D.
FRANCESCHETTI, 12/7

vox 348.3000374
elenaparlo@archiworldpec.it
elenaparlo@yahoo.it

STUDIO HgeO

Baratto Filippo - geologo

Cod.1035_SintesiNonTecnica_PAT_Mansuè

Novembre 2015

INDICE

INDICE.....	1
Premessa.....	3
1 – La VAS: Ruolo e procedura.....	4
1.1 Direttiva 2001/42/CE: ruolo e contenuti sintetici della VAS.....	5
1.1.1 La VAS nella normativa nazionale.....	7
1.1.2 La VAS nella normativa regionale.....	8
1.2 Linee guida sulla VAS.....	9
1.2.1 Contenuti normativi.....	9
1.2.2 Iter procedurali.....	10
1.2.3 Il Rapporto Ambientale.....	12
1.2.4 Sintesi non Tecnica.....	16
1.2.5 Dichiarazione di Sintesi.....	16
1.3 Scelta degli indicatori.....	17
1.3.1 Definizione di indicatore.....	17
1.3.2 Criteri di scelta.....	19
1.3.3 Aspetti metodologici e tecniche per la gestione degli indicatori.....	20
1.3.4 Il modello PSR e il modello DPSIR.....	21
1.4 Impronta ecologica, impatti e valutazioni di sostenibilità.....	24
1.4.1 Calcolo dell'impronta ecologica e la capacità ecologica.....	24
1.4.2 Capacità e deficit ecologico.....	25
1.4.3 Impronta ecologica, monitoraggio e strategie.....	26
2 – La consultazione.....	27
2.1 Concertazione e Partecipazione: ruolo nel Piano di Assetto del Territorio.....	27
2.2 La partecipazione come strumento di lavoro.....	29
2.3 Il processo di Concertazione e Partecipazione per la redazione del PAT.....	29
2.4 Percorso delle consultazioni e della partecipazione.....	30
2.5 Gli esiti degli incontri di partecipazione.....	32
2.6 Gli esiti degli incontri di concertazione.....	34
2.7 La partecipazione esplicita.....	34
2.8 Le finalità raggiunte.....	34
2.9 Mappatura degli stakeholders.....	35
3- Gli obiettivi di sostenibilità.....	37
3.1 Gli obiettivi generali di protezione ambientale dell'Unione Europea.....	37
3.2 Gli obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del P.A.T.....	38
4 – Il rapporto con la pianificazione.....	39
4.1 Il rapporto con la pianificazione sovraordinata.....	39
5 – Analisi della coerenza esterna degli obiettivi del PAT.....	40
5.1 Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare.....	40
5.1.1 Sostenibilità dei criteri di redazione del P.A.T.....	41
5.1.2 Obiettivi generali per l'intero territorio.....	42
5.1.3 Obiettivi specifici del P.A.T.....	43
5.1.4 Azioni strategiche affidate al P.A.T. per i singoli sistemi strutturali.....	43
6 – Gli scenari di assetto del territorio.....	67
6.1 Le azioni e gli obiettivi strategici del PAT (residenziale, produttivo e servizi).....	67
6.2 Le alternative per la costruzione del Piano di Assetto del Territorio.....	75
6.2.1 Previsione della probabile evoluzione del territorio in assenza del PAT.....	75
6.2.2 Alternativa 1 capacità residue del PRG.....	76
6.2.3 Alternativa 2 alle scelte del PAT.....	78
6.2.4 Alternativa 3 la proposta di Piano.....	79
6.3 I contenuti progettuali del PAT.....	79
6.3.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1.....	79
6.4 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).....	91
6.5 Rapporto tra le scelte del PAT e la pianificazione dei comuni contermini.....	93
6.6 Rapporto tra il Piano di Protezione Civile Comunale e le scelte del PAT.....	94
7 – La sostenibilità economica e sociale.....	95
7.1 Il dimensionamento del PAT.....	95
7.2 La SAU trasformabile e la tutela del consumo di suolo.....	96
8 – Le scelte che generano impatti sull'ambiente.....	99
8.1 Le scelte strategiche del PAT.....	99
8.2 Sintesi degli impatti.....	106

8.3 Valutazione degli impatti cumulativi delle azioni di piano	107
9 – Metodologia di valutazione	108
9.1 Carta della Compatibilità ambientale.....	108
10- Prescrizioni e misure di mitigazione	110
10.1 Prescrizioni	110
10.2 Misure di Mitigazione.....	110
11 – Il monitoraggio.....	114
12 – Descrizione dello stato dell’ambiente	119
ALLEGATI:.....	120
Tavola : Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale e destinazione d’uso del PRG vigente (scala 1:10.000);	120
Tavola : Carta delle Trasformabilità e destinazioni d’uso del PRG vigente (scala 1:10.000);.....	120
Tavola : Carta delle Trasformabilità e destinazioni d’uso dei comuni contermini (scala 1:20.000);	120
Tavola : Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000).	120
Tavola VAS: Carta della Compatibilità Ambientale	120

Premessa

La direttiva sulla valutazione ambientale strategica (VAS) rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale europeo. I progetti di rilevante entità che possono avere un impatto sull'ambiente devono essere sottoposti a valutazione nell'ambito della direttiva 85/337/CEE. Tale valutazione avviene, tuttavia, in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono spesso limitate: le decisioni riguardo all'ubicazione del progetto o alle scelte di alternative possono infatti già essere state prese nell'ambito di piani riguardanti un intero settore o un'area geografica. La direttiva 2001/42/CE sulla VAS colma questa lacuna e stabilisce che siano valutati gli effetti ambientali di un ampio ventaglio di piani e programmi, in modo che se ne tenga conto durante l'effettiva elaborazione dei piani, e che questi vengano adottati a tempo debito. Inoltre, il pubblico deve essere consultato sui progetti e sulla valutazione ambientale e occorre tener conto delle opinioni che esprime.

La Direttiva *“ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.”*

Gli obiettivi per lo svolgimento di una valutazione ambientale in conformità alla direttiva deve:

- garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente;
- contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La valutazione ambientale di Piani e Programmi atti alla trasformazione di un territorio, orientata al perseguimento della sostenibilità ed ispirata al principio di integrazione, è finalizzata ad assicurare al corretto impiego delle risorse naturali disponibili e alla loro trasmissione alle generazioni future, in modo da garantire il mantenimento delle condizioni che garantiscono lo sviluppo economico e sociale e la qualità della vita. In particolare, la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *“Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio interessa la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”*. La Legge Regionale del 23 aprile 2004, n. 11 *“Norme per il governo del territorio”*, prevede, all'art. 4 che *“al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi.”*

La VAS, quindi, va intesa come un processo endogeno al piano¹ con il quale dialoga fortemente dal punto di vista temporale (ex ante, itinere, ex post), da quello metodologico (definizione di modelli di VAS), da quello tecnico (scelta degli indicatori) da quello partecipativo (modalità di coinvolgimento del pubblico).

I processi di valutazione dei piani svolgono, un ruolo strategico in quanto, permettono all'Amministrazione comunale di individuare preventivamente limiti, opportunità, alternative e di precisare i criteri e le possibili opzioni di trasformazione territoriale consentendo di definire preventivamente la migliore allocazione delle risorse nel territorio.

Nelle fasi di applicazione della Direttiva Europea sulla VAS, soprattutto a scala regionale, si stanno affermando modalità nelle quali detta procedura viene considerata sempre più come un comparto autonomo ed autoreferenziale.

In tal senso la VAS è un processo (anche se codificato da una apposita procedura) che si legittima in quanto esiste un oggetto valutativo, ovvero lo strumento di pianificazione.

Ciò significa che la VAS esiste solo e soltanto in corrispondenza dell'elaborazione di uno strumento di pianificazione. Ciò vuol dire che la VAS è dipendente dalla natura del Piano (sia come struttura sia come dimensione) e deve stimare gli impatti che detto strumento può avere sull'ambiente. Ambiente inteso come struttura complessa e dinamica composta dei tre grandi sistemi biotici abiotici ed umani, la cui declinazione non deve necessariamente comprenderli tutti e tre.

La VAS non può, ovviamente, rappresentare la decisione, la quale è demandata comunque agli organi politici e alla popolazione, bensì un *“aiuto alla decisione”*.

¹ Tale scelta corrisponde al modello “B” tra quelli proposti dal Ministero dell'Ambiente nel testo *“documenti e linee guida; possibili collocazioni della valutazione ambientale strategica nell'iter decisionale”* e visualizzabili sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

I contenuti specifici del presente Rapporto Ambientale rispecchiano le direttive individuati secondo l'Allegato I della direttiva 2001/42/CE *“in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale”*, in conformità all'art. 4 della LR 11/2004.

In quest'ottica, l'Amministrazione Comunale, ha dato avvio, in parallelo all'elaborazione del piano, al processo di VAS risultato della sinergia tecnico-operativa e di coordinamento delle attività di valutazione congiunte alle attività di pianificazione condivise e partecipate.

1 – La VAS: Ruolo e procedura

La Direttiva 2001/42/CE rappresenta la risposta istituzionale a quanto sottolineato dalla Commissione Weber già negli anni '80, ovvero alla necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti, ma anche i piani, in modo da intervenire efficacemente già a monte del processo di trasformazione territoriale.

Detta Direttiva afferma in proposito che «(1) [...] la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile»

E ancora, che «(2) Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile 'Per uno sviluppo durevole e sostenibile' [...] ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente» Infatti «(17) Il rapporto ambientale e i pareri espressi dalle autorità interessate e dal pubblico, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere dovrebbero essere presi in considerazione durante la preparazione del piano o del programma e prima della sua adozione o prima di avviare l'iter legislativo». Viene posto l'accento anche su un altro problema spesso emergente nella tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un programma, non identificabili nella maggior parte dei casi con i confini amministrativi. Si tratta, cioè, di problematiche i cui effetti, per la specifica struttura del sistema ambientale, devono essere studiati rispetto un opportuno ambito per una loro corretta valutazione e gestione.

Vi è un'ulteriore affermazione nella Direttiva che ribadisce la necessità di produrre valutazioni ai piani e programmi, tali da garantire una più efficace gestione della questione ambientale e dell'uso delle risorse. Si sottolinea, infatti, l'importanza della collaborazione con le imprese, e quindi con il mondo produttivo, e l'opportunità di adottare strumenti operativi che consentano collaborazione con quegli attori dello sviluppo più direttamente coinvolti nella questione .

L'ambito d'applicazione della Direttiva è costituito da:

- piani e programmi che sono elaborati e/o adottati da una autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo;
- piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, che definiscono il quadro di riferimento per i progetti sottoposti a VIA (allegati I e II) e a Valutazione di Incidenza Ambientale (direttiva Habitat), elaborati per i settori:
 - agricolo, forestale, della pesca;
 - energetico, industriale;
 - dei trasporti;
 - della gestione dei rifiuti e delle acque;
 - delle telecomunicazioni;
 - turistico;
 - della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
 - piani e programmi che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

ed ha il ruolo di:

1. garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
2. contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali (Rapporto Ambientale) all'atto della

elaborazione di piani e programmi e prima della loro approvazione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

3. garantire, mediante la partecipazione, la condivisione degli obiettivi e delle scelte di piano o programma anche al fine di migliorare i processi decisionali;
4. verificare, mediante il monitoraggio, gli effetti ambientali dell'attuazione del piano o del programma.

La VAS si configura come un processo che integra l'iter di pianificazione e/o programmazione attraverso passaggi importanti quali:

1. momento di "costruzione e valutazione" degli obiettivi strategici con esplicitazione e motivazione delle scelte tra le possibili alternative;
2. momento di "misurazione del raggiungimento" degli obiettivi come strumento di informazione e trasparenza ai fini della partecipazione democratica.

1.1 Direttiva 2001/42/CE: ruolo e contenuti sintetici della VAS

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE con la sua entrata in vigore, ha stabilito che le politiche in materia ambientale si pongano come obiettivo la "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione." nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile. Uno dei principi fondamentali cui è improntata la politica comunitaria in materia di ambiente è rappresentato dal principio dell'azione preventiva (art. 174 par. 2 del Trattato).

Il processo di valutazione ha l'obiettivo di identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, nonché le alternative ragionevoli.

La valutazione deve svolgersi durante l'elaborazione e adozione di piani e programmi, così da garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente; non giustificando a posteriori scelte già fatte.

Nello specifico l'articolo 1 della Direttiva comunitaria pone come obiettivo principale la garanzia di un livello elevato di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani al fine di attuare e promuovere lo Sviluppo Sostenibile².

Una valutazione definita obbligatoria per piani³ e progetti dagli Stati Membri, deve identificare, descrivere e valutare i possibili effetti ambientali significativi, tenendo conto degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, nonché alternative ragionevoli.

Ai fini di una giusta stesura di una Valutazione Ambientale Strategica, la Direttiva individua il seguente processo:

- la realizzazione "a monte" del processo decisionale di stesura del piano, ovvero nella fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione⁴; in altri termini, per essere efficace, la VAS deve essere avviata fin dai primissimi stadi di elaborazione dell'iter del piano/programma consente di integrare in modo più efficace le problematiche ambientali all'interno del piano e garantisce che siano affrontati i potenziali conflitti tra obiettivi di sviluppo e obiettivi ambientali, come pure i possibili rilevanti impatti negativi.
- la consultazione di autorità ambientali e del pubblico⁵;
- la stesura del Rapporto Ambientale, un'analisi in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le alternative ragionevoli alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, secondo l'Allegato I della Direttiva comunitaria;
- la valutazione degli impatti ambientali e del processo decisionale⁶;

² Nella Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo (UNCED), 1987 venne presentato il rapporto "Il futuro di tutti noi" (Rapporto Brundtland) nel quale venne definito il concetto di sviluppo Sostenibile: "...Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che risponde alla necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

³ Riferimento normativo: art. 3 della Direttiva 2001/42/CE (tra cui "della pianificazione territoriale o della destinazione del suolo").

⁴ Riferimento normativo: art. 4 della Direttiva 2001/42/CE.

⁵ Riferimento normativo: art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

- il monitoraggio⁷ dell'attuazione del piano e delle risposte ambientali al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti e di adottare opportune misure correttive.

In fase di approvazione del Piano, l'Amministrazione competente deve considerare il Rapporto Ambientale, i pareri espressi dalle autorità consultate e dal pubblico coinvolto.

ALLEGATO I (Direttiva comunitaria 2001/42/CE)

Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1

Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

ALLEGATO II (Direttiva comunitaria 2001/42/CE)

Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse, in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
 - la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

⁶ Riferimento normativo: art. 5 della Direttiva 2001/42/CE: per "rapporto ambientale" si intende la parte della documentazione del piano o programma "...in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma".

⁷ Riferimento normativo: art. 10 della Direttiva 2001/42/CE.

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

1.1.1 La VAS nella normativa nazionale⁸

L'entrata in vigore del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, approvato dal Consiglio dei Ministri, recante "Norme in materia ambientale", (pubblicato sulla GU n. 88 del 14 aprile 2006, suppl. ord. N. 96), ha dato inizio ad una trasformazione legislativa nazionale in materia di tutela dell'ambiente.

Il testo del decreto legislativo riporta agli artt. da 4 a 14 le indicazioni generali per la VAS, e agli artt. 21, 22 le indicazioni per la VAS in sede regionale o provinciale.

Il D. Lgs 152/2006 (cd. "Codice ambientale") ha perfezionato le regole su valutazione ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali, abrogando la maggior parte dei previgenti provvedimenti del settore.

La parte seconda del codice sulle procedure della Valutazione ambientale strategica (VAS) doveva entrare in vigore 120 giorni dopo la pubblicazione in GU, ovvero il 12 agosto 2006, ma la Legge 26 febbraio 2007, n. 17 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di delegazione legislativa", pubblicata nella G.U. n. 47 del 26 febbraio 2007 riporta all'art. 5 – Proroga dei termini in materia ambientale", comma 2.

Il comma 1 dell'articolo 52 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è sostituito dal seguente:

"Fatto salvo quanto disposto dagli articoli 49 e 50, la parte seconda del presente decreto entra in vigore il 31 luglio 2007."

Da tale data entra quindi in vigore la parte seconda del Codice Ambientale.

Il 29 gennaio 2008 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, in vigore a partire dal 13 febbraio 2008. Tale decreto individua "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. In particolare dall'entrata in vigore del decreto vengono abrogati gli artt. da 4 a 52 del D. Lgs. 152/2006, la parte II e gli allegati da I a V della parte II vengono sostituiti.

Il D.Lgs. Correttivo della parte seconda del D.Lgs.152/06 ha apportato molti miglioramenti al testo originario del D. Lgs. 152/06, soprattutto per quanto riguarda ruolo e funzionamento della VAS e della VIA e sulla definizione delle competenze.

La revisione del Decreto Legislativo ha eliminato l'inesatta assimilazione della VAS alla VIA e quindi della previsione di un ulteriore procedimento autorizzativo per piani e programmi. La VAS, infatti, non riguarda un iter autorizzativo, ma un processo decisionale della pubblica amministrazione, che si basa su una determinata situazione normativa, contesto socio-economico, territoriale ed ambientale ed un continuo confronto partecipativo, che compie scelte ed assume decisioni.

L'autorità competente per la VAS e l'autorità procedente (che predispone il piano o programma) devono collaborare continuamente per assicurare l'integrazione delle valutazioni.

E' inoltre previsto che la VAS sia effettuata durante la fase iniziale di costruzione del piano o programma e prima della loro approvazione, garantendo in questo modo che gli impatti significativi sull'ambiente siano presi in considerazione durante l'elaborazione di piani e programmi ed anteriormente alla loro approvazione.

In tal modo vengono attuate le previsioni della Direttiva 2001/42/CE sulle relazioni e completamento anche delle autorità tra tematiche ambientali e tematiche dei settori interessati.

In merito alla fase di consultazione la procedura di VAS ha sempre previsto un procedimento ad evidenza

⁸ Atti del XX° Convegno annuale AAA "La valutazione ambientale dei piani in Italia: dal dire al fare", Intervento di Alessandro Maria di Stefano, Regione Emilia-Romagna, 24-25 gennaio 2008, Milano.

pubblica, ed una fase di valutazione secondo cui l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, valuta tutta la documentazione e le osservazioni ed esprime il proprio parere motivato sulla VAS.

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma, alla luce del parere motivato.

E' importante sottolineare che il modello prescelto per la VAS prevede una piena responsabilizzazione dell'autorità che ha la responsabilità del piano o programma (autorità procedente) eliminando l'ulteriore procedimento autorizzativo previsto dal vecchio 152/06.

1.1.2 La VAS nella normativa regionale

La Regione Veneto, nei primi indirizzi operativi per la VAS, stabiliti con Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004, pubblicata nel Bur. n. 107 del 26 ottobre 2004, elenca i singoli piani e programmi che devono essere sottoposti obbligatoriamente a VAS, tra cui gli strumenti di pianificazione di livello comunale.

L'obiettivo è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto della elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

Si tratta, pertanto, di una procedura che accompagna l'iter decisionale, garantendo una scelta ponderata tra le possibili alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale interessato dal piano o dal programma.

Nell'ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica con l'articolo 4 "Valutazione ambientale strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione territoriale" della nuova legge regionale per il governo del territorio n. 11 del 23 aprile 2004, secondo cui, al comma 1 "*Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 'Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente?'*".

Il comma 2 dell'art. 4 specifica l'obbligatorietà della procedura di VAS del Piano di Assetto del Territorio (PAT): "*Sono sottoposti alla VAS il piano territoriale regionale di coordinamento, i piani territoriali di coordinamento provinciali, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali*".

Il comma 3 del medesimo articolo fornisce una descrizione sintetica dei contenuti della valutazione: "*La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione di cui al comma 2 rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano*".

La Giunta Regionale con **Deliberazione n. 2988 del 1 ottobre 2004**, ha adottato i "Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi di competenza della Regione Veneto", riferimento utile anche per gli enti locali.

Si individuano i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di Piano e vengono definite le caratteristiche cui devono mirare gli obiettivi dei singoli piani. In questo contesto le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono quindi essere improntate al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

Per applicare la Direttiva comunitaria, con **Deliberazione n. 3262 del 24 ottobre 2006**, la Giunta Regionale ha costituito l'Autorità competente per la VAS, conformemente all'art. 8 della Direttiva 42/2001/CE, individuata in un'apposita Commissione Regionale VAS che ha il compito di valutare:

- il **Rapporto Ambientale Preliminare**, che interviene nella fase iniziale di elaborazione ed analisi del piano;
- il **Rapporto Ambientale**, redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE, le osservazioni e le controdeduzioni, durante la definizione del piano e prima della sua adozione.

L'amministrazione regionale con l'Allegato C alla DGR n. 3262 del 24/10/2006, ha definito una guida metodologica dei piani e programmi; nello specifico contiene le "*Procedure per il Piano di assetto territoriale comunale o intercomunale di cui agli artt. 14/16 della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11, redatto con accordo di pianificazione concertata*".

Successivamente, con **Deliberazione n. 791 del 31 marzo 2009** ha emanato le nuove indicazioni

metodologiche e procedurali in adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica apportata dal Decreto Legislativo n. 4 del 2008 al Decreto Legislativo n. 152 del 2006.

Il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, ha integralmente modificato la citata Parte II del D.Lgs. n. 152/2006. In pratica è stata riformata in modo sostanziale la disciplina delle autorizzazioni ambientali VIA e VAS, riservando alle regioni e province autonome l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, le eventuali ulteriori modalità, rispetto a quelle indicate nel decreto, per l'individuazione dei piani e programmi o progetti da sottoporre a VIA o VAS e per lo svolgimento delle consultazioni nonché le modalità di partecipazione delle regioni e province autonome confinanti al processo di VAS.

In attuazione di quanto previsto dal comma 4 dell'art. 14 della Parte II del Codice Ambiente, "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" all'articolo 13 determina modalità e contenuti del Rapporto Ambientale⁹, circa il coordinamento delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione disposte dalle vigenti disposizioni di settore per specifici piani e programmi con quelle previste dal procedimento di valutazione ambientale strategica, la Regione propone di prevedere che i termini fissati dalle procedure VAS coincidano, per quanto possibile, con quelli previsti dalla normativa di settore del piano o programma. In particolare per i termini di deposito e di presentazione delle osservazioni, laddove non coincidano, deve essere applicato il termine più lungo sia esso quello della procedura VAS o quello della procedura di settore.

Prevede, quindi, l'aggiornamento delle procedure amministrative già individuate con la deliberazione n. 3262 del 24.10.2006 e suoi Allegati, e con la deliberazione n. 3752 del 05.12.2006 e suoi Allegati in relazione alle diverse fattispecie di piani e programmi:

- piani o programmi di competenza regionale (la cui iniziativa, adozione e approvazione spetta alla Regione), come indicato all'Allegato A;
- piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione (esclusi i piani di assetto del territorio in copianificazione), come indicato all'Allegato B;
- piani di assetto territoriale, comunale o intercomunale, redatti in copianificazione, di cui agli art. 15 e 16 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, come indicato all'Allegato B1;
- piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni, la cui approvazione non spetta alla Regione ma che comunque esplicano i loro effetti entro il territorio regionale, come indicato all'Allegato C;
- piani o programmi la cui iniziativa e adozione spetta alla Regione, mentre l'approvazione compete ad altra Amministrazione, come indicato all'Allegato D;
- programmi transfrontalieri europei come indicato all'Allegato E.

1.2 Linee guida sulla VAS

1.2.1 Contenuti normativi

Il principio di sostenibilità nelle scelte della pianificazione e programmazione, è promossa dalla politica comunitaria attraverso la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che all'art. 1 prevede di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che(...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Il Decreto Legislativo 152/2006, successivamente modificato dal D. Lgs. 4/2008, hanno recepito la direttiva Europea 2001/42/CE, inserendo nell'ordinamento statale italiano la valutazione ambientale dei piani e programmi.

La Regione Veneto con la LR n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" stabilisce la

⁹ "debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"

procedura della VAS nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in conformità alla Direttiva Europea.

In particolare la LR 11/2004 all'art 4 si occupa della "Valutazione Ambientale Strategica (VAS degli strumenti di pianificazione territoriale)": Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le provincie e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il Rapporto Ambientale rappresenta uno strumento essenziale dal punto di vista ambientale nella stesura e adozione di un piano, poiché individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente durante la processo di pianificazione.

Il contenuto del Rapporto Ambientale si basa sul criterio generale della ragionevolezza (Deliberazione della Giunta Regionale n. 2988/2004), per il quale le informazioni che possono essere richieste riguardano:

- le conoscenze attuali ed i metodi di valutazione;
- i contenuti ed i livelli di dettaglio del piano o programma;
- la fase di utilizzo nell'iter decisionale;
- la misura in cui tali aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter.

La DGRV 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 Indicazioni metodologiche e procedurali".

1.2.2 Iter procedurali

Il decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 (Art. 5, lettera a), definisce la VAS come "*il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio*".

La VAS, attraverso l'individuazione degli effetti ambientali delle scelte urbanistico territoriali, predisposti dal PAT, consente di valutare le conseguenze di tali scelte sull'ambiente, di indicare gli obiettivi di qualità ambientale che si intende perseguire, di avviare il monitoraggio degli effetti attraverso la scelta e la misura di precisi indicatori descrittivi e prestazionali.

La VAS è uno strumento di supporto alle scelte di piano rispetto alla definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento. Di seguito è indicato l'iter procedurale del processo di VAS, sulla base della Guida Metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica (Dgr. 3262/2006), che comprende più fasi tra cui l'elaborazione della Rapporto Ambientale Preliminare, la successiva stesura del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica del rapporto ambientale stesso e la fase finale di elaborazione della Dichiarazione di Sintesi, evidenziando inoltre la relazione tra le attività di valutazione e le attività di pianificazione.

Le fasi procedurali del processo di VAS sono ampiamente e chiaramente indicate nella normativa regionale e nelle varie delibere e documenti che man mano vengono emanati.

La Valutazione Ambientale strategica si integra nei processi pianificatori secondo le seguenti fasi:

Fase preliminare del Piano

- la Valutazione Ambientale consente di descrivere lo stato dell'ambiente evidenziando le criticità ambientali che dovranno essere considerate dal Piano o dal programma;

Fase della identificazione degli obiettivi generali e specifici

- la Valutazione Ambientale è lo strumento utilizzato dal pianificatore per l'organizzazione dei processi di partecipazione (con i soggetti sociali) e di negoziazione (con le istituzioni sovra ordinate o di pari livello).

Fase di costruzione delle alternative di piano

- Sulla base della definizione degli obiettivi non solo ambientali che orientano la sostenibilità delle azioni programmate, la valutazione ambientale permette valutare le possibili alternative e di

selezionare quella ritenuta più idonea. Tale scelta dovrebbe essere condotta dalla amministrazione che pianifica anche attraverso un processo di partecipazione.

Fase di adozione del Piano

- L'amministrazione che pianifica presenta alle autorità competenti e alla collettività il Rapporto ambientale, che contiene la sua valutazione sulla sostenibilità ambientale delle azioni proposte.
- Sul Rapporto ambientale devono essere consultate le autorità responsabili per l'ambiente, che devono far pervenire il proprio parere, e il pubblico che può avanzare osservazioni e proposte.
- L'amministrazione che pianifica dovrà tener conto dei risultati delle consultazioni tenendo presente che un rapporto insufficiente può mettere in discussione la validità di qualsiasi atto o decisione che venga preso in conformità ad esso.

Fase di approvazione del Piano

- Nella "dichiarazione di sintesi" l'amministrazione che pianifica porta a termine il processo Valutazione con la definitiva selezione dell'alternativa di piano.
- La "dichiarazione di sintesi" deve illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, delle osservazioni e dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle possibili alternative individuate.

Fase di attuazione del Piano

- Attraverso il monitoraggio degli esiti delle azioni programmate, la Valutazione ambientale è lo strumento che permette di verificare e stimare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, mettere in luce nuove criticità e, in caso di esito non soddisfacente, di orientare nuovamente o modificare i contenuti del piano.

La VAS si sviluppa anche dopo la sua attuazione al fine di verificare la correttezza delle previsioni contenute nel piano stesso, con l'implementazione del Piano di Monitoraggio.

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 prevede (Art. 17, comma 1) la predisposizione di un piano di monitoraggio, che ha il compito di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

In via preliminare è opportuno distinguere tra il monitoraggio dello stato dell'ambiente, che tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori appartenenti ad insiemi generali consigliati dalle varie agenzie internazionali per rendere confrontabili le diverse situazioni, per poter verificare se le azioni di piano hanno contribuito al miglioramento del livello qualitativo o meno; ed il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del piano con lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del piano, utilizzando alcuni indicatori per verificare lo stato dell'ambiente possono essere utili per valutare le azioni di piano.

Gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio si definiscono "**indicatori descrittivi**" e faranno riferimento agli indicatori utilizzati nell'elaborazione del Quadro Ambientale, messi a disposizione dalla Regione Veneto.

Gli indicatori necessari per il secondo tipo di monitoraggio, sono gli "**indicatori prestazionali**" o "**di controllo**", che hanno l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione degli interventi strategici rispetto alle priorità stabilite nel piano.

Perché gli interventi strategici siano concreti è importante:

- stabilire il livello di coinvolgimento dei vari attori (Enti territoriali, soggetti privati, associazioni di categoria, ecc.) alle azioni previste dal piano;
- verificare le modalità di raggiungimento delle azioni previste negli strumenti sottoscritti tra gli Enti pubblici e i soggetti privati interessati all'attuazione degli interventi (accordi, intese, ecc.); incentivi messi in atto dalle Amministrazioni coinvolte; risorse finanziarie attivate o attivabili nei tempi previsti di attuazione dell'intervento, etc.

1.2.3 Il Rapporto Ambientale

Per quanto riguarda l'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici, di cui alla Direttiva 2001/42/CE, e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto esercitato sul territorio e sull'ambiente dalle scelte pianificatorie.

Su indicazione della Regione Veneto il quadro conoscitivo ambientale viene suddiviso in due parti, ovvero la Relazione Ambientale, elaborata per la fase relativa alla predisposizione del Documento Preliminare del PAT, e il Rapporto Ambientale per la fase relativa all'elaborazione finale del PAT.

Essa si articolerà secondo le seguenti fasi:

- Definizione dei tematismi del quadro conoscitivo, delle banche dati e delle serie storiche, al fine di individuare gli indicatori di stato e di pressione necessari alla valutazione di sostenibilità strategica;
- Individuazione delle "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici;
- Individuazione dei possibili progetti strutturali nell'ambito del PAT per misurare gli effetti rispetto alle "voci" del quadro conoscitivo;
- Previsione di uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire alla scelta ottimale mediante la verifica di possibili alternative.

La procedura VAS seguirà le indicazioni contenute nello specifico atto di indirizzo VAS in attuazione dell'articolo 46, comma 1°, lettera A) della LR 11/2004, così come previste nell'Allegato C alla D.G.R.V. n. 791 del 31 marzo 2009.

Nelle varie fasi di formazione del Piano troverà quindi collocazione il processo di VAS che costituisce una sorta di strumento di prevenzione, con l'obiettivo della sua sostenibilità ambientale, sociale ed economica e che coinvolge tutti i soggetti attori del territorio.

Diventa fondamentale, in questo quadro, la scelta degli indicatori rispetto ai quali valutare la sostenibilità e che potranno essere di tipo globale o generale e di tipo locale o puntuale.

Dal punto di vista concettuale, un valido riferimento per la valutazione ambientale del piano è costituito dalla sequenza DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), dove:

- Determinante (Driving force): attività generatrice di fattori di impatto ambientale (ad esempio: traffico veicolare);
- Pressione (Pressure): fattore d'impatto ambientale (ad esempio: emissione di rumore);
- Stato (State): stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato (ad esempio: stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello del rumore di fondo);
- Impatto (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- Risposta (Response): contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio: realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro le soglie di ammissibilità fissate dalla legge).

A questa sequenza è opportuno aggiungere due ulteriori elementi costituiti da:

- Prestazione (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto ambientale della risposta ed è valutata con l'indicatore d'impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta stessa valutato in unità monetarie;
- Traguardo (Target) della risposta: obiettivo di efficacia della risposta, espresso in termini quantitativi e fissato ad una determinata scadenza temporale.

Schema comparativo tra fasi di elaborazione di un piano o di una sua variante e fasi del processo di VAS Art. 46, lettera a), LR 23 aprile 2004, n. 11.

PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PIANO PAT		PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS	
<i>fasi:</i>		<i>fasi:</i>	
Impostazione generale		Orientamento e Impostazione	
formazione del Documento Preliminare Sottoscrizione dell'Accordo di pianificazione con la Provincia (art. 15 LR 11)	Definizione degli obiettivi generali e delle scelte strategiche di assetto del territorio, in coerenza con i principi della sostenibilità ambientale.	Formazione del Rapporto Ambientale preliminare	Prima analisi, di carattere generale e di contesto complessivo, sullo stato dell'ambiente Indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio
Concertazione (art. 5 LR 11/2004) La concertazione segue tutte le fasi di elaborazione e partecipazione del Piano		Consultazione con l'Autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale (DGR 791/2009)	
Redazione del piano	Formazione del quadro conoscitivo art. 10 LR 11/2004 Definizione delle previsioni, dei contenuti e della normativa di piano in coerenza con gli obiettivi generali, le scelte strategiche e i principi di sostenibilità: artt. 13, 16 e 22 LR 11/2004 Esiti della concertazione e partecipazione Redazione degli elaborati in forma di bozza Verifica sistematica dei contenuti del PAT Redazione degli elaborati definitivi Assunzione dei Pareri da parte della Provincia, del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica	Formazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	Analisi di contesto e di compatibilità (scooping) Analisi descrittiva e suddivisione in categorie progettuali: <ul style="list-style-type: none"> definizione delle caratteristiche specifiche di ciascun ambito territoriale scelta e costruzione degli indicatori Costruzione della mappa delle criticità Definizione degli obiettivi di qualità Individuazione delle azioni di piano Individuazione delle ragionevoli alternative Analisi degli impatti Valutazione delle scelte di piano Definizione delle previsioni e della normativa conseguenti al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale
Adozione		Adozione della proposta di Rapporto Ambientale contenente il calcolo dell'Impronta Ecologica	
<ul style="list-style-type: none"> deposito pubblicazione osservazioni 		Consultazioni e partecipazione (artt. 13 e 14 DLgs 152/2006)	
Controdeduzioni		Parere motivato	
Verifica ed eventuale modifica e adeguamento degli elaborati del Piano in base alle osservazioni accolte e ai pareri acquisiti	Acquisizione dei pareri preliminari all'approvazione: - Provincia, Settore urbanistica e comitato provinciale - Regione, Direzione Urbanistica per validazione Quadro Conoscitivo (Q.C.).	Adozione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica	Acquisizione del parere VAS preliminare all'approvazione: (Regione, Direzione Valutazione Progetti e Investimenti - commissione VAS e VINC)
Approvazione del PAT art. 14, 15, 16 e 22 LR 11/2004 Conferenza di Servizi Ratifica da parte della Giunta Provinciale del Piano approvato e della Dichiarazione di Sintesi Pubblicazione del Piano sul BUR			
Attuazione del Piano		Monitoraggio	

Il Rapporto ambientale, come previsto dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (GU n. 24 del 29-1-2008- Suppl. Ordinario n.24) contiene le fasi indicate nella tabella che segue (Allegato VI, richiamato dall'art. 13):

Fasi di elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
1. Valutazione della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato attuale dell'ambiente e delle risorse naturali; elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo; articolato nelle singole matrici individuate dalla normativa (Lr. N. 11/2004 – art. 50 lett. F) sulla base dei dati acquisiti dal Quadro Conoscitivo e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso.
2. Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile, scelti tra quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano urbanistico da valutare, e il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati nella redazione del piano stesso. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano urbanistico che si intende valutare e del suo rapporto con altri strumenti di pianificazione sovraordinata (piano regionale, provinciale o piano d'area) o settoriale (piani ambientali, piani di gestione delle risorse, piani del traffico, ecc.).

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e piano finanziario.
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale. Caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso.
5. Descrizione delle problematiche ambientali	La descrizione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (Rete Natura 2000, aree pSIC e ZPS soggette a VINCA, ossia valutazione di incidenza ambientale).

6. Analisi effetti significativi	L'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, diretti e indiretti, con riguardo alla biodiversità, alla popolazione, alla salute umana, alla flora e alla fauna, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, al paesaggio e all'interrelazione tra tali fattori, conseguenti alla realizzazione del piano oggetto di valutazione.
7. Eventuali alternative	Individuazione delle eventuali alternative e delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PAT e che potrebbero essere messi in atto in sede di Piano e gli Interventi.

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
8. Indicatori in campo ambientale	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
9. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano urbanistico oggetto della VAS.
10. Monitoraggio	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.
11. Motivazione delle scelte	Sintesi delle ragioni delle scelte fatte rispetto alle possibili alternative e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché la descrizione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.
12. Misure per gli effetti	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.

Il Rapporto Ambientale costituisce il documento necessario per l'implementazione del processo di consultazione e partecipazione pubblica, fase conclusiva della redazione del PAT, prima dell'adozione e successiva approvazione.

Unitamente agli elaborati di Piano, è messo a disposizione dei cittadini per le osservazioni, analogamente alla procedura normalmente seguita per gli strumenti urbanistici, e verrà integrato in base alle indicazioni emerse dai contributi derivanti da tale fase partecipativa.

La Direttiva Europea e l'allegato VI del Decreto Legislativo 4/2008 indicano i contenuti minimi che deve avere il Rapporto Ambientale:

1. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del

- piano o del programma;
3. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessanti;
 4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
 5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma, ed il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
 6. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i fattori indicati. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
 7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
 8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (carenze tecniche o attualità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proponendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 10. sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

1.2.4 Sintesi non Tecnica

Analogamente alle procedure di VIA anche la VAS, nella sua parte finale con il Rapporto Ambientale completato, sarà corredata da una Relazione di Sintesi non Tecnica nella quale saranno presentati i seguenti aspetti, con un linguaggio per il sapere comune:

- uno schema metodologico sintetico;
- le principali fasi della VAS;
- i risultati delle consultazioni pubbliche;
- le indicazioni ambientali per il PAT;
- la valutazione di coerenza tra le indicazioni pianificatorie del PAT e le indicazioni di sostenibilità emerse dal quadro conoscitivo ambientale;
- il monitoraggio ex post l'approvazione del PAT.

Si tratta di una sintesi del rapporto ambientale redatta in linguaggio non tecnico, al fine di assicurare e facilitare la partecipazione della popolazione, in forma individuale o associata.

1.2.5 Dichiarazione di Sintesi

La Direttiva 2001/42/CE (disposizioni recepite dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4), in materia di informazione al pubblico, all'Art 9, comma 1, lettera b, prevede che gli stati membri debbano opportunamente informare il pubblico e i vari enti consultati e coinvolti, attraverso la messa a disposizione del "Piano o Programma adottato" e una "Dichiarazione di Sintesi" in cui siano evidenziate:

- le modalità con le quali sono state inserite le valenze ambientali nello strumento di pianificazione o di programmazione;
- come sono state tenute in considerazione le istanze nate dalla fase di concertazione e partecipazione con il pubblico;

- le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma anche alla luce delle eventuali alternative indagate;
- le caratteristiche del monitoraggio ai sensi dell'art. 10.

La dichiarazione di sintesi spiega le ragioni della scelta del Piano o Programma rendendo esplicito al pubblico il processo e le strategie adottate, riassumendo i risultati del processo, degli obiettivi ambientali del Piano, dei potenziali effetti significativi sull'ambiente e delle misure di integrazione e varianti nonché delle mitigazioni ambientali (monitoraggio ambientale e relativi accordi per periodici report e tavoli tecnici di Autorità ambientali).

1.3 Scelta degli indicatori

La definizione degli indicatori e la loro scelta è frutto di un approfondito lavoro teorico e metodologico svolto in sede universitaria e attraverso diverse applicazioni a casi studio.

1.3.1 Definizione di indicatore

La Legge Regionale 11/2004 introduce nuove impostazioni metodologiche nella formazione ed acquisizione di elementi conoscitivi necessari all'elaborazione delle scelte in materia di pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate determinando così il "Quadro Conoscitivo" necessario ad una corretta definizione delle scelte dello strumento di pianificazione.

Infatti, il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati ed informazioni già in possesso delle amministrazioni precedenti;
- nuovi dati ed informazioni acquisite ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- dati ed informazioni in possesso di altri enti.

L'articolazione del quadro conoscitivo dovrà, nei diversi livelli di pianificazione (PTCP, PAT e PI), garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali.

In sostanza per "Quadro Conoscitivo" si intende il complesso delle informazioni necessarie che consentono una organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

E' pertanto necessario individuare contestualmente il grado di vulnerabilità e le condizioni di fragilità ambientale, nonché gli elementi di criticità delle "risorse del territorio", a fine di poter effettuare la "valutazione di sostenibilità" sia nei confronti dei valori naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche nei riguardi degli insediamenti residenziali e produttivi, delle città, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Si potrà concorrere in tal modo, oltre che alla tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio, anche alla salvaguardia degli investimenti e della funzionalità di servizi e infrastrutture, di insediamenti produttivi ed attività. Creare inoltre i presupposti per il miglioramento dello stato dell'ambiente naturale e costruito, della qualità degli insediamenti e delle relazioni Art. 50 lett. f) – quadro conoscitivo.

Si ritiene utile precisare che il quadro conoscitivo necessario alla redazione degli strumenti pianificatori, debba essere rapportato alle specifiche caratteristiche del territorio, attraverso una lettura multidisciplinare che consenta di pervenire ad una valutazione critica nell'impiego dei dati, finalizzata a definire appunto le "condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili", e le "condizioni di fragilità ambientale".

La formazione del Quadro Conoscitivo Ambientale deve intendersi come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia e Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali

disponibili ai diversi livelli.

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse di un dato territorio richiede la raccolta e l'organizzazione delle informazioni esistenti in un quadro sufficientemente rappresentativo della situazione reale, che sia al tempo stesso sintetico e comprensibile e che individui le relazioni che intercorrono fra lo stato delle risorse, le attività umane e i fattori di pressione. Si tratta di un'operazione spesso complessa e delicata, che viene comunemente effettuata attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori.

L'enorme numero di indicatori ambientali, relativi alle diverse componenti ambientali, segnalati a più riprese da diversi organismi nazionali e internazionali (OCDE, ONU, UNESCO, ecc) come strategici per permettere una ricognizione più completa possibile dello stato dell'ambiente, necessita in fase operativa di essere ridotto, ai fini di rendere applicabile un modello di Valutazione Ambientale Strategica. Detto modello, infatti, deve rappresentare uno strumento il più semplice possibile, al fine di essere facilmente applicato dagli Enti locali e dai professionisti impegnati nella redazione dei piani.

Una delle tendenze consolidate, d'altra parte, è quella di cercare di indagare nel modo più approfondito possibile le dinamiche ambientali di un dato territorio, includendo una grande quantità di indicatori di origine diversa, in base alla presunzione che, aumentando il numero delle informazioni, diventi più chiaro il quadro dell'organismo ambientale e la sua gestione.

In realtà, ai fini della valutazione ambientale, è più importante la scelta oculata di un limitato numero di indicatori aventi un effetto strategico nelle trasformazioni, che la ricostruzione di un quadro informativo ridondante (spesso confuso e di difficile gestione).

Con il termine indicatore si identifica uno strumento in grado di fornire una rappresentazione sintetica del fenomeno indagato, traducendo in un dato facilmente leggibile sia informazioni di tipo quantitativo che informazioni di tipo qualitativo. Secondo l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD), per essere efficaci gli indicatori devono avere le seguenti caratteristiche:

- utilità: devono essere facilmente interpretabili da parte dei tecnici, dei politici e della popolazione;
- rilevanza: devono essere in grado di misurare il trend in atto e l'evolversi della situazione ambientale analizzata rispetto agli obiettivi individuati;
- solidità scientifica: devono essere basati su standard riconosciuti dalla comunità scientifica nazionale ed internazionale e devono essere relazionabili con banche dati ed altre informazioni esistenti;
- misurabilità: i dati necessari per valutarli devono essere facilmente ottenibili, documentati, di qualità comprovata ed aggiornabili regolarmente.

L'utilizzo di indicatori consente di facilitare la divulgazione e la comunicazione dei risultati delle indagini e monitorare l'evoluzione nel tempo della situazione indagata, facilitando il confronto dei dati.

La scelta degli indicatori deve, allora ricadere tra quelli che sono in grado di rappresentare singolarmente, o in combinazione con altri parametri, gli aspetti strategici dell'organismo ambientale. Ai fini di una reale operatività gli indicatori non dovrebbero, inoltre, essere troppo complessi, né troppo costosi da rilevare.

È necessario che gli indicatori ambientali soddisfino alcuni requisiti, ovvero siano:

- rappresentativi della realtà;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione;
- capaci di indicare la tendenza nel tempo;
- ove possibile, capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire a indicare;
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- aggiornabili periodicamente.

L'utilizzo degli indicatori che, come detto, permette di rappresentare in forma sintetica un fenomeno caratterizzato da una realtà articolata e complessa, può costituire, inoltre, per i vari organismi di governo un utile strumento di supporto alle decisioni.

1.3.2 Criteri di scelta

Le esperienze effettuate hanno permesso di raggruppare gli indicatori in quattro macrocategorie, ciascuna delle quali consente un differente tipo di valutazione:

- indicatore quantitativi con standard di legge;
- indicatori quantitativi senza standard di legge;
- indicatori qualitativi con eventuali elementi quantitativi;

A. Indicatori quantitativi con standard di legge

Gli indicatori con soglia fanno riferimento ai dati quantitativi confrontabili con una soglia definita per legge. Questi indicatori consentono di conoscere, anche attraverso la ricostruzione di trend storici, la qualità delle componenti ambientali che sono monitorate secondo procedure standardizzate di legge, ad esempio Aria ed Acqua.

Per questi indicatori, strategici per la salute umana e quindi al primo livello di gerarchia di sensibilità, è possibile effettuare una valutazione quantitativa, con possibilità di calcolare il grado di sostenibilità; la soglia in grado di definire la demarcazione tra i due ambiti, e quindi definire una soglia di sostenibilità, è rappresentato proprio dal limite di legge.

Per la valutazione si fa riferimento ai seguenti aspetti:

- l'indicatore viene definito positivo (+) se i suoi valori sono al di sotto dei limiti di legge, negativo (-) se sono al di sopra degli stessi;
- il range per la valutazione della sostenibilità è caratterizzato da 5 intervalli positivi e 5 negativi¹⁰, utilizzando il limite di legge come punto zero;

La rappresentazione del trend storico dell'indicatore attraverso il grafico lineare consente di calcolare la sostenibilità attraverso l'individuazione del differenziale tra i due valori nei diversi anni considerati (incremento/diminuzione percentuale).

A. Indicatori quantitativi senza standard di legge

Per tali indicatori, privi di una soglia di legge capace di delimitare gli ambiti della sostenibilità e insostenibilità, è comunque possibile effettuare una valutazione quantitativa sulla base di specifici criteri, quali una soglia fisica definita ad hoc (ad esempio il consumo di suolo, la portata di acqua potabile, la capacità di depurazione dei reflui, ecc), prevalentemente senza la definizione del grado di sostenibilità.

Essi possono trovare un riferimento significativo anche nella capacità di carico del sistema cui sono riferiti (per esempio il consumo dell'acqua, rapportato alla portata totale dell'acquedotto capace di soddisfare la richiesta di questa risorsa). La scelta della soglia dipende, quindi, necessariamente dall'indicatore specifico.

B. Indicatori qualitativi (con eventuali elementi quantitativi)

Trattasi di indicatori quali-quantitativi, non essendo confrontabili con dati quantitativi o soglie che non possono essere quantificati numericamente, rivestono ugualmente una grande utilità ai fini della valutazione, in quanto capaci di rappresentare le trasformazioni avvenute in un dato territorio (ad esempio nella componente paesaggio).

Per questi indicatori non è, quindi, possibile definire di un grado di sostenibilità.

La VAS, in ogni caso, consente la costruzione di strumenti di interpretazione del paesaggio utili per il decisore, ad esempio attraverso la tecnica dei Coni ottici paesaggistici, della simulazione di diversi scenari di sviluppo futuro.

Il percezione del paesaggio rappresenta, quindi, un tipico indicatore che, attraverso la rappresentazione di serie storiche, mette in evidenza in modo molto efficace le trasformazioni, avvenute nel tempo, degli elementi che costituiscono espressione dell'identità del luogo. Una opportuna ricerca iconografica può consentire l'individuazione di punti di vista (coni ottici) storicizzati, secondo diversi livelli di percezione: da monte a valle, dalla città verso la campagna e dalla campagna verso la città, ecc.

Un'analisi del paesaggio può, inoltre, fornire indicazioni sulle evoluzioni future, a fronte di determinati nuovi interventi previsti dal piano (nuove edificazioni, nuova viabilità, ecc.).

¹⁰ Tale suddivisione è assolutamente convenzionale, tuttavia essa riprende quella utilizzata dai biologi per la definizione della qualità delle acque. Queste 5 categorie, inoltre, consentono di rappresentare le seguenti valutazioni qualitative: molto alto, alto, medio, basso, molto basso.

Grazie all'analisi e alla valutazione dei trend delle tre macrocategorie di indicatori è possibile ricostruire il quadro dell'utilizzo di una risorsa negli anni, e capire se le passate trasformazioni del territorio hanno migliorato o peggiorato il sistema ambientale.

In tal senso il concetto di sostenibilità non può essere inteso come il raggiungimento toutcourt di un valore definito a priori, bensì deve essere inteso come il miglioramento nel tempo dei valori di un dato indicatore ambientale.

L'andamento dei trend, tuttavia, può essere influenzato non solo dalle azioni di trasformazione del territorio di tipo endogeno (come, ad esempio, gli effetti derivanti da un piano urbanistico comunale), ma anche da fattori esogeni al territorio di riferimento, quali l'introduzione di una nuova legislazione ambientale, il mutamento del microclima locale o la realizzazione di opere infrastrutturali prodotte da politiche a scala più vasta (provinciale, regionale, nazionale, comunitario) rispetto all'ambito di riferimento.

1.3.3 Aspetti metodologici e tecniche per la gestione degli indicatori

Il presente documento presenta i modelli¹¹ di VAS elaborati nell'ambito della Ricerca Nazionale Interuniversitaria Modelli di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica alla Pianificazione urbanistica (2001-2003).

La combinazione di diverse modalità di valutazione ambientale delle trasformazioni territoriali consente, così, un vasto quadro di riflessioni sulle implicazioni nell'ambiente degli strumenti urbanistici.

Risulta di fondamentale importanza, inoltre, mettere in evidenza come la valutazione ambientale, proprio per sua natura, non possa mai rappresentarsi come validazione del "disegno del piano", il quale non può essere oggetto di valutazione in quanto frutto di scelte che sono "altre" e di natura eminentemente politica. È perciò necessario non caricare la valutazione ambientale di funzioni che non le competono.

Il campo d'azione della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale è, quindi, la verifica delle interferenze delle trasformazioni generate dal piano con l'ambiente, considerato attraverso le sue componenti e i suoi indicatori.

¹¹ Modelli valutativi della Scheda Operativa, della Map-Overlay e dei Coni ottici paesaggistici.

1.3.4 Il modello PSR e il modello DPSIR

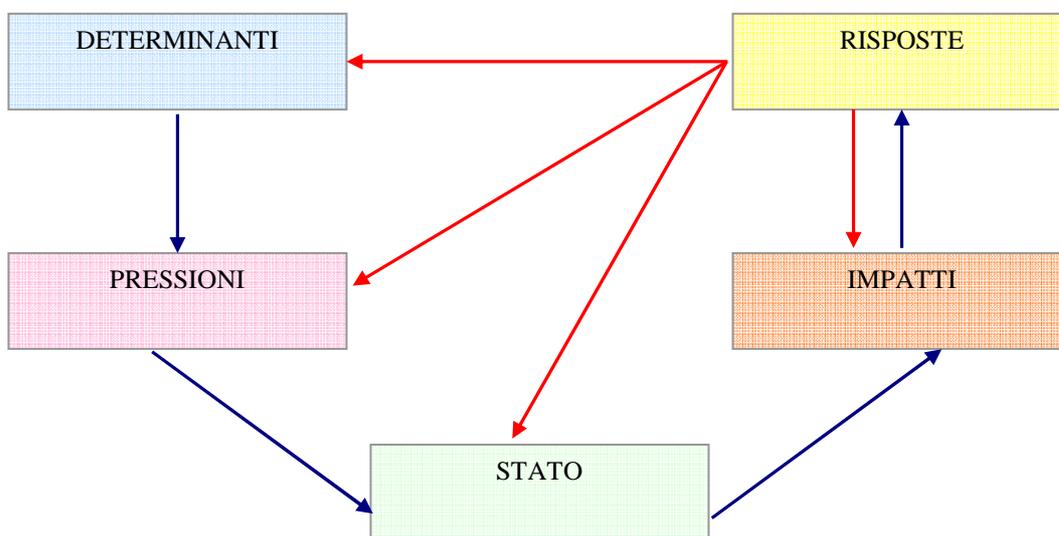
Il primo riferimento tra i modelli è il Pressione – Stato – Risposta (PSR), proposto in ambito nazionale dall'OECD, che utilizza tre tipi di indicatori ambientali:

- Indicatori di pressione (P): misurano la pressione esercitata dalle attività antropiche sull'ambiente e sono espressi in termini di emissioni o di consumo di risorse (flussi di materia);
- Indicatori di stato (S): fanno riferimento alla qualità dell'ambiente in tutte le sue componenti ed evidenziano situazioni di fatto in un preciso momento temporale: descrivono lo status quo. Se utilizzati nella misurazione della reattività o il livello di esposizione ad alterazioni o fattori di degrado del sistema ambientale ed insediativo sono anche detti indicatori di qualità/degrado/esposizione;
- Indicatori di risposta: sono necessari per prevenire, compensare o mitigare gli impatti negativi dell'attività antropica e sintetizzano la capacità e l'efficienza delle azioni (piani, politiche o programmi) intraprese per il risanamento ambientale, per la conservazione delle risorse e per il conseguimento degli obiettivi assunti.

A questa prima serie di indicatori "base" si possono affiancare quegli indicatori che si limitano alla caratterizzazione di aspetti utili alla descrizione del contesto di riferimento: indicatori di scenario.

Con la Conferenza di Aalborg è stato definito un inventario degli indicatori ambientali integrati a livello europeo, nazionale e locale. Pur esistendo questa lista, peraltro molto ricca e varia, essendo stata concepita per rispondere alle esigenze dell'intera comunità rappresentante ben 25 Paesi, si è tuttavia dell'idea che sia necessario lasciare alle singole comunità l'autonomia di selezionare gli indicatori più adatti alla situazione locale per meglio rappresentare la loro specificità ambientale.

Oltre al modello sopra descritto, ne esiste anche un altro, di più recente e nuova concezione, che meglio individua il concetto di sostenibilità: il modello DPSIR.



Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti
- Pressioni;
- Stato;
- Impatti;
- Risposte.

Tale modello introduce rispetto al precedente “a monte” delle pressioni, le forze “causanti”: i Determinanti (D), che si possono definire come le cause generatrici primarie di ogni possibile interazione (positiva o negativa) con l’ambiente naturale.

Gli indicatori di Pressione, come visto, descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali e sono generalmente riconducibili all’antropizzazione (emissioni tossiche di CO₂, rumore, inquinamento, ecc.).

A “valle” delle pressioni si analizza invece lo Stato della natura, che si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.), è la condizione attuale dell’ambiente, rilevata attraverso elementi che caratterizzano e descrivono, sia del punto di vista quantitativo che qualitativo, le diverse componenti ambientali e ne permettono una valutazione.

Il modificarsi dello stato della natura e delle sue componenti ambientali comporta Impatti (I) sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici); tali impatti sono per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

La società e l’economia, di fronte a tali impatti reagiscono fornendo Risposte (politiche ambientali e settoriali, programmi e progetti, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, scatenanti, risalendo fino alle pressioni stesse ed ai fattori che le generano (determinanti).

Per l’organizzazione degli elementi conoscitivi per l’integrazione della conoscenza ambientale si è dunque impiegato come riferimento architettuale lo schema DPSIR.

Nella tabella successiva viene evidenziato l’elenco degli indicatori, le relative unità di misura e le fonti dalle quali si sono attinti i dati.

Tema	Indicatori di stato/impatto	Unità di misura	Scala	Fonte
Aria	Emissioni di ossido di azoto NO _x	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di anidride solforosa SO ₂	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di Composti Organici Volatili (COV)	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di anidride carbonica CO ₂	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di biossido di azoto NO ₂	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di monossido di carbonio CO	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di metano CH ₄	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di ammoniaca NH ₃	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di Polveri fini PM 2,5	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di particolato sospeso PTS	t/a	Comune	ARPAV
	Emissioni di particolato sospeso PM ₁₀	t/a	Comune	ARPAV
Clima	Quantità precipitazioni	Mm/a	Comune	ARPAV
	Temperatura	C°/anno	Comune	ARPAV
	Umidità		Comune	ARPAV
	Radiazione solare		Comune	ARPAV
Acqua	Stato biologico dei corsi d'acqua superficiali - IBE	classe di qualità	Regione	ARPAV, Regione Veneto
	Stato chimico acqua sotterranee - SCAS	classe di qualità	Regione	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici potenziali	AE	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici trofici - azoto	t/a	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Carichi organici trofici - fosforo	t/a	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Numero utenti allacciati alla rete	numero	Comune	Ente gestore

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

	acquedottistica			
	Consumi idrici per utente	ab/utente	Comune	Ente gestore
	Perdita della rete acquedottistica	%		Ente gestore
	Utenti allacciati alla rete fognaria	%	Comune	Ente gestore
	Perdita della rete fognaria	%	Comune	Ente gestore
Suolo e sottosuolo	Superficie urbanizzata/Superficie ATO	%	Comune	Comune
	Superficie agricola utilizzata/ATO	%	Comune	Comune
	Aree a rischio di esondazione	mq	Comune	Autorità di Bacino
	Rischio sismico	classe	Comune	Regione Veneto
	Cave	mq	Comune	Comune
	Allevamenti ed effluenti zootecnici	numero di capi, t N/anno, kg azoto(N)/ettaro (ha)	Comune	Regione del Veneto
Agenti fisici	Numero di impianti radio base	numero	Comune	ARPAV
	Popolazione esposta al CEM (B > 0,2 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta al CEM (B > 3 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta al CEM (B > 10 µt)	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Popolazione esposta all'induzione magnetica prodotta da elettrodotti di alta tensione	numero abitanti; % di abitanti	Comune	ARPAV
	Superamenti rilievi fonometrici	numero	Comune	ARPAV
	Aumento della brillantezza totale rispetto la naturale	%	Regione	Regione Veneto
Biodiversità, flora e fauna	Estensione siti Natura 2000/superficie comunale	%	Regione	Regione Veneto
Patrimonio CAA e paesaggistico	Centri storici	mq	Comune	Comune
	Ville Venete	numero	Comune	Comune
	Edifici vincolati D.Lgs 42/2004	numero	Comune	Sovrintendenza
Popolazione	Densità della popolazione	n/kmq	Comune	ISTAT 2008
	Saldo naturale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Saldo sociale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Saldo totale	variazione	Comune	ISTAT 2008
	Indice di vecchiaia	%	Comune	ISTAT 2008
	Indice di dipendenza	%	Comune	ISTAT 2008
	Indice di ricambio	%	Comune	ISTAT 2008
	Occupati nel settore secondario	numero	Comune	ISTAT 2008
	Occupati nel settore terziario	numero	Comune	ISTAT 2008
Sistema socio economico	Abitazioni occupate/totale abitazioni	%	Comune	ISTAT 2001
	Abitazioni non occupate/totale abitazioni	%	Comune	ISTAT 2001
	Saldo imprenditoriale medio	%	Comune	Regione Veneto
	Produzione di rifiuti urbani pro capite	Kg/a*res	Comune	ARPAV, Regione Veneto
	Raccolta differenziata	%	Comune	ARPAV, Regione Veneto
Sistema socio economico	Consumo di energia elettrica per settore	GWh/a	Provincia	ENEL

1.4 Impronta ecologica, impatti e valutazioni di sostenibilità

In base alla Direttiva 2001/42/CE, la VAS ha lo scopo di indirizzare le scelte di piano verso il perseguimento di obiettivi coerenti ai principi dello Sviluppo Sostenibile¹². In altre parole, il raggiungimento di obiettivi di piano sostenibili, dipenderà dal peso attribuito ad ognuna delle tre variabili che concorrono alla sostenibilità:

- Equità sociale;
- Sostenibilità economica;
- Ecompatibilità ambientale.

Recentemente si è sviluppato un intenso dibattito inerente a concetti e strumenti che possono essere impiegati al fine di valutare l'impatto dell'attività umana sull'ambiente e/o determinare il livello di cambiamento tollerabile indotto a livello locale. A tal proposito, il concetto di impronta ecologica può essere considerato uno strumento utile e innovativo (anche se di difficile applicazione) per una progettazione e una gestione territoriale sostenibili.

L'impronta ecologica è un indicatore aggregato e sintetico di sostenibilità ambientale ed è relativo allo stato di pressione umana sui sistemi naturali concettualmente semplice e ad elevato contenuto comunicativo. L'impronta ecologica misura, infatti, il consumo alimentare, materiale ed energetico della popolazione umana sulla superficie terrestre o marina necessaria per produrre le risorse naturali o, nel caso dell'energia, sulla superficie terrestre necessaria ad assorbire le emissioni di anidride carbonica. In altri termini, si tratterebbe di misurare il carico umano non solo in relazione alla quantità di popolazione, ma anche ai consumi pro-capite e ai rifiuti prodotti.

L'analisi dell'impronta ecologica permette di valutare la sostenibilità di un territorio in quanto da indicazioni relative al livello soglia di attività antropiche che una determinata area è in grado di sostenere. Laddove vengano superati i limiti di capacità di carico di un territorio, siano essi ambientali, sociali o economici, un'ulteriore intensificazione di attività umane risulta insostenibile e di conseguenza non conforme ai principi della Direttiva VAS. L'analisi dell'impronta ecologica rovescia, in un certo qual senso, il concetto di capacità di carico (Carrying Capacity): l'attenzione, infatti, non viene posta sulla determinazione della massima popolazione umana che un'area può supportare, bensì sul computo del territorio produttivo effettivamente utilizzato dalla popolazione, indipendentemente dal fatto che questa superficie coincida con il territorio su cui la popolazione stessa vive.

Da queste prime considerazioni, è possibile dedurre che misurare l'impronta ecologica di un'area significa prevedere quali possono essere le strategie di piano che assicurano un accettabile grado di sostenibilità. Ovviamente se lo stile di vita dei cittadini e le scelte di governo e gestione del territorio sono più congruenti con la logica dello sviluppo sostenibile, minore sarà l'impronta ecologica del singolo cittadino e, quindi, del territorio in cui vive.

Purtroppo a questa crescita di popolarità dell'impronta ecologica non sempre corrisponde un adeguato bagaglio di conoscenze e di dati tali da poter eseguire stime assolutamente certe, soprattutto quando l'oggetto della stima è la pressione esercitata da comunità sub-nazionali (regioni, province, comuni). Ciò dipende principalmente da due fattori:

- il dato di input, rappresentato dalla stima dei consumi della popolazione in tutte le diverse forme (alimentari, energetiche, materiali e immateriali), a livello di comunità nazionali, è relativamente facile da ricavare (dati quali il saldo fra produzione, importazione ed esportazione, il bilancio energetico ed altre statistiche sono disponibili), ma a livello locale non è reperibile per cui bisogna ricorrere a deduzioni indirette;
- sul piano metodologico l'impronta ecologica subisce continui aggiornamenti che rendono poco agevole la confrontabilità dei dati.

1.4.1 Calcolo dell'impronta ecologica e la capacità ecologica

L'impronta ecologica stima l'impatto che una data popolazione, attraverso i propri consumi, esercita su una certa area, quantificando la superficie totale di ecosistemi ecologicamente produttivi - terrestri ed acquatici - che è necessaria per fornire, in modo sostenibile, tutte le risorse utilizzate e per assorbire, sempre in modo sostenibile, tutte le emissioni prodotte. La sua unità di misura è ettari di territorio biologicamente produttivo

¹² Secondo il Rapporto di Brundtland, "... Lo Sviluppo Sostenibile è quello sviluppo che risponde alla necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze".

ettari equivalenti (ha eq).

Il calcolo dell'impronta ecologica parte dai consumi medi di beni e servizi economici della popolazione, e ricava quanti servizi naturali sono stati utilizzati per la produzione di quel bene o servizio economico, calcolando l'estensione di territorio che garantisce il relativo apporto di risorse per il consumo e/o per l'assorbimento delle emissioni.

Le categorie di consumo considerate sono: **Alimenti, Abitazioni e Infrastrutture, Trasporti, Beni di consumo, Servizi e Rifiuti.**

Riprendendo la classificazione proposta dall'Unione Mondiale per la Conservazione, sono state distinte 6 differenti tipologie di territorio biologicamente produttivo in base all'utilizzo che ne viene fatto:

1. **terreno agricolo**: superficie utilizzata per le produzioni agricole (alimenti, cotone, tabacco, ecc.);
2. **pascoli**: superficie dedicata all'allevamento e, conseguentemente, alla produzione di carne, latticini, uova, lana e, in generale, di tutti i prodotti derivati dall'allevamento;
3. **foreste**: aree dedicate alla produzione di legname;
4. **mare**: superficie marina necessaria alla crescita delle risorse ittiche consumate;
5. **superficie urbanizzata**: superficie di terra necessaria ad ospitare le infrastrutture edilizie quali strade, abitazioni, ecc. (superficie degradata, costruita o comunque non ecologicamente produttiva);
6. **territorio per l'energia**: superficie necessaria per produrre, con modalità sostenibili (es. coltivazione di biomassa) la quantità di energia utilizzata.

In realtà alcuni autori applicano una definizione leggermente differente, che calcola la superficie forestale destinata all'assorbimento di tutte le emissioni di anidride carbonica (CO₂) risultanti dal consumo di energia da parte della popolazione. I due approcci portano a risultati simili, però il secondo consente di focalizzare l'attenzione sulla componente energetica e tenere in considerazione il problema dell'effetto serra.

Nella tabella seguente sono evidenziate solo le descrizioni delle relazioni tra le categorie di consumo e le tipologie di territorio.

Dalle sei categorie di consumo alle sei tipologie di territorio

CATEGORIE DI CONSUMO	TIPOLOGIE DI TERRITORIO						TOTALE
	Territorio per energia	Terreno agricolo	Pascoli	Foreste	Superficie urbanizzata	Mare	
<i>Alimenti</i>							
Abitazioni e infrastrutture							
Trasporti							
Beni di consumo							
Servizi							
Rifiuti							
TOTALE							IE (*)

(*) IE: Impronta ecologica

1.4.2 Capacità e deficit ecologico

Una parte integrante dell'analisi della sostenibilità di un territorio attraverso l'impronta ecologica è rappresentata dal calcolo della **capacità ecologica o biocapacità** che è definita come la superficie di terreni ecologicamente produttivi che sono presenti all'interno del territorio in esame. La biocapacità rappresenta quindi l'estensione totale di superfici ecologicamente produttive presente nel territorio considerato, ossia la capacità di erogazione di servizi naturali a partire dagli ecosistemi locali.

Per il principio di equità ogni abitante della Terra ha diritto di accesso ad uno stesso quantitativo di spazio bioprodotto. Gli autori del Living Planet Report (LPR-2002, a cura del WWF) hanno stimato che

attualmente sono disponibili 1,9 ha eq. di territorio biologicamente produttivo per ogni abitante del pianeta. In realtà questo valore non rappresenta la vera disponibilità, ma solo l'88% di quest'ultima, in quanto il 12% della biocapacità mondiale viene conservata come quota minima necessaria per mantenere la biodiversità e quindi la vita sulla Terra.

La biocapacità viene quindi comparata con l'impronta ecologica, che stima l'ammontare della richiesta di servizi naturali da parte della popolazione locale. È possibile definire un vero e proprio bilancio ambientale sottraendo all'offerta locale di superficie ecologica (la biocapacità) la domanda di superficie da parte della popolazione locale (l'impronta ecologica). Ad un valore negativo (positivo) del bilancio corrisponde una situazione di deficit (surplus) ecologico: questo sta ad indicare una situazione di potenziale insostenibilità (o di sostenibilità) ambientale in cui i consumi di risorse naturali sono superiori (o inferiori) ai livelli di rigenerazione che si hanno partendo dagli ecosistemi locali.

L'impronta ecologica viene confrontata con la capacità ecologica procapite disponibile nel territorio comunale secondo la seguente formula:

$$\text{Deficit ecologico} = \text{Capacità ecologica} - \text{Impronta ecologica}/88\%$$

Dove l'impronta ecologica viene incrementata (dividendola per l'88%) per tener conto delle responsabilità per la preservazione della diversità biologica. La capacità ecologica è calcolata secondo la seguente formula:

$$\text{Capacità ecologica} = \text{Area} * \text{Fattore di rendimento} * \text{Fattore di equivalenza}$$

Dove il fattore di rendimento è un fattore correttivo che rappresenta la maggiore o minore produttività del paese (nel nostro caso l'Italia) rispetto alla media mondiale, per ognuna delle sei categorie, mentre il fattore di equivalenza rappresenta la capacità di produrre biomassa di una singola categoria ecologica di terreno rispetto alla media mondiale e serve per rendere confrontabile il valore della capacità ecologica con quello dell'impronta e riportare entrambe le grandezze in unità di superficie.

I numeri testimoniano che, mentre l'impronta ecologica globale sta progressivamente aumentando, la biocapacità complessiva del pianeta Terra è in progressiva diminuzione, al punto che alcuni ricercatori sostengono che, per mantenere il modello di consumo attuale sono richiesti, paradossalmente, 1,2 pianeti Terra. In altre parole, siamo oggi in una situazione di sovraccarico del pianeta e questo implica che il modello di consumo attualmente in vigore nei paesi OCSE va ad intaccare il preziosissimo stock di risorse naturali, che sono lentamente rinnovabili, ad un ritmo molto più veloce rispetto a quello di rigenerazione.

1.4.3 Impronta ecologica, monitoraggio e strategie

Il calcolo dell'Impronta ecologica di un dato territorio può essere utilizzato per fotografare il comportamento degli abitanti e degli altri fruitori del territorio, ma anche per valutare e verificare nel tempo l'attività dell'Amministrazione locale nel governo del territorio di competenza. In questo senso è quindi utile inserire l'impronta ecologica come indicatore di sostenibilità nella fase successiva all'implementazione del piano, ovvero nella fase di monitoraggio. Pur essendo un indicatore sintetico e non risolutivo, l'impronta ecologica aiuta, infatti, a capire quali possono essere le strategie che l'Amministrazione ma anche il singolo cittadino possono mettere in atto per ridurla e quindi per migliorare la qualità dell'ambiente.

A titolo esemplificativo, di seguito si individuano una serie di strategie/azioni che possono essere realizzate dal singolo cittadino, da chi amministra il territorio, e quindi dalla Pubblica Amministrazione, oppure da entrambe le parti interessate.

Strategie/comportamento del cittadino

Ridurre gli sprechi e i consumi in generale

Si fa riferimento in questa categoria in particolare agli sprechi alimentari e quelli energetici che producono sempre delle impronte elevate. Dovrebbero essere fatti degli acquisti consapevoli scegliendo beni confezionati senza imballaggi, valorizzando i prodotti tipici del luogo e con marchi ECOLABEL che garantiscono la qualità e il rispetto dell'ambiente.

Indispensabile è anche la riduzione degli altissimi consumi energetici, soprattutto nelle abitazioni (ad

esempio per il riscaldamento o per l'impianto di condizionamento) e nei trasporti, attraverso l'adozione di politiche di risparmio energetico.

Limitare il trasporto privato

Il trasporto è una delle voci a maggiore impronta. Grazie anche all'aiuto della Pubblica Amministrazione, il cittadino deve convertirsi ad un tipo di trasporto più sostenibile che prevede l'incentivazione del mezzo pubblico, del treno, della bicicletta, del motorino, ecc. a discapito del mezzo privato.

Limitare la produzione dei rifiuti

Il cittadino dovrebbe limitare a monte la produzione del rifiuto solido urbano e privilegiare a valle, il recupero, la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali.

Strategie/azioni della pubblica amministrazione

- Garantire un sistema di trasporti quanto più efficiente possibile e rispondente alle necessità del cittadino;
- Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Incentivare, attraverso politiche di sensibilizzazione della comunità, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'importanza del riuso, della raccolta differenziata e del riciclo;
- Incentivare metodi di coltivazione biologica più rispettosi dell'ambiente rispetto alle pratiche agricole tradizionali che utilizzano concimi e fertilizzanti in dosi massicce;
- Valorizzare i prodotti tipici locali e incentivare l'acquisto di beni prodotti in loco;
- Promuovere azioni di tutela delle aree verdi (boschi e foreste) e di rimboschimento così da aumentare la biomassa totale, la biodiversità e la biocapacità complessiva del territorio;
- Incentivare il ripristino architettonico di vecchi edifici abbandonati piuttosto che la costruzione ex-novo;
- Ridurre gli sprechi di energia nelle strutture pubbliche.

2 – La consultazione

2.1 Concertazione e Partecipazione: ruolo nel Piano di Assetto del Territorio

Coerentemente a quanto disposto dall'art. 5 della L.R. 11/2004 "Concertazione e partecipazione", per cui le amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono conformare la propria attività al metodo di confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed assicurino il coinvolgimento ed il confronto delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Stabilisce, inoltre, le modalità di definizione e dimensionamento delle aree per servizi, pone nuovamente l'accento sulle **esigenze della collettività**¹³, riconoscendo alla partecipazione un ruolo centrale nella costruzione delle strategie di sviluppo territoriale e nella costruzione e promozione dei piani (art. 31).

Secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e coerenza, la partecipazione, individua e promuove il perfezionamento dei contenuti e delle procedure di redazione, approvazione e attuazione dei piani territoriali e urbanistici.

Le finalità di cui al comma 1 sono perseguite, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:

(... Omissis...)

c) il coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n 349 "Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in

¹³ Cfr LR11/2004 "Il PAT può aggregare gli standard ... e ridefinirne le quantità in relazione agli ambiti territoriali omogenei (ATO), alle necessità del contesto in cui l'intervento si colloca, al tipo di intervento e alle esigenze espresse dalla collettività".

materia di danno ambientale” e successive modificazioni, alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull’uso delle risorse ambientali. (art. 2, comma 2).

Coerentemente a quanto disposto dall’art. 5 della L. R. 11/2004 “Concertazione e partecipazione”, per cui le amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica, devono conformare la propria attività al metodo di confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, ed assicurino il coinvolgimento ed il confronto delle associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Nella prospettiva della cooperazione, gli strumenti di concertazione istituzionale sono gli accordi tra soggetti pubblici e privati, protocolli d’intesa, accordi di programma.

La LR 11/2004 prevede, inoltre, l’obbligatorietà della Valutazione Ambientale Strategica nell’ambito di procedimenti di pianificazione territoriale, rispettando i principi e le linee guida della Direttiva Europea 2001/142/CE.

La VAS si configura come un processo che integra l’iter di pianificazione e/o programmazione attraverso passaggi importanti quali:

- a) momento di “costruzione e valutazione” degli obiettivi strategici;
 - esplicitazione e motivazione delle scelte tra le possibili alternative;
- b) momento di “misurazione del raggiungimento” degli obiettivi;
 - strumento di informazione e trasparenza ai fini della partecipazione democratica.

Tutte le fasi che accompagnano la VAS e la pianificazione territoriale sono caratterizzate da un’elevata partecipazione a più livelli di rappresentatività:

- coinvolgimento della popolazione nella definizione dei temi di sviluppo del territorio;
- incontri e confronto con regione, provincia, autorità di bacino e tutti i portatori di interesse diffusi sul territorio;
- confronto continuo tra i vari componenti del gruppo di lavoro e con la struttura amministrativa comunale.

Il Documento Preliminare e la Relazione Ambientale costituiscono il punto di partenza per incontrare gli Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi. La partecipazione per raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessita un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snodi lungo tutto l’arco dell’elaborazione del piano e della VAS, a partire dalla fase di origine. La partecipazione, oltre al tradizionale meccanismo di consultazione pubblica, può essere gestita con strumenti che consentono a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. Come per altri strumenti di integrazione ambientale (ad esempio le Agende 21 locali), l’efficacia della VAS si misura e dipende dal grado di coinvolgimento e di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici e sociali, ossia tra tutti i portatori di interesse (stakeholders) coinvolti nelle scelte pianificatorie.

Molteplici sono i vantaggi derivanti da questo approccio, in particolare:

- la costruzione condivisa e trasparente del PAT;
- l’opportunità di prendere decisioni con maggiore consapevolezza e conoscenza del problema;
- la possibilità di raggiungere in minor tempo la condivisione e l’accordo sui temi di sviluppo del territorio evitando il rallentamento del processo strutturale nelle successive fasi di attuazione;
- la possibilità di dialogare con chi vive il territorio: la partecipazione pubblica può fornire ai progettisti contributi importanti ed una visione più articolata su aspetti particolarmente critici;
- l’occasione per la cittadinanza di essere parte attiva nel delineare le linee di sviluppo che l’Amministrazione comunale propone.

La partecipazione pubblica all’iter decisionale viene trattata anche nella Convenzione UNECE (Commissione economica per l’Europa delle Nazioni Unite) sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus).

L'articolo 7 della convenzione contiene disposizioni sulla partecipazione del pubblico durante la preparazione di piani e di programmi concernenti l'ambiente. Tali disposizioni sono integrate nella direttiva sulla VAS secondo cui "Le autorità e il pubblico devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa". La stessa direttiva comunitaria, ai sensi dell'articolo 6, esplicita l'esigenza di forme di partecipazione dei soggetti portatori di interessi nel processo di formazione dei piani.

2.2 La partecipazione come strumento di lavoro

I processi decisionali "inclusivi" e partecipativi necessitano di essere supportati da opportuni strumenti di facilitazione e tra i molteplici modelli esistenti è necessario adottare quello che meglio si adatta al tipo di progetto ed al tipo di processo da sviluppare.

La pianificazione territoriale, oggi sempre più orientata a criteri di governance più che di government, richiede un'accurata gestione del processo partecipativo.

Il passaggio da un approccio top down ad uno bottom up ha visto in questi ultimi anni la sperimentazione e definizione di molteplici metodologie in grado di facilitare il rapporto tra attori e stakeholders in generale.

La sostenibilità delle scelte di pianificazione si concretizza se il grado di consapevolezza e di responsabilità dei cittadini è tale da superare gli interessi del singolo a favore di un interesse collettivo. In tale orizzonte si è ritenuto opportuno effettuare una diagnosi strategica del sistema territoriale a partire dalla raccolta degli elementi conoscitivi che solo chi risiede ed opera in una determinata area è in grado di esprimere, al fine di generare un consenso locale ed un senso di appartenenza alle scelte del piano.

La partecipazione dei cittadini alla definizione del PAT, discende dalla consapevolezza dell'Amministrazione Comunale "che nell'attuale realtà non solo locale, ma complessiva, globale, vi è l'estrema urgenza di far ravvicinare i cittadini alla politica, di riaccendere il desiderio di partecipazione alle scelte, di sentire che le istanze rappresentate contano, vengono prese in considerazione, vengono ascoltate".

Il PAT nel concretizzare il concetto di informazione e consultazione consolidando la partecipazione vera e propria attraverso livelli di lavoro:

- azioni di concertazione con Regione e Provincia, che hanno portato alla firma dell'accordo di pianificazione che determina le successive attività di elaborazione del PAT, definendo le modalità di formazione del quadro conoscitivo, di redazione degli elaborati costituenti il PAT e di valutazione delle osservazioni pervenute durante la pubblicazione, nonché il programma dei lavori;
- brainstorming e confronto in sede tecnico politica, volto a delineare gli orientamenti della giunta: tavoli tecnico politici tra urbanisti incaricati del PAT, esperti incaricati della VAS, tecnici dell'ufficio urbanistica ed esponenti politici;
- azioni di informazione e partecipazione, per avviare centri di discussione con i portatori di interessi diffusi e per incentivare la partecipazione di una cittadinanza attiva, ovvero azioni finalizzate alla condivisione delle scelte strategiche e delle politiche urbanistiche e territoriali (vedi allegati II "elenco stakeholders" e allegato III "inviti e convocazioni");
- azioni di confronto e consultazione dei portatori di interesse: incontri ad hoc tra tecnici e singoli stakeholder, finalizzati a implementare il quadro conoscitivo e condividere la vision territoriale.

2.3 Il processo di Concertazione e Partecipazione per la redazione del PAT

Il Piano di Assetto del territorio di Mansuè è stato redatto in forma concertata con la Provincia di Treviso.

La Giunta Comunale ha adottato con Deliberazione n° 81 del 04/12/2013, il Documento Preliminare alla redazione del Piano di Assetto del Territorio – P.A.T., ed approvato lo schema di Accordo di Pianificazione con la Provincia di Treviso al fine di avviare la procedura concertata di progettazione dello stesso.

Con medesimo provvedimento è stato adottato il Rapporto Ambientale Preliminare e sottoscritto l'Accordo di Pianificazione ex art. 15 L. 11/2004 con la Provincia di Treviso.

L'amministrazione comunale per la redazione del PAT, ha proceduto secondo quanto indicato dall'art. 5 della Legge Regionale n° 11/2004 il quale stabilisce che:

1. *I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi*

- pubblici coinvolti.*
- L'Amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.*

L'amministrazione comunale ha dato avvio al procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt. 5 e 15 della L.R. n. 11/2004, nonché ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004. Definendo, inoltre, le modalità della concertazione, consultazione e partecipazione relativa al Documento Preliminare adottato con propria delibera n. 81 in data 04/12/2013, attraverso l'effettuazione di incontri pubblici e tavoli tecnici, convocando, tramite invito, le riunioni necessarie, articolate secondo le predette aree macro tematiche, per raccogliere osservazioni, proposte e/o modifiche al Documento Preliminare. Le osservazioni pervenute sono state acquisite e valutate in fase di redazione del PAT, nonché recepite nella stesura degli studi ambientali.

I capitoli che seguono rappresentano la sintesi del percorso partecipativo sviluppatosi a Mansuè dopo l'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare per condividere le scelte strategiche per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'amministrazione, impegnata nella definizione del Piano di Assetto del Territorio e consapevole che l'efficacia dei piani urbanistici e la loro conseguente fattibilità dipenda molto dal livello di coerenza del piano con le istanze locali, ha inteso avviare il percorso partecipativo fin dalle prime fasi, ponendo al centro del confronto il documento preliminare, con il fine ultimo di generare un confronto ed un crescente consenso locale, ovvero un senso di appartenenza alle scelte del piano da parte di tutta la cittadinanza.

Il dialogo con gli enti e le amministrazioni preposte alla tutela degli interessi pubblici, con i portatori di interessi diffusi e con la cittadinanza, si è sviluppata a partire da dicembre 2014, ovvero sulla base di diverse parti del Documento Preliminare e contestualmente alla VAS.

2.4 Percorso delle consultazioni e della partecipazione

Il Comune di Mansuè ha avviato le procedure per la formazione del Piano di Assetto del Territorio ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, mediante la procedura concertata tra Comune e Provincia di cui all'articolo 15 della medesima LR 11/2004.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 81 del 04 dicembre 2013 è stato adottato il Documento Preliminare al PAT, il Rapporto Ambientale Preliminare ed approvato lo schema di Accordo di pianificazione. La Provincia ha quindi dato il proprio assenso con nota Prot. n. 2014/0004920 del 17 gennaio 2014.

Con nota Prot. n. 845 in data 30 gennaio 2014 il Comune procedente ha inoltrato il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare alla Regione del Veneto – Unità di Progetto Coordinamento Commissioni VAS, VINCA, NUVV per ottenere il parere preliminare di competenza. Con Nota Prot. 50392 del 04.02.2014 la Commissione VAS ha chiesto integrazioni.

Nel frattempo il Comune per completare l'iter di avvio del procedimento ha inviato a tutte le autorità e agli enti competenti il Documento Preliminare al PAT e il Rapporto Ambientale Preliminare, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Con nota Prot. n. 92 del 16 aprile 2014 la Regione del Veneto – Unità di Progetto Coordinamento Commissioni VAS, VINCA, NUVV, ha trasmesso il Parere motivato che ha consentito di procedere agli adempimenti del PAT.

Con nota Prot. n. 2014/0113452 in data 24 ottobre 2014 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione con la Provincia di Treviso – Settore Urbanistica e Nuova Viabilità – Ufficio Urbanistica che ha attivato la procedura di copianificazione concertata. Il referente dell'Ufficio Urbanistica della Provincia è l'arch. Marco Parodi, assistito dal dott. Giovanni Zanardo.

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 67 del 29 ottobre 2014 è stato quindi avviato definitivamente il procedimento di concertazione e partecipazione alla formazione del PAT, ai sensi e per gli effetti degli artt. 5 e 15 della LR 11/2004, nonché ai sensi della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della LR 11/2004.

Il Documento Preliminare, contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di

livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

La Legge Regionale n. 11/2004 all'articolo 5 ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione, attraverso il confronto con gli altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

L'articolo 13 della nuova legge urbanistica prevede la redazione di un documento conclusivo che illustri gli esiti della concertazione.

Tale relazione assume valenza di documento conclusivo sia del Documento Preliminare del PAT, sia della fase informativa di avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

Si ricorda che con l'approvazione del PTCP da parte della Giunta Regionale, con DGR n. 1137 del 23 marzo 2010, precedentemente adottato dal Consiglio provinciale con DGP n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008, ai sensi degli articoli 22 e 23 della LR 11/2004, le competenze in materia di approvazione dei PAT sono state assunte dalla Provincia di Treviso..

Il processo concertativo è stato avviato attraverso la distribuzione agli Enti interessati e alla Provincia di Treviso del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare per recepire indicazioni in merito alla redazione del piano; e alla pubblicizzazione a partecipare agli incontri pubblici degli Enti, associazioni a carattere locale e generale, autorità e associazioni economiche e sociali portatrici rilevanti di interessi sul territorio e di interessi diffusi, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, di cui all'elenco di seguito elencato.

Gli incontri con i cittadini sono stati pubblicizzati attraverso l'affissione degli inviti con indicate le date degli incontri localizzati in strutture diversificate per la divulgazione del processo pianificatorio in tutto il territorio comunale e l'invio degli inviti agli Enti ed Associazioni portatori di interesse rispetto alla redazione del PAT.

Fase 1 – Fase di redazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare prima dell'adozione.

Sono stati recepiti gli obiettivi dell'amministrazione e le richieste in atto per la redazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare.

Fase 2 – Fase successiva all'adozione del Documento Preliminare e della Rapporto Ambientale Preliminare.

A seguito dell'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare con Delibera della G.C. n. 67 del 29/10/2014 “Piano di Assetto del Territorio – Avvio del procedimento di concertazione e partecipazione ai sensi degli artt. 5 e 15 della L.R. n. 11/2004, nonché ai sensi della direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della L.R. N. 11/2004”.

L'amministrazione dà avvio al procedimento per la redazione ed approvazione del PAT.

Si avvia quindi il procedimento di confronto e concertazione di cui all'art. 5 della legge regionale, in ordine alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche di carattere generale contenuti nel Documento Preliminare, nonché alla valutazione di sostenibilità ambientale contenuti nel Rapporto Ambientale.

A conclusione della procedura, l'amministrazione comunale ha preso atto della relazione sugli esiti della concertazione di cui all'art. 5 della legge regionale.

La concertazione e partecipazione si è così articolata:

- Adozione della Giunta Comunale del Documento Preliminare del P.A.T. e Rapporto Ambientale Preliminare con Deliberazione di Giunta Comunale n° 81 del 04/12/2013;
- Avvio del procedimento V.A.S. successivo all'adozione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare con comunicazione e messa a disposizione della documentazione ai vari enti quali:
- Trasmissione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare all'Ufficio Coordinamento Commissioni (V.A.S. - V.INC.A – NUVV).

2.5 Gli esiti degli incontri di partecipazione

Gli incontri hanno rappresentato un importante momento di coinvolgimento e confronto tra tutti i soggetti coinvolti; l'amministrazione comunale ha esposto il percorso avviato e i partecipanti hanno avuto l'opportunità di formulare quesiti in merito alle aspettative e alle problematiche emerse.

Durante gli incontri sono stati illustrati i tratti fondamentali relativi alla formazione del PAT previste nella LR 11/2004 e gli obiettivi specifici individuati dalla giunta comunale come indicati nel documento preliminare.

La fase partecipativa del processo di formazione del nuovo Piano di Assetto Territoriale ha ricevuto un soddisfacente riscontro da parte dei soggetti che sono stati invitati a portare il proprio contributo alle scelte urbanistiche comunali.

Gli incontri hanno messo in evidenza i seguenti temi:

- Risorse Naturalistiche ed Ambientali (sostenibilità ambientale)
- Difesa del suolo
- Paesaggio agrario
- Paesaggio di interesse storico
- Centri Storici
- Assetto fisico funzionale insediamenti

Gli incontri svolti si sono articolati come di seguito descritto.

Assemblea Pubblica del 10.12.2014 – ore 20,30 presso sala consiliare

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Sindaco e Consiglieri di Maggioranza
- Cittadini (circa una decina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PAT mediante slides (premessa sull'articolazione del PRC ai sensi della LR 11/2004, sintesi Documento Preliminare e anticipazione bozze delle tavole di progetto).

Interventi:

- Cittadino: quesito riguardante l'eventuale decadenza del PRG vigente con l'adozione/approvazione del PAT.
- Arch. M. Lion: possibilità di proporre accordi pubblico/privati ex articolo 6 LR 11/2004 e possibilità di by-passare la fase di osservazioni per approvare anticipatamente il PAT.
- Sindaco: utilizzo degli strumenti previsti dalle Leggi Regionali di settore (es. legge urbanistica, piani urbanistici) e le leggi speciali in deroga (es. Piano Casa 2013) al fine di rispondere ad esigenze puntuali di demolizione e nuova costruzione.

Incontro Tecnico del 11.12.2014 – ore 09,15 presso la sede della Provincia di Treviso

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Provincia di Treviso: Marco Parodi e Giovanni Zanardo

Temi affrontati:

Presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto e approfondimento delle seguenti tematiche:

- Zone produttive confermate e non (comparto del mobile).
- Ampliamento della zona industriale sud.
- Parziale completamento della zona produttiva di Portobuffolè in comune di Mansuè (a nord) in alternativa alla procedura extra PAT/PI ai sensi della LR 55/2012.
- Dinamiche socio-demografiche.
- Servizi a scala comunale.
- Rete ecologica e buffer zone (mancanti).

- Modalità di trattazione delle Zone di Attenzione del PAI del fiume Livenza. Richiesta di parere preventivo ad Autorità di Bacino.
- Verifica dei progetti di bacini di laminazione sull'ambito del fiume Livenza.
- Presenza di criticità viabilistiche su asse nord della S.P. n.50 (tratto centro-confine Portobuffolè).
- Quantificazione della SAU trasformabile (da fare).

Incontro con gli enti territoriali, con le categorie economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi del 17.12.2014 ore 9,30 presso la Sala Consiliare

Presenti:

- Tecnico incaricato: Paolo Furlanetto
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Sig. Roberto Boscarol, rappresentante per CONFARTIGIANATO FORMAZIONE e MOTO CLUB PRADEGAI
- Sig. Graziano Battistella, rappresentante per PARROCCHIA SAN MANSUETO DI MANSUE'
- Geom. Marcon Giorgio di Motta di Livernza, geom. Ezio Bellese di Gaiarine e geom. Antonio Ambruzzi di Oderzo, rappresentanti per COLLEGIO DEI GEOMETRI DI TREVISO

Presentazione dello stato di avanzamento del PAT, con presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto ed illustrazione dell'individuazione delle ZTO con spiegazione della normativa di riferimento. Vengono discusse le problematiche relative alla zona artigianale nord; viene chiarita la normativa sulle aree di culto.

Interventi:

- Sig. Boscarol: quesito riguardante la valenza intercomunale del PAT; quesito riguardante la procedura per introdurre varianti al PAT;
- Geom. Marcon: quesito riguardante come il PAT si rapporta col Piano Turistico Provinciale; quesito riguardante come il PAT si rapporta col progetto del Bacino di Laminazione di Prà dei Gai; quesito riguardante le analisi condotte sull'edificato residenziale, sulla stima della disponibilità e le ipotesi di ampliamento.

Incontro con enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico del 18.12.2014 ore 9,30 presso la Sala Consiliare

Presenti:

- Tecnico incaricato: Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Dott. Mario Mastromarino, rappresentante per ULSS TREVISO

La Provincia di Treviso ed il dipartimento ARPAV hanno informato con nota scritta che non interverranno all'incontro.

La Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto ha informato con nota scritta che non interverrà all'incontro, inoltrando il proprio parere endoprocedimentale prot. 3173 07/03/2014 del 10/3/2014.

Il S.I.S.P. ha informato che non interverrà all'incontro, inoltrando il proprio parere di competenza prot. 15566 del 18/12/2014.

Temi affrontati:

Presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto e approfondimento delle seguenti tematiche:

- Zone di sviluppo;
- Ampliamento della zona industriale sud;
- Rete stradale e ciclabile, punti di criticità di intersezione stradale;

Rete ecologica e buffer zone.

2.6 Gli esiti degli incontri di concertazione

La fase della concertazione si è concentrata sulla verifica e valutazione dei contenuti e delle scelte definite in sede di Documento Preliminare.

Il processo di concertazione per la costruzione del PAT e della VAS, è stato condotto attraverso diversi incontri.

A seguito dell'adozione del Documento Preliminare è stata aperta la fase di concertazione provvedendo alla pubblicizzazione e distribuzione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale a tutti gli stakeholders dando loro la possibilità di contribuire con opportune osservazioni e indicazioni alla progettazione del nuovo piano.

Durante gli incontri sono stati affrontati i temi della progettazione urbanistica dal sistema residenziale e dei servizi connessi alla residenza, al sistema delle aree produttive. Durante il dibattito sono stati chiariti gli obiettivi e le scelte effettuate dall'Amministrazione comunale, anche in relazione allo stato dei piani e alle condizioni determinate dal "residuo" dei piani vigenti.

Il riscontro avuto di cittadini presenti agli incontri, consiste nella richiesta prevalentemente di interventi singoli o cambio destinazione d'uso.

È mancata la presenza di Enti pubblici e Gestori di servizi invitati, tuttavia hanno avuto la possibilità di visionare i documenti presentati durante gli incontri, per poter contribuire con le loro conoscenze e alternative.

Nessuno dei soggetti presenti agli incontri ha proposto scelte strategiche che potessero variare i contenuti presentati dai professionisti e dall'amministrazione comunale e nemmeno sono pervenute all'ufficio tecnico indicazioni conoscitive o alternative progettuali al PAT.

La Legge Regionale n. 11/2004 all'articolo 5 ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione, attraverso il confronto con il altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

L'articolo 13 della nuova legge urbanistica prevede la redazione di un documento conclusivo che illustri gli esiti della concertazione.

La presente relazione assume pertanto valenza di documento conclusivo sia del Documento Preliminare del PAT, sia della fase informativa di avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

2.7 La partecipazione esplicita

A seguito degli incontri, l'amministrazione ha deciso di mantenere aperta la fase di partecipazione ed ha messo a disposizione l'Ufficio tecnico – settore urbanistica, per eventuali apporti collaborativi durante la stesura del PAT.

A seguito degli incontri pubblici sono pervenute richieste puntuali che potranno essere considerate in sede di Piano degli Interventi.

Sono state prese in considerazione anche le richieste pervenute oltre il tempo massimo per la presentazione delle stesse.

2.8 Le finalità raggiunte

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano di Assetto del Territorio offre una grande opportunità per la creazione di un'idea condivisa della città, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un nuovo rapporto tra conoscenza ed azione. Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è

considerato come “elemento osservato” piuttosto che possibile “osservatore privilegiato”.

Il compito del Piano di Assetto del Territorio di fare emergere i valori storico-ambientali, della residenza e dei servizi, del sistema produttivo e di quello infrastrutturale su cui basare le scelte, non può prescindere dalla consapevolezza che queste discendono anche dai mondi percettivi degli abitanti.

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell’osservatore e dei protagonisti attivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione.

A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre trasparente, chiaro e realistico perché l’assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il PAT diventa così un input per innescare od implementare la democrazia diretta creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in se obiettivi ampi, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l’aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell’atteggiamento “vittimistico e richiedente” a fronte di quello costruttivo e propositivo;
- l’aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

La partecipazione è da considerarsi quindi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze “scientifico-disciplinari” dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazione e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città.

2.9 Mappatura degli stakeholders

Il Comune di Mansuè al fine di dare seguito a quanto previsto dall’articolo 5 della L.R. n. 11/2004, ha individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del PAT.

In tal senso sia la norma regionale, sia gli atti di indirizzo successivamente approvati dalla Giunta Regionale entro i termini di legge, non disciplinano espressamente tale processo, lasciando pertanto alle singole amministrazioni comunali l’onere dell’impostazione metodologica del processo partecipativo-concertativo, nonché della scelta delle forme ritenute più idonee ed efficaci sia per conformarsi ai principi innovativi introdotti dalla norma regionale di settore, sia per conseguire la piena regolarità formale del procedimento di formazione del PAT.

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare, tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l’informativa in ordine alla iniziativa di piano avviata del Comune, interessando i destinatari di seguito individuati, suddivisi per categorie:

Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini (Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Oderzo, Portobuffolè, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone);
- Provincia di Treviso;
- Provincia di Pordenone;
- Regione del Veneto;
- Regione Friuli Venezia Giulia;
- Genio Civile Regionale;

- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Sevizi;
- Servizio Forestale Regionale;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Archivio di Stato di Treviso;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzio di Bonifica;
- ARPAV;
- Azienda ULSS;
- Azienda ATER;
- Agenzia del Demanio; Agenzia del Territorio; Agenzia delle Entrate, ecc.

Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi MOM;
- Consorzio Acquedotto;
- Consorzio Fognatura;
- Consorzio RSU;
- ENEL;
- TELECOM;
- GAS metano ASCO Piave;
- SNAM;
- Consorzi Intercomunali;
- Veneto Strade spa;
- Autovie Venete spa;
- Autostrade spa;
- ANAS.

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Unindustria;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confcommercio - UNASCOM;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Artigiani CNA;
- Associazione Artigiani;
- Sindacati CGIL, CISL, UIL;
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- FIAP Fed. Ass. Agenti Immobiliari;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Ordine dei Geologi;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- C.I.A.;
- Unione Coltivatori;
- Federazione Provinciale delle Cooperative;
- ISTAT;
- INAIL;
- ACI;
- Ufficio Provinciale della Motorizzazione;
- Legambiente;

- Italia Nostra;
- WWF;
- F.A.I.;
- ADUSBEF, Federconsumatori, ADICONSUM;
- Parrocchia San Mansueto di Mansuè.
- Altre associazioni locali, tra cui:
- Proloco acs di Mansuè;
- Cittadini Attivi, Oderzo;
- Comitato Ricreativi di Basalghelle, Mansuè;
- Moto Club PRADEGAI, Mansuè;
- Associazione Liberi Liberi, Mansuè;
- Soud Promotion, Basalghelle di Mansuè;
- altre di livello nazionale, regionale, provinciale e locale.

L'Amministrazione Comunale al fine di pervenire ad ulteriori forme di concertazione-partecipazione-confronto ha inteso estendere a tutta la cittadinanza l'illustrazione e la diffusione e la discussione del Documento Preliminare, mediante alcuni incontri pubblici e assembleari.

Al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata predisposta la diffusione sul sito internet del Comune di Mansuè: del Documento Preliminare adottato, della relativa deliberazione di Giunta comunale e dell'accordo di pianificazione Regione/Provincia/Comune.

E' stata inoltre definita la gestione del flusso informativo presso l'indirizzo di posta elettronica del Comune, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti interessati.

Contestualmente è stata data l'informativa dell'avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della DGRV n. 3262/2006, del Decreto Legislativo e direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Con la formalizzazione dell'avvio del procedimento di formazione del PAT, si è stabilito altresì che contestualmente alla trasmissione dell'informativa ai soggetti sopra elencati, si procedesse anche all'acquisizione di tutta la documentazione disponibile e utile per la formazione del Quadro Conoscitivo, in particolare con la stessa Regione del Veneto (Ufficio SIT) e con la Provincia di Treviso (Ufficio SITI).

In questo contesto si ricorda che il processo di partecipazione-concertazione-confronto, ha potuto avvalersi degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo, che sono stati successivamente completati e integrati, in base alle disposizioni regionali contenute negli atti di indirizzo.

3- Gli obiettivi di sostenibilità

3.1 Gli obiettivi generali di protezione ambientale dell'Unione Europea

Finalità ultima della valutazione ambientale strategica è la verifica della rispondenza delle scelte strategiche di piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

L'Unione Europea, nel "*Manuale per la valutazione ambientale dei piani di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione Europea*", ha fissato 10 **criteri di sostenibilità**:

1. *minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili;*
2. *impiegare le risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione;*
3. *utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;*
4. *preservare e migliorare lo stato della flora e fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;*
5. *mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;*
6. *mantenere e migliorare il patrimonio storico - culturale;*
7. *mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;*

8. *tutelare l'atmosfera;*
9. *sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;*
10. *promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.*

Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri di sostenibilità che risultino attinenti al territorio di cui sono competenti e alle rispettive politiche ambientali per definire obiettivi e priorità indirizzati verso uno sviluppo futuro sostenibile del territorio.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono quindi orientamenti utili per l'individuazione, anche sulla base dell'analisi della situazione ambientale, di specifici obiettivi ambientali da perseguire per definire le corrette politiche di sviluppo sostenibile a livello locale, pertinenti con il contesto e la scala territoriale.

3.2 Gli obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del P.A.T.

La Provincia di Treviso, in data 30 giugno 2008 con DCP n. 25/66401/2008, ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). La Regione del Veneto con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010 ha approvato il PTCP ed è quindi operativo a tutti gli effetti. Con l'approvazione del PTCP la Provincia di Treviso ha quindi assunto la competenza di approvazione del PAT, come previsto dall'articolo 14 e 15 della LR 11/2004 (nel nostro caso in cui il procedimento di elaborazione del PAT è avvenuto in copianificazione vale quanto previsto dall'articolo 15).

Il PTCP della Provincia di Treviso sostituisce il precedente Piano Territoriale Provinciale (PTP), redatto e adottato ai sensi degli artt. 7 e 8 della LR 61/1985 e che, pur non avendo avuto applicazione, ha costituito il quadro di riferimento per i programmi di settore e per i piani comunali.

In seguito all'approvazione del PTCP, ai sensi dall'art. 48 c. 4 della Legge Urbanistica Regionale, n. 11 del 23 aprile 2004, la Provincia ha assunto le competenze in materia di PAT e PATI.

Il PAT aderisce agli obiettivi indicati dal P.T.C.P. approvato con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010 ed ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/04.

Gli obiettivi generali si riferiscono a:

- a. Sviluppo socio - economico della comunità e sua sostenibilità;
- b. Riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico - ambientali e relazionali in riferimento alla massima tutela e valorizzazione delle invarianti di natura fisica, ambientale e culturale;
- c. Limiti e condizioni di utilizzo delle risorse e di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio.

Il **sistema ambientale**, è caratterizzato dalla prevalenza delle risorse naturali e paesaggistiche che qualificano gli ambiti sia rurali, che fluviale del Livenza e del Rasego. Esso comprende anche la componente insediativa dei centri agricoli di Rigole, Cornarè, Basalghelle, di Fossabiuba e delle altre borgate rurali.

Gli obiettivi specifici di Piano sono riconducibili a:

- Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale;
- Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;
- Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;
- Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale;
- Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili;
- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali;
- Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.

Il **sistema insediativo**, è caratterizzato dalla struttura insediativa storica e di recente formazione che qualifica due sottosistemi: residenziale di interesse culturale, integrato e dei servizi; misto a dominante componente produttiva (quest'ultima presenta ulteriori connotazioni: a nord del Capoluogo di formazione scarsamente integrata, non suscettibile di sviluppo e da riqualificare; a sud del Capoluogo presenta una

propria connotazione strutturale e con possibilità di completamento e sviluppo).

Gli obiettivi specifici di Piano sono riconducibili a:

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali;
- Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane;
- Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi;
- Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.
- Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale;
- Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.

Il sistema infrastrutturale, è caratterizzato dalle reti stradali per i collegamenti di livello locale e territoriale, con l'asse principale costituito dalla S.P. n. 50 "di Portobuffolè", lungo la direttrice Pordenone – Oderzo".

Gli obiettivi specifici di Piano sono riconducibili a:

- Potenziamiento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità;
- Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- Potenziamiento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale

Ogni sistema territoriale è interessato dalla presenza di vincoli, di invarianti e di fragilità che condizionano la disciplina degli interventi e che orientano le scelte di pianificazione funzionali al raggiungimento degli obiettivi propri del PAT.

4 – Il rapporto con la pianificazione

4.1 Il rapporto con la pianificazione sovraordinata

Per avere una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni, è necessario raccogliere e sistematizzare tutte le informazioni disponibili. Una delle attività da compiere per l'ottenimento dei dati che caratterizzano il territorio comunale ha riguardato l'analisi degli strumenti vigenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Le informazioni contenute in questi piani rispondono a due finalità consequenziali:

- costruire un progetto di assetto del territorio che tiene conto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli di livello gerarchico superiore;
- fondare il Piano partendo dal presupposto che gli obiettivi e le strategie proposte siano coerenti con la pianificazione sovraordinata.

Ulteriori informazioni possono essere acquisite anche esaminando documenti prodotti dall'elaborazione di strumenti non ancora approvati ma che si rivelano utili nel fornire indicazioni verso cui indirizzare il processo di formazione di Piano.

Gli strumenti di pianificazione sovraordinati analizzati in riferimento al territorio comunale di Mansuè sono:

- Piano Territoriale Regionale (PTRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP);
- Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera;
- Piano faunistico Regionale;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale Attività di Cava;
- Piano d'Ambito AATO Veneto Orientale
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" P.A.I.
- Piano Faunistico Venatorio

Per l'analisi della pianificazione sovraordinata e di settore si demanda allo stesso capitolo 4.1 "Il rapporto con la pianificazione sovraordinata" del Rapporto Ambientale del PAT del comune di Mansuè.

5 – Analisi della coerenza esterna degli obiettivi del PAT

5.1 Obiettivi del PAT espressi all'interno del Documento Preliminare

Il PAT assume in se tutti gli obiettivi espressi dalla LR 11/2004 e, con riferimento al territorio di Mansuè, li puntualizza e li specifica, articolandoli secondo i settori di intervento in cui si esplica l'azione di Piano.

Il piano strutturale è la componente del piano regolatore che guarda al futuro più lontano, fissando i capisaldi di lunga durata che riguardano la conservazione del patrimonio culturale e naturale, nonché l'assetto e lo sviluppo degli insediamenti.

In questa ottica si è deciso, pertanto, di privilegiare gli obiettivi di costituzione del Quadro Conoscitivo il più completo possibile, oltre a quelli legati alla comunicazione (dall'Amministrazione comunale ai cittadini e agli altri soggetti pubblici e privati portatori di interessi inerenti il territorio, viceversa). Non si è ritenuto in questa fase adottare forme di progettazione partecipata che meglio si collocano nelle fasi operative della pianificazione, quando si cercheranno le soluzioni a problemi più concreti e più circoscritti (la trasformazione di un'area, la progettazione di uno spazio pubblico, e così via), e quindi in sede di progettazione del PI.

L'Art. 13 della LR 11/2004 fissa i Contenuti del PAT:

1. Il piano di assetto del territorio (PAT), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare:
 - a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
 - b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
 - c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
 - d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
 - e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
 - f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c); tale limite può essere derogato previa autorizzazione della Giunta regionale, sentita la provincia interessata, per interventi di rilievo sovracomunale;
 - g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 22;
 - h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43;
 - i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all'articolo 31;
 - j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
 - k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
 - l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
 - m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37;
 - n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per

- l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);
 - p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
 - q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;
 - r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.
2. Ai fini della presente legge gli ambiti territoriali omogenei (ATO) in cui il comune suddivide il proprio territorio, vengono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo.
3. Il PAT è formato:
- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
 - b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
 - c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
 - d) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

5.1.1 Sostenibilità dei criteri di redazione del P.A.T.

Il P.A.T. ha il compito di salvaguardare e valorizzare, nella direzione dello sviluppo sostenibile, la complessità ambientale del territorio.

Accanto alla tutela delle risorse ambientali e dei beni storico-culturali, come condizione irrinunciabile per una complessiva riqualificazione della vita degli insediamenti, il P.A.T. riconosce la necessità di un cambiamento, in alcuni casi di una trasformazione dei modi di utilizzo del territorio.

Le opportunità di cambiamento sono interpretate dal P.A.T. come occasioni per valorizzare le risorse ambientali presenti nei diversi tipi di spazio abitabile. Il Piano di Assetto del Territorio ha pertanto il compito di esplicitare, in connessione con un'articolata serie di obiettivi, le risorse disponibili per un progetto di sostenibilità, sia di natura ambientale che sociale ed economica.

I criteri generali di sostenibilità utilizzati per la definizione degli obiettivi del piano sono stati individuati limitatamente alle specifiche competenze previste dal P.A.T. nonché alla realtà territoriale di Mansuè.

Successivamente vengono elencati i criteri che hanno guidato la redazione del P.A.T.

CRITERI GENERALI

- a. *Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat, in particolare:*
 - *umentando il territorio sottoposto a protezione;*
 - *proteggendo la qualità degli ambiti individuati;*
 - *tutelando le specie minacciate e la diversità biologica;*
 - *promuovendo tecnologie e tecniche che favoriscono la biodiversità;*
 - *riducendo i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose.*

- b. *Preservare e migliorare i paesaggi, il patrimonio storico e culturale:*
 - *individuando e catalogando le invarianti dell'ambiente, del patrimonio paesaggistico e storico-culturale e proteggendo la qualità degli ambiti individuati;*
 - *consolidando, estendendo e qualificando il patrimonio paesaggistico.*

- c. *Garantire la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.*
- d. *Tutelare la qualità dell'atmosfera.*
- e. *Utilizzare in modo razionale le risorse rinnovabili e quelle non rinnovabili, avendo cura di:*
 - *proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
 - *promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;*
 - *garantire usi razionali delle risorse idriche anche adeguando le infrastrutture fognarie; mettere a punto interventi, incentivi e politiche regolative che contribuiscano a raggiungere i livelli di qualità dei corpi idrici previsti dalla normativa vigente.*
- f. *Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale attraverso un'articolata serie di interventi e di politiche sia direttamente che indirettamente connessi alla natura del P.A.T.:*
 - *riqualificare e recuperare il paesaggio delle aree degradate;*
 - *ridurre la necessità di spostamenti urbani;*
 - *sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;*
 - *promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo incentivare la certificazione ambientale delle imprese;*
 - *identificare i siti inquinati e potenzialmente inquinati procedendo ad interventi di bonifica.*

5.1.2 Obiettivi generali per l'intero territorio

Gli obiettivi generali si riferiscono a:

- a) Sviluppo socio - economico della comunità e sua sostenibilità;
- b) Riqualificazione strutturale del territorio in termini urbanistico - ambientali e relazionali in riferimento alla massima tutela e valorizzazione delle invariante di natura fisica, ambientale e culturale;
- c) Limiti e condizioni di utilizzo delle risorse e di sostenibilità degli interventi e/o delle trasformazioni del territorio.

Il Documento Preliminare stabilisce, in ottemperanza alla Legge Urbanistica Regionale 23 aprile 2004, n° 11 (LR 11/2004), le linee di programmazione che il Comune di Mansuè prevede per il proprio territorio in rapporto alle problematiche urbanistiche ed ambientali individuate, da progettare e da definire.

Nel documento sono prefigurati gli obiettivi che devono trovare riscontro e sviluppo nel Piano di Assetto del Territorio, tenendo conto che il P.A.T. ha anche il compito di definire i criteri e le modalità per la redazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché i limiti entro i quali il P.I. può apportare modifiche ed integrazioni rispetto alle previsioni del P.A.T.

La LR 11/2004, ovvero Legge per il Governo del Territorio Regionale, stabilisce all'articolo 2 i criteri, gli indirizzi, i metodi e i contenuti che lo strumento di pianificazione deve avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- *Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;*
- *Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;*
- *Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;*
- *Difesa dai rischi idrogeologici;*
- *Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.*

Tali linee guida e di indirizzo costituiscono la base per la definizione degli obiettivi di sostenibilità. Il P.A.T. deve perseguire tali obiettivi in un processo organico di sviluppo e di recupero delle potenzialità che il territorio esprime.

Essi possono essere sinteticamente tradotti in:

- *ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;*
- *compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio;*

- riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti;
- miglioramento e riqualificazione delle qualità ambientali, culturali, architettoniche e sociali delle aree urbane;
- miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio;
- tutela e recupero delle aree agricole e della capacità produttiva anche mediante l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.

Lo scopo del P.A.T. è la definizione di uno "schema strutturale" per Mansuè nel quale si integrino organicamente le diverse parti che compongono la struttura del suo territorio: il sistema degli spazi aperti e di interesse paesaggistico-ambientale, il sistema dei beni di interesse storico-culturale, il sistema insediativo e dei "beni materiali" e il sistema delle mobilità.

5.1.3 Obiettivi specifici del P.A.T.

Gli obiettivi specifici e le scelte strutturali per l'assetto e lo sviluppo del territorio vengono individuati, e di seguito riassunti, in relazione a ciascuno dei sistemi individuati:

Sistema ambientale:

- Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale;
- Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;
- Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;
- Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale;
- Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili;
- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali;
- Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.

Sistema insediativo:

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali;
- Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane;
- Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi;
- Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.
- Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale;
- Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.

Sistema infrastrutturale:

- Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità;
- Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.

5.1.4 Azioni strategiche affidate al P.A.T. per i singoli sistemi strutturali

Sistema ambientale

- Efficace protezione ambientale e riqualificazione degli ambiti naturalistici.
- Definizione di adeguati collegamenti per la formazione di una "rete" ecologica integrata.
- Tutela degli spazi agricoli integri, efficace protezione ambientale e valorizzazione delle attività

- agricole.
- Efficace protezione ambientale e riqualificazione degli ambiti e dei manufatti di interesse storico, ambientale e paesaggistico.
- Riqualificazione ambientale anche mediante scelte volte alla promozione dell'agriturismo, alla fruizione turistica delle risorse presenti nel territorio, al mantenimento della popolazione in loco ed al sostegno dell'agricoltura e dell'artigianato.

Sistema insediativo

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri, dei nuclei e dei manufatti di interesse storico-culturale, anche mediante interventi di eliminazione o mitigazione dei contrasti e delle criticità esistenti.
- Recupero e riqualificazione dei nuclei abitati minori e delle aggregazioni insediative presenti nel sistema ambientale.
- Contenimento della edificazione di abitazioni e di annessi rustici all'esterno dalle strutture insediative consolidate e diffuse.
- Riqualificazione urbanistico - ambientale del centro e dei nuclei urbani.
- Ottimizzazione dell'offerta dell'area confermata e destinata alle attività artigianali e industriali e degli spazi necessari per favorire il trasferimento delle attività localizzate in aree improprie.
- Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza.

Sistema infrastrutturale

- Incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.
- Adeguamento e messa in sicurezza di alcune tratte e intersezioni stradali.
- Formazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili diffusa nel territorio.

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.																				
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole.																				
SISTEMA INSEDIATIVO																					
INS1.	Individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso.																				
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.																				
INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.																				
INS4.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.																				
INS5.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale																				

SISTEMA PRODUTTIVO																			
PR1.	Graduale riqualificazione degli insediamenti produttivi sorti e sviluppatasi lungo la S.P. n. 50, a nord del Capoluogo, mediante azioni di ristrutturazione, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree a standard e di parcheggio in particolare, ecc.).																		
PR2.	Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti,																		
PR3.	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale.																		
SISTEMA INFRASTRUTTURALE																			
INF1.	Potenziare e razionalizzare la rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale mediante una ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune integrata con una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili																		

MATRICE DI COERENZA ESTERNA PAT / PIANO D'AREA										
OBIETTIVI PIANO D'AREA		Tutela e salvaguardia del territorio	Restauro urbano e valorizzazione territoriale	Diffusione di tecnologie per l'utilizzazione di fonti rinnovabili	Tecnologie innovative di smaltimento/recupero/riciclo	Promozione del risparmio di acqua, utilizzo fitodepurazione	Promozione di sistemi per la regolamentazione della sosta e dell'accesso ai centri urbani e di mezzi a basso impatto ambientale	Progettazione integrata di quartieri ecologici: progetti edilizi integrati con fonti rinnovabili, recupero acque, quartieri senz'auto, ecc.	Aree naturali: promozione della forestazione urbana, regolamenti di uso del verde, ecc.	Riqualificazione di centri storici, periferie degradate e aree naturali: iniziative di promozione della rigenerazione ecologica di edifici, recupero, conservazione, naturalizzazione di aree urbane e superfici libere, creazione di uffici di informazione ambientale, ecc.
OBIETTIVI PAT										
SISTEMA AMBIENTALE										
AMB1.	Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale.									
AMB2.	Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.									
AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.									
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.									
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole									
SISTEMA INSEDIATIVO										
INS1.	Individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso.									
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.									

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.									
INS4.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.									
INS5.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale.									
SISTEMA PRODUTTIVO										
PR1.	Graduale riqualificazione degli insediamenti produttivi sorti e sviluppatisi lungo la S.P. n. 50, a nord del Capoluogo, mediante azioni di ristrutturazione, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree a standard e di parcheggio in particolare, ecc.).									
PR2.	Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti,									
PR3.	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale.									
SISTEMA INFRASTRUTTURALE										
INF1.	Potenziare e razionalizzare la rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale mediante una ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune integrata con una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili									

		MATRICE DI COERENZA ESTERNA PAT / PTCP														
OBIETTIVI PTCP		Riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate	Salvaguardia del suolo agricolo	Riassetto idrogeologico del territorio	Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica	Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale	Prevenzione e difesa da inquinamento	Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili	Riorganizzazione della viabilità - mobilità	Supporto al settore turistico	Supporto al settore produttivo	Supporto al commercio	Supporto all'edilizia	Supporto all'agricoltura	Recupero e valorizzazione delle risorse culturali	Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici
OBIETTIVI PAT																
SISTEMA AMBIENTALE																
AMB1.	Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale.															
AMB2.	Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.															
AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.															
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.															
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole.															

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SISTEMA INSEDIATIVO																
INS1.	Individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso.															
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi.															
INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale.															
INS4.	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali di rilievo comunale e sovracomunale.															
INS5.	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale.															
SISTEMA PRODUTTIVO																
PR1.	Graduale riqualificazione degli insediamenti produttivi sorti e sviluppatasi lungo la S.P. n. 50, a nord del Capoluogo, mediante azioni di ristrutturazione, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree a standard e di parcheggio in particolare, ecc.).															
PR2.	Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti,															
PR3.	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale.															
SISTEMA INFRASTRUTTURALE																
INF1.	Potenziare e razionalizzare la rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale mediante una ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune integrata con una rete diffusa di percorsi pedonali e piste ciclabili															

5.3 Coerenza interna del PAT

La verifica della coerenza interna delle previsioni del PAT di Mansuè si basa sull'indicazione degli obiettivi ed azioni indicate nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAT rispetto alle componenti ambientali e le relative criticità emerse durante le varie fasi di costruzione del PAT.

Da tale analisi emerge la coerenza per quanto riguarda politiche e norme in riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera prodotte dalle attività produttive presenti nel territorio comunale e da traffico veicolare, in riferimento alle acque sotterranee è riferito al settore edilizio in generale.

SCHEMA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
ARIA	Qualità dell'aria - Emissioni	Inquinamento dovuto principalmente dagli impianti di combustione non industriale, al trasporto su strada, agricoltura e altre sorgenti mobili e macchinari. I principali inquinanti sono l'anidride carbonica, il monossido di carbonio ed i Composti Organici Volatili.	<ul style="list-style-type: none"> gli impianti di combustione non industriale; Pratiche agricole; Traffico veicolare 	<ul style="list-style-type: none"> Evitare di realizzare nuovi insediamenti residenziali lungo la grande viabilità. Migliorare la mobilità evitando traffico di attraversamento nelle aree densamente abitate. Incentivare l'utilizzo di mezzi pubblici; Realizzare mobilità dedicata, piste ciclabili non in adiacenza con la grande viabilità. Proporre regolamenti per ridurre l'inquinamento degli impianti non di tipo industriale; Proporre regolamenti per l'attività agricola; Comunicare in modo permanente i dati della qualità dell'aria (sito web comune con link dedicato), con link dedicato). 	<ul style="list-style-type: none"> Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali. Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale. Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<p>Incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.</p> <p>Adeguamento e messa in sicurezza di alcune tratte e intersezioni stradali.</p> <p>Formazione di una rete di percorsi pedonali e ciclabili diffusa nel territorio.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.</p> <p>Infrastrutture a scala sovracomunale: il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano; le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente; precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale. <p>Infrastrutture locali: il PAT definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale; le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti; le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali. <p>In particolare, per il Comune di Mansuè, il PAT evidenzierà quanto segue:</p> <p>Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT concorre a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità del traffico pesante, mediante eventuali adeguate soluzioni da prevedere in area produttiva, ovvero in altra idonea localizzazione; le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente. <p>Gli obiettivi principali sono il potenziamento e la razionalizzazione generale della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> concentrando e sollecitando la realizzazione di progetti in ambito intercomunale e provinciale con gli enti territoriali competenti; integrando e/o completando le opere di intersezione ed i sistemi di svincolo e distribuzione verso la viabilità principale, ed in particolare S.P. n. 50 e S.P. n. 119 (in ambito comunale e intercomunale) e S.R. n. 53, oltre alle S.S. n. 13 e n. 14 e all'A27-28 e all'A4 (in ambito sovra comunale); intervendendo sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti. <p>Tali obiettivi principali sono da perseguire congiuntamente ai seguenti obiettivi specifici, per quanto di competenza, da affidare al P.F.:</p> <ul style="list-style-type: none"> miglioramento dell'accessibilità ai principali centri di servizio di interesse locale e territoriale, alle aree produttive, ecc.); ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: allargamento e risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.; organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e la concentrazione di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.); potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi del Capoluogo (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico esterne al centro urbano e che trovano il loro fulcro nel sistema agricolo, nei parchi e nei sistemi fluviali. 	Art. 45, 46, 50, 51, 67, 68	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
	Qualità dell'aria - Emissioni					<p>Il PAT inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite dalla nuova viabilità, ridefinizione usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli altri inquinanti; - adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre le emissioni in atmosfera con riferimento al piano di risanamento atmosferico; - adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico e delle altre forme di inquinamento; - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti e migliorare la qualità abitativa; - integrazione tra le diverse modalità di trasporto; - salvaguardia del trasporto pubblico con l'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche e indirizzando una quota significativa della domanda dalla modalità individuale, alla modalità di trasporto collettivo; - riduzione e mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sugli insediamenti. 		COERENTE
CLIMA	Andamento climatico	Nessuna criticità	Nessuno	<p>Evitare di realizzare nuovi insediamenti residenziali lungo la grande viabilità;</p> <p>Migliorare la mobilità evitando traffico di attraversamento nelle aree densamente abitate; realizzare mobilità dedicata, piste ciclabili non in adiacenza con la grande viabilità</p> <p>Comunicare in modo permanente i dati della qualità dell'aria (sito web comune con link dedicato);</p> <p>Regole e monitoraggio per le emissioni delle industrie.</p> <p>Controllo della permeabilizzazione dei terreni;</p> <p>Funzionalità e capacità di carico della rete di raccolta delle acque meteoriche;</p> <p>In concertazione con gli enti preposti, mantenere l'efficienza della rete idrografica.</p>		<ul style="list-style-type: none"> - difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici; - adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque; - favorire le iniziative volte alla riduzione del consumo di acqua, ovvero al recupero dell'acqua sia in ambito urbano che produttivo; - gli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idrografico; - gli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia; - la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche; - gli interventi di manutenzione degli argini fluviali, di concerto con gli enti sovraordinati ed in particolare con il Genio Civile Regionale, con il Consorzio di Bonifica, con l'Autorità di Bacino; - la presenza delle aree che presentano difficoltà di deflusso delle acque meteoriche e dal relativo rischio di esondazione e degli interventi mirati alla riduzione del rischio; - la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate, da completare o di nuova urbanizzazione, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche 	Art. 46	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
Acqua superficiale	Qualità dell'acqua	I monitoraggi non evidenziano superamenti degli indicatori indagati rispetto ai limiti di legge. Attenzione alla qualità dello stato chimico delle acque superficiali in particolare per quanto riguarda: Idrocarburi Policiclici Aromatici: Antracene, Benzo(b-k)fluorantene , Benzo(g,h,i)perilene-Indeno(1,23-cd)pirene , Fluorantene e Metalli: Nichel e composti, Piombo e composti. Lo stato ecologico dei corsi d'acqua, invece, ha evidenziato il rilevamento dalla stazione 39 di Tesbutilanzina (incluso metabolita), pesticidi totali, Desetilatrazina* , Metolachlor* , Oxadiazon* , mentre per la stazione 453 Tesbutilanzina (incluso metabolita), pesticidi totali e Metolachlor* .	Scarichi industriali e civili Pratiche agricole (erbicidi)	<ul style="list-style-type: none"> Conseguimento del miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate ad usi particolari; Riduzione del livello di nocività delle emissioni inquinanti e riduzione della loro quantità; Raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche; Attuare politiche per la riduzione dell'inquinamento dovuto alle pratiche agricole; Razionalizzazione delle aree produttive in contesti ambientali in grado di sopportarne gli impatti derivanti; Collaborazione con le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale per il funzionamento degli impianti di depurazione necessari; Compatibilità ambientale tra scarichi industriali e impianti di trattamento; Completamento e potenziamento delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione; Incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei corsi d'acqua, anche in ambiente agrario; Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nella rete idrografica. 	<ul style="list-style-type: none"> Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili; Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardi d'acqua e delle aree umide e di particolari biotopi; difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici; adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque; favorire le iniziative volte alla riduzione del consumo di acqua, ovvero al recupero dell'acqua sia in ambito urbano che produttivo; la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate, da completare o di nuova urbanizzazione, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche. 	Art. 26, 46	COERENTE
Acque sotterranee	<ul style="list-style-type: none"> Qualità acqua uso potabile Estensione rete acquedottistica Estensione rete fognaria 	Si rileva una situazione scarsa in merito all'estensione della rete acquedottistica e fognaria. Forte criticità è l'inefficienza della rete fognaria ed il non funzionamento del depuratore.	Scarichi industriali e civili	<ul style="list-style-type: none"> Conseguimento del miglioramento dello stato delle acque e la protezione di quelle destinate ad usi particolari Raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici ricettori e definizione di valori di immissione compatibili con le loro caratteristiche; Compatibilità ambientale tra scarichi industriali e impianti di trattamento Completamento e rinnovamento delle reti fognarie Mettere in funzione il depuratore Incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei corsi d'acqua, anche in ambiente agrario 	<ul style="list-style-type: none"> Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili; Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> accordo con Provincia, Regione e con i comuni contermini in merito al potenziamento e rinnovamento della rete fognaria e che dovrebbe confluire all'interno del Consorzio dei Servizi Idrici Sinistra Piave che ha anche la gestione della rete acquedottistica; difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici; favorire le iniziative volte alla riduzione del consumo di acqua, ovvero al recupero dell'acqua sia in ambito urbano che produttivo; proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque; favorire quei programmi di gestione delle aree protette (zone agricole, verde privato e verde pubblico) che garantiscano la conservazione della biodiversità, anche mediante iniziative didattiche/ludiche e culturali che prevedono la fruizione dell'ambiente; la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate, da completare o di nuova urbanizzazione, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche; la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici. 		COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
Suolo e sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> •• Allagamenti •• Deflusso difficoltoso •• Geomorfologia dei terreni •• Litologia dei terreni •• Permeabilità •• Rischio idrogeologico •• Rischio sismico 	<p>Il territorio comunale è soggetto a pericolosità idraulica nelle diverse classi di P1 pericolosità moderata a P3-P4 pericolosità elevata. Sismicamente ricade in classe 3.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura di corsi d'acqua e mancanza di manutenzione di quelli esistenti • Impermeabilizzazione dei terreni • Composizione dei terreni (stratigrafia) • Profondità della falda • Vicinanza al Fiume Livenna 	<ul style="list-style-type: none"> • Eseguire analisi geognostiche ed idrauliche specifiche che dovranno indicare le mitigazioni idrauliche per la costruzione di opere; • Richiedere specifica documentazione di analisi per evitare eventi di allagamento; • Richiedere ai professionisti in modo permanente le analisi geologiche ed idrauliche in particolare nelle aree a rischio; • Redigere regolamenti ai fini di ridurre i danni sismici e/o produrre analisi sismiche in aree con particolari caratteristiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali; - Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale - Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane; - Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi; - Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive. - Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale; - Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; - Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale 	<p>Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.</p> <p>In particolare è compito del PAT definire le aree a maggiore rischio idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio idraulico, ovvero tutte le zone in sofferenza o in cui sono presenti le maggiori criticità.</p> <p>Inoltre individua, definisce e accerta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idrografico; - gli indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia; - la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche; - gli interventi di manutenzione degli argini fluviali, di concerto con gli enti sovraordinati ed in particolare con il Genio Civile Regionale, con il Consorzio di Bonifica, con l'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi dell'Alto Adriatico e con l'Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenna, Piave, Brenta e Bacchiglione e Livenna; - la presenza delle aree che presentano difficoltà di deflusso delle acque meteoriche e dal relativo rischio di esondazione e degli interventi mirati alla riduzione del rischio; - la stesura di discipline finalizzate ad una corretta regolamentazione dell'assetto idraulico sia nelle zone esistenti, sia in quelle di nuova urbanizzazione, mediante la definizione di indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle aree urbanizzate, da completare o di nuova urbanizzazione, subordinando, ove necessario, l'attuazione delle nuove previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il corretto deflusso delle acque meteoriche; - aggiornare e verificare la conformità ai piani e programmi della protezione civile; - recepimento delle norme relative al rischio sismico in relazione alla classificazione del territorio comunale. - adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque. <p>Tra le opere in programma per la messa in sicurezza del territorio del Comune di Mansùe sono comprese tutte quelle di competenza del Consorzio di Bonifica "Piave", ovvero di eventuali progetti da realizzare mediante specifici accordi di programma.</p> <p>Saranno altresì promosse tutte le azioni ritenute utili e necessarie ai fini della sicurezza idraulica previste dal Piano di Assetto Idraulico (PAI) del bacino idraulico del Fiume Livenna, redatto dall'Autorità di Bacino, ai sensi e per gli effetti della Legge 18 maggio 1989, n. 183 e del D.Lgs. 152/2006, anche di concerto con i comuni limitrofi e rivieraschi.</p> <p>Per una maggiore sicurezza della popolazione insediata e una più incisiva gestione di eventuali rischi legati al traffico, alle attività industriali e agli eventi calamitosi naturali, si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione al Settore della Protezione Civile e del coordinamento tra tutti gli enti e gli operatori preposti a tale servizio (Provincia, VV.FF, ASL, volontari, ecc.).</p> <p>Si richiamano quindi gli artt. 56, 58, 59, 63, 75, 75bis, 76, 76bis e 77 delle NT del PTCP.</p> <p>Ottimizzazione dell'offerta dell'area confermata e destinata alle attività artigianali e industriali e degli spazi necessari per favorire il trasferimento delle attività localizzate in aree impropre. Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza.</p>	<p>Artt. 15, 25, 26, 38, 39, 40, 41, 42, 46, 51, 62, 64, 65</p>	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEMA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> Grado di naturalità Elementi di degrado 	Il PTCP della Provincia di Treviso individua all'interno del territorio di Mansuè ambiti con livelli di idoneità faunistica da scarsa a buona.	<ul style="list-style-type: none"> Mancanza di collegamenti tra gli ambienti naturali 	<ul style="list-style-type: none"> Controllo della frequenza pubblica, il monitoraggio e l'eventuale contenimento delle specie alloctone della flora oltre che la pulizia dell'area dalle specie animali pericolose per l'uomo. Mettere in relazione gli ambienti naturali e paesaggistici; Tutelare gli ambienti naturali ed integrarli formando una rete di connessione; Inserire nella rete ecologica gli ambiti a parco delle Ville Venete. 	<ul style="list-style-type: none"> Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali; Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale; Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili; Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione della criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<p>Il PAT, relativamente al SISTEMA AMBIENTALE, provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 della L.R. 11, alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla VAS, al dPCM 12.12.2005, Allegato tecnico e al DLgs 152/2006 e smi.</p> <p>Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PAT, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta:</p> <ul style="list-style-type: none"> alla tutela e al miglioramento delle aree boscate presenti nelle varie ATO, in area agricola e ripariale; alla salvaguardia dei corsi d'acqua e delle aree umide e di particolari biotopi; alla tutela e salvaguardia dei Siti di Interesse Comunitario SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS, di cui al Codice Natura 2000; alla quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva. <p>A tale scopo il PAT individua le possibili fonti di inquinamento o alterazione delle risorse idriche, nonché le possibili fonti di inquinamento atmosferico, le aree maggiormente vulnerabili e quelle sottoposte a maggiore pressione, le fonti di possibili alterazioni ecosistemiche, le discariche, ecc.</p> <p>Ed ancora, ai fini di monitorare l'impatto sul paesaggio sono da considerare i seguenti elementi fattori di analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> Configurazione e caratteri geomorfologici; Appartenenza a sistemi naturalistici; Sistemi insediativi storici, tessiture territoriali storiche; Paesaggi agrari; Appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovra locale; Appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; Appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica; Principali vicende storiche. <p>Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.</p> <p>Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio; la conservazione o la ricostruzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e boschive; la salvaguardia o ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici; l'individuazione delle invariante paesaggistico-ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito, gli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità, quali il bosco, l'albero monumentale, le zone umide, gli spazi aperti integri, i con visuali di pregio, le strutture arboreo-urbustive complesse, lineari e areali. <p>Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.</p> <p>Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina, con riferimento agli artt. 18, 19, 43 e 46 delle NT del PTCP.</p> <p>In particolare per il Comune di Mansuè si richiamano i seguenti ambiti di valore paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> gli edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi ineditati di carattere pertinenziale, quali il sito di Villa Carretta, in via Roma, edificio di origine seicentesca, di Villa Calzavara a Fossabiuba, costruzione seicentesca di grande pregio, con parco e vasto prato, di Villa Aganoor, ora Arrigoni, a Basalghelle, parzialmente ricostruita e restaurata, con relativo parco e scuderia, ospito Vittoria Aganoor Bompili e Giacomo Zanella; il Bosco planiziale di Basalghelle; alcuni giardini di interesse storico architettonico; il sistema insediativo rurale e le relative pertinenze piantumate, le sistemazioni agrarie tradizionali (i filari alberati, le siepi, i boschetti e il verde ripariale, ecc.); <p>Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza;</p>	Artt. 14, 15, 19, 22, 23, 25, 37, 38, 42, 46, 47, 64, 65	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
Biodiversità					<ul style="list-style-type: none"> - Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali; - Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale; - Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale; - Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; - Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<ul style="list-style-type: none"> - la viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico e ambientale; - il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche, la rete di fiumi e canali tra cui il Passo, il Prà dei Gai, la Livenza; - l'antico sito del "Casteir", le zone di ritrovamento di reperti archeologici e i la tracce del sistema centuriato; - gli itinerari d'interesse storico-ambientale e di interesse religioso, chiese e altri siti presenti nel territorio comunale con presenza di capitelli e cappelle rupestri. <p>Il PAT definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario; - ambiti periurbani e di margine; - ambiti delle produzioni tipiche o specializzate; - ambiti di rilievo paesaggistico; - aree ad elevata potenzialità biotica e con significative dotazioni ecologiche ed ambientali; - aree di tutela naturalistica; - aree a rilevante presenza di corridoi ecologici; - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità. <p>Disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali ed incentiva il recupero e la ricomposizione dei siti degradati e la riaturalizzazione delle aree antropizzate, incluse quelle dismesse a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi;</p> <p>definisce la tutela degli ambiti fluviali, le zone umide e le aree boscate, quali risorse di eccellenza per l'intero territorio, ai fini di una loro fruizione turistica compatibile con le esigenze agroproduttive. A tal fine individua i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica e ludica e promuove il recupero di eventuali manufatti di interesse storico e/o ambientale, nonché l'incentivazione di attività agrituristiche.</p> <p>Il Piano, inoltre, mira alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e boschive; - salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici; - individuazione delle invarianti paesaggistico-ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito, gli elementi territoriali rilevanti, per rarità e specificità, quali l'albero monumentale, le zone umide, gli spazi aperti integri, i con visuali di pregio, le strutture arboreo-arbustive complesse, lineari e areali; - tutela e al miglioramento delle aree boscate presenti nelle varie ATO, in area agricola e ripariale; - salvaguardia dei corsi d'acqua e delle aree umide e di particolari biotopi; - quantità e qualità delle acque quale insostituibile risorsa idropotabile e idroproduttiva; - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale; - aumentare il monitoraggio del territorio sottoposto a protezione; - tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; - promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici; - formulazione di indirizzi per la disciplina degli spazi aperti; - la valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema il più possibile continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità; - formulazione di disposizioni per la promozione dell'uso di specie vegetali specifiche da utilizzare nei diversi contesti urbani, scegliendo quelle più adatte tra quelle autoctone e/o naturalizzate; - favorire quei programmi di gestione delle aree protette (zone agricole, verde privato e verde pubblico) che garantiscano la conservazione della biodiversità, anche mediante iniziative didattiche ludiche e culturali che prevedono la fruizione dell'ambiente. 	<p>Artt. 14, 15, 19, 22, 23, 25, 37, 38, 42, 46, 47, 64, 65</p>	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
RADON RUMORE BRILLANZA	Quantità radon Livello sonoro Inquinamento luminoso	Elevata luminanza totale rispetto la naturale. Il comune di Mansuè presenta una criticità acustica medio alta.	<ul style="list-style-type: none"> * Impianti di illuminazione pubblica e privata. L'elevata luminosità su tutto il territorio comunale crea disturbo alle specie faunistiche. * Traffico veicolare 	<ul style="list-style-type: none"> * Monitorare la presenza del gas radon * Limitare la diffusione sonora e di polveri attraverso la costruzione di una rete naturale o con strutture a limitato impatto visivo; * Adottare sistemi di illuminazione a risparmio energetico e atti a ridurre l'inquinamento luminoso. Aumentare controllori di flusso per il risparmio energetico * Sostituire gli impianti di illuminazione vecchi con sistemi con raggio luminoso verso il basso e non a forte potenza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. 	<p>L'organizzazione della mobilità comunale persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - maggiore apertura alle relazioni tra politiche regionali e provinciali per la mobilità e politiche per il riordino e sostegno del sistema insediativo; - maggiore specializzazione delle reti e dei servizi del trasporto, ove possibile, per funzioni (urbane, turistiche e produttive) e per livelli di bacino (interregionale, interprovinciale, locale); - integrazione tra le diverse modalità di trasporto, salvaguardando il trasporto pubblico anche con l'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche e indirizzando, ove possibile, una quota della domanda dalla modalità individuale, alla modalità di trasporto collettivo; - introduzione di fattori finalizzati alla riduzione e alla mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sugli insediamenti. <p>Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.</p> <p>Infrastrutture a scala sovracomunale: il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano; - le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo. Individuando ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente; - precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale. <p>Infrastrutture locali: il PAT definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale; - le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti; - le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali. <p>In particolare, per il Comune di Mansuè, il PAT evidenzierà quanto segue: Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT concorre a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità del traffico pesante, mediante eventuali adeguate soluzioni da prevedere in area produttiva, ovvero in altra idonea localizzazione; - le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente. <p>Gli obiettivi principali sono il potenziamento e la razionalizzazione generale della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concertando e sollecitando la realizzazione di progetti in ambito intercomunale e provinciale con gli enti territoriali competenti; - integrando e/o completando le opere di intersezione ed i sistemi di svincolo e distribuzione verso la viabilità principale, ed in particolare S.P. n. 50 e S.P. n. 119 (in ambito comunale e intercomunale) e S.R. n. 53, oltre alle S.S. n. 13 e n. 14 e all'A27-28 e all'A4 (in ambito sovra comunale); - intervenendo sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti. <p>Tali obiettivi principali sono da perseguire congiuntamente ai seguenti obiettivi specifici, per quanto di competenza, da affidare al PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità ai principali centri di servizio di interesse locale e territoriale, alle aree produttive, ecc.); 	ARTT. 45, 44, 45, 46	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
RADON RUMORE BRILLANZA						<ul style="list-style-type: none"> - ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: allargamento e risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.; - organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e la concentrazione di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.); - potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi del Capoluogo (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico esterne al centro urbano e che trovano il loro fulcro nel sistema agricolo, nei parchi e nei sistemi fluviali. - Il PAT, inoltre, prevede: <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite dalla nuova viabilità, ridefinizione usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo-acustico e all'abbattimento o riduzione degli altri inquinanti; - adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico e delle altre forme di inquinamento; - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti e migliorare la qualità abitativa. - incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza; - incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. 		COERENTE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
RADON RUMORE BRILLANZA						<ul style="list-style-type: none"> - ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: allargamento e risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.; - organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e la concentrazione di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.); - potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi del Capoluogo (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico esterne al centro urbano e che trovano il loro fulcro nel sistema agricolo, nei parchi e nei sistemi fluviali. - Il PAT, inoltre, prevede: <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite dalla nuova viabilità, ridefinizione usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo-acustico e all'abbattimento o riduzione degli altri inquinanti; - adozione di tutti quei provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento acustico e delle altre forme di inquinamento; - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti e migliorare la qualità abitativa. - incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza; - incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. 		COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDE OPERATIVE SINTETICHE DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Andamento della popolazione - Presenza popolazione straniera - Numero e tipologia famiglie - Indicatore di vecchiaia - Indicatore di dipendenza - Indicatore di ricambio - Turismo 	Non ci sono grossi aumenti di popolazione che determini criticità	<ul style="list-style-type: none"> - Richiesta di nuove abitazioni - Richiesta di nuovi servizi in particolare per la popolazione anziana - Richiesta di nuovi servizi per la popolazione straniera 	<ul style="list-style-type: none"> - Riutilizzo delle residenze esistenti, - Recupero di volumetrie (es. riconversione di un edificio produttivo in disuso a residenziale); - Mettere a rete i luoghi e le aree per attività di svago; - Mettere a rete i servizi alla popolazione, per essere fruibili anche dalla popolazione più anziana e straniera. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane; - Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane; - Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive. - Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale; - Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale. 	<p>Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale. - Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale, alla presenza di vincoli, di condizioni di fragilità ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. - Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni del PTRC e del PTCP. - Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari a sostenere efficacemente gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. - Definisce gli standard abitativi e funzionali, che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate. - Potranno essere altresì concertate delle iniziative con i comuni contermini o con gli enti locali superiori, nei settori dei servizi sportivi e ricreativi e dei servizi alla persona da quelli socio-sanitari a quelli assistenziali. - Saranno quindi esaminate le possibili ulteriori espansioni del tessuto urbano da destinare a funzioni residenziali, nell'ambito del quadrante nord dell'abitato, proseguendo e completando gli interventi di consolidamento della struttura urbana più vicina al centro storico per migliorare le connessioni, e le integrazioni degli spazi a servizio della collettività. - Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali. - Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari a sostenere gli insediamenti esistenti e quelli di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. <p>Per il settore turistico - ricettivo il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, naturalistico, ecc.</p> <p>In particolare, per il Comune di Mansuè il PAT prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione di aree, e strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo, all'attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti, nel rispetto della LR 33/2002 e s.m.i. - la dotazione di servizi ed il rafforzamento delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale, che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati; - la regolamentazione dei percorsi ciclabili, pedonali ed equestri, con la precisazione della normativa per la segnaletica turistica e di quella pubblicitaria, comunque localizzata; - l'eventuale definizione disciplinare di particolari siti e strade panoramiche. <p>Si richiamano, in particolare, le direttive di cui all'art. 25 delle NT del PTCP.</p>	Artt. 42, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 53, 55, 58, 60, 62, 68	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEMA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
ANDAMENTO SOCIO ECONOMICO	<p>Numero Unità locali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero aziende (per unità locale) - Numero addetti (per azienda e unità locale) - Numero aziende agricole - Capi per azienda agricola - Uso del suolo 	Decremento dei lavoratori esterni o a tempo, non emergono sostanziali criticità	Attività agricola	Regolamenti per le pratiche agricole.	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi; - Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive. - Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale; - Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili; - Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; - Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<p>Per il territorio rurale il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità.</p> <p>Il PAT persegue i seguenti obiettivi:</p> <p>A) tutelare i suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il consumo;</p> <p>B) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;</p> <p>C) promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni culturali, le peculiarità vegetazionali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, vitivinicolo, ecc.; 2. promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento delle aree boscate, delle aree prative, delle aree umide, ecc.; 3. stabilisce i criteri per gli interventi di: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento fondiario; - riconversione culturale; - infrastrutturazione del territorio rurale; 4. definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche: <ul style="list-style-type: none"> - ambiti integri, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva; - ambiti compromessi, caratterizzati da un elevato frazionamento fondiario; - ambiti periferici e di margine; - ambiti delle produzioni tipiche o specializzate; - ambiti di rilievo paesaggistico; - aree ad elevata potenzialità biotica e con significative dotazioni ecologiche ed ambientali; - aree di tutela naturalistica; - aree a rilevante presenza di corridoi ecologici; - aree ad elevata sensibilità e vulnerabilità; 5. individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina; 6. definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola; 7. promuove la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire anche nuove destinazioni residenziali, agrituristiche o ludico-sportive, in funzione della loro localizzazione, all'esterno o all'interno di nuclei rurali. A tale riguardo si precisa che, nell'ambito del PL, saranno ricercate e attuate le discipline necessarie per favorire la permanenza dei figli nell'ambito del nucleo familiare originario che proseguono la conduzione del fondo; 8. definisce le modalità di insediamento di tutte quelle attività ritenute compatibili con il territorio agricolo e legate alla produzione del fondo, quali quelle di stoccaggio, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (cantine, caseifici, vivai, ecc.); 9. disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali; 10. incentiva il recupero e la ricomposizione dei siti degradati e la riaturalizzazione delle aree antropizzate, incluse quelle dismesse a seguito dell'applicazione dei crediti edilizi; 11. definisce la tutela degli ambiti fluviali, le zone umide e le aree boscate, quali risorse di eccellenza per l'intero territorio, ai fini di una loro fruizione turistica compatibile con le esigenze agroproduttive. A tal fine individua i percorsi ciclabili e i percorsi pedonali pubblici utilizzabili per la fruizione turistica e ludica e promuove il recupero di eventuali manufatti di interesse storico e/o ambientale, nonché l'incentivazione di attività agrituristiche. <p>Per le attività primarie e il territorio agricolo si fa riferimento alle disposizioni contenute negli artt. dal 18 al 24 delle NT del PTCP.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza; -incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale. 	Artt. 42, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 53, 55, 58, 59, 60, 62, 68	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
ENERGIA	Produzione energia rinnovabile Consumo di gas	Nessuna	Nessuno	Incentivare l'utilizzo e produzione di energie rinnovabili.	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale. 	<p>In generale il PAT prevede:</p> <p>1) Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; - tutelare la salute umana e il patrimonio agricolo e forestale; - incentivare l'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative; - promuovere il risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione della necessità di consumo di energia. <p>2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; - aumentare il monitoraggio del territorio sottoposto a protezione; - tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; - promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; - difesa dall'eutrofizzazione per garantire usi peculiari dei corpi idrici; - adeguare ulteriormente le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del decreto legislativo sulle acque. - sostenere iniziative abitative finalizzate al risparmio energetico, all'uso di energie alternative e rinnovabili e all'uso di materiali ecocompatibili; - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi ai tradizionali e organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti e migliorare la qualità abitativa. <p>-Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza;</p> <p>-incentivazione e potenziamento del trasporto pubblico in ambito intercomunale e dei mezzi di trasporto a basso impatto ambientale.</p>	Artt. 46	COERENTE
RIFIUTI	Quantità di raccolta differenziata dei rifiuti in tonnellate	Nessuna	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione della raccolta differenziata - Il rifiuto secco viene convogliato in discarica senza subire il processo di riciclaggio 	Promuovere politiche di sensibilizzazione per aumentare la raccolta differenziata.	<ul style="list-style-type: none"> - Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali; - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale. 	<p>Il PAT prevede politiche per utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; - assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; - raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali; - proseguire nella corretta organizzazione della raccolta dei rifiuti, già da tempo avviata dal Comune, in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercati, attività di servizio, attività commerciali, industriali, agricole); - riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; - minimizzare lo smaltimento in discarica; - introdurre linee di indirizzo tendenti a migliorare, in modo graduale, sia in termini quantitativi che qualitativi, le risorse naturali, paesaggistiche e ambientali. - favorire ulteriori iniziative volte ad un progressivo incremento della raccolta differenziata, soprattutto nell'ambito dei settori produttivi. <p>A tale riguardo ricordiamo che il Comune di Mansuè, nell'ambito del PAT, intende introdurre alcune linee di indirizzo tendenti a migliorare, in modo graduale, sia in termini quantitativi che qualitativi, le risorse naturali, paesaggistiche e ambientali.</p> <p>- Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza</p>	Artt. 46, 66.	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS									
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo	
URBANISTICA	Sviluppo e capacità insediativa Sviluppo infrastrutturale	E' necessario un riassetto insediativo ed infrastrutturale, finalizzato al miglioramento della qualità della vita ed ambientale.	- Sviluppo edilizio poco pianificato - Rete infrastrutturale non adeguata alle trasformazioni edilizie - Mancanza di servizi	Adottare politiche di sviluppo edilizio atte a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente.	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale; - Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale; - Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali; - Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane; - Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi; - Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive. - Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale; - Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili; - Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; - Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali; - Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale; - Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale; - Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali; - Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale; - Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali; - Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane; - Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi; - Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive. - Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale; - Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili; - Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità; - Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale; - Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale. 	<p>Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale. - Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale, alla presenza di vincoli, di condizioni di fragilità ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. - Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni del PTTC e del PTC. - Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari a sostenere efficacemente gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. - Definisce gli standard abitativi e funzionali, che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza della popolazioni locali e l'integrazione di quelle immigrate. <p>In particolare, per il Comune di Mansuè, il PAT, ai fini dell'accentuazione e del consolidamento delle potenzialità urbane del territorio, darà direttive specifiche al PI che dovrà intervenire mediante azioni di recupero, consolidamento, riqualificazione e completamento in senso urbano del centro abitato, mentre per i nuclei rurali saranno verificate e organizzate le eventuali possibili integrazioni e i completamenti dei tessuti necessari.</p> <p>Potranno essere altresì concertate delle iniziative con i comuni confinanti o con gli enti locali superiori, nei settori dei servizi sportivi e ricreativi e dei servizi alla persona, da quelli socio-sanitari a quelli assistenziali, a quelli culturali.</p> <p>Saranno perseguite iniziative e intese pubblico - private anche per la gestione di alcune attività di servizio, ovvero saranno applicati i nuovi strumenti offerti dalla Legge Urbanistica Regionale per una più incisiva ed efficace gestione del territorio: la perequazione urbanistica, il credito edilizio, la compensazione urbanistica.</p> <p>Saranno quindi esaminate le possibili ulteriori espansioni del tessuto urbano da destinare a funzioni residenziali, negli ambiti maggiormente idonei e compatibili, proseguendo e completando gli interventi di consolidamento della struttura urbana, delle aree centrali e nucleari, fino a quelle di frangia, per migliorare le connessioni, e le integrazioni degli spazi a servizio della collettività.</p> <p>In questo caso i riferimenti del PTC sono, in particolare, quelli contenuti negli artt. 3 e 4 della Norma Tecniche.</p> <p>Relativamente alla struttura e morfologia del Sistema Insediativo il PAT adotta i seguenti obiettivi e, per quanto di competenza li affida al PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dei centri e nuclei urbani; - operazioni di completamento dei nuclei rurali del tessuto edilizio e urbanistico esistente; - riqualificazione delle aree produttive e delle attività produttive poste più a contatto con gli insediamenti urbani; - riqualificazione urbanistica del centro urbano mediante valutazione delle possibilità di progetto dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti, in maniera da riordinare/riorganizzare il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità e dell'offerta di servizi; - riformulazione della disciplina degli spazi aperti, riconoscendo le problematiche connesse all'edificato esistente ed esplicitando gli interventi necessari nel territorio aperto; - promozione di iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici, di insiemi edilizi, di piani attuativi o altri interventi informati ai principi della sostenibilità, nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili, sistemi di approvvigionamento di acqua ed energia alternativi a quelli tradizionali e organizzati per il contenimento dei consumi e delle emissioni inquinanti e per migliorare la qualità abitativa. <p>In particolare il PAT di Mansuè si pone fin da subito l'obiettivo di proseguire nella azione di riqualificazione delle attuali aree di completamento, poste in adiacenza al centro storico, ricercando soluzioni atte a integrare le parti di città ora separate e degradate, valorizzando nel contempo gli spazi esistenti e quelli di possibile acquisizione all'uso pubblico.</p> <p>Tra i temi di maggiore attenzione da parte del Piano e che condizionano lo sviluppo del centro urbano di Mansuè c'è quello che riguarda le seguenti porzioni di territorio:</p>	<p>Artt. 20, 14, 15, 40, 41, 42, 34, 39, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 66, 67, 68</p>	COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
URBANISTICA						<p>- la parte nord dell'abitato, lungo via Portobuffolè, che come abbiamo detto è caratterizzata dalla compresenza di attività artigianali e industriali frammitte alla residenza;</p> <p>- la parte ovest del capoluogo, oltre la strada provinciale, in cui le previsioni insediative sono condizionate dal superamento della strada;</p> <p>- altre parti marginali del centro del Capoluogo e dei nuclei insediativi che non sono ancora totalmente concluse e completate.</p> <p>Per le aree produttive esistenti e già in gran parte attuate e completate, saranno verificate le condizioni per confermare ed eventualmente implementare quella di via Conche, a sud del Capoluogo, mentre per le altre esistenti si applicheranno le disposizioni di cui agli artt. 12, 13, 14 e 15 delle NT del PTCP, con l'obiettivo di una loro graduale riconversione ad usi compatibili.</p> <p>Relativamente all'organizzazione funzionale del Sistema Insediativo il PAT:</p> <p>- promuove, mediante opportune direttive al PI, il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le eventuali aree degradate o per le zone maggiormente esposte a fattori inquinanti, gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione e protezione;</p> <p>- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi esistenti e/o alla possibilità di potenziamento degli stessi;</p> <p>- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ATO e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;</p> <p>- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari a sostenere gli insediamenti esistenti e quelli di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale.</p> <p>Riferimento: artt. 10 e 11 delle NT del PTCP.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema dei servizi il PAT:</p> <p>- individua i principali servizi a scala urbana, con l'obiettivo di relazionare i servizi tra loro e di creare, ove possibile, la maggiore interconnessione e integrazione tra l'offerta;</p> <p>- promuove la costruzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato, individuale o condominiale, aree boscate e verde ambientale nelle aree per lo più riguardanti le aree agricole intercomesse, gli ambiti di interesse naturalistico e storico meritevoli di tutela specifica, fino a connettersi con l'asta fluviale del Livenza, del Rasego e degli altri corsi d'acqua. Le diverse aree dovranno essere raggiungibili dal centro e dai nuclei abitati mediante percorsi pedonali e ciclabili, alternativi alla viabilità ordinaria, utilizzando anche la viabilità rurale e arginale.</p> <p>Il Sistema Relazionale</p> <p>L'organizzazione della mobilità comunale persegue i seguenti obiettivi:</p> <p>- maggiore apertura alle relazioni tra politiche regionali e provinciali per la mobilità e politiche per il riordino e sostegno del sistema insediativo;</p> <p>- maggiore specializzazione delle reti e dei servizi del trasporto, ove possibile, per funzioni (urbane, turistiche e produttive) e per livelli di bacino (interregionale, interprovinciale, locale);</p> <p>- integrazione tra le diverse modalità di trasporto, salvaguardando il trasporto pubblico anche con l'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche e indirizzando, ove possibile, una quota della domanda dalla modalità individuale, alla modalità di trasporto collettivo;</p> <p>- introduzione di fattori finalizzati alla riduzione e alla mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sugli insediamenti.</p> <p>In merito ai percorsi ciclo-pedonali, obiettivo generale del PAT è quello di porre in rete mediante percorsi protetti ciclabili, nel modo maggiormente esteso, le parti centrali, le zone edificate dei nuclei e dei borghi e le aree produttive attrezzate e le zone di servizio.</p> <p>Altro obiettivo affidato al PAT e successivamente da trasferire al PI, anche nell'ambito di accordi e intese, è quello di prevedere un sistema organico di percorsi ciclabili e pedonali, legati alla rete delle acque presenti nel territorio e che possono rappresentare un'alternativa molto interessante per unire, nella massima sicurezza i centri e i nuclei, nonché per facilitare il collegamento con i comuni confinanti e con i percorsi della mobilità provinciale e regionale.</p> <p>-Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza.</p>		COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
URBANISTICA						<p>In particolare, per il Comune di Mansue, il PAT evidenzierà quanto segue: Per quanto riguarda il sistema relazionale il PAT concorre a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità del traffico pesante, mediante eventuali adeguate soluzioni da prevedere in area produttiva, ovvero in altra idonea localizzazione; - le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente. <p>Gli obiettivi principali sono il potenziamento e la razionalizzazione generale della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - concertando e sollecitando la realizzazione di progetti in ambito intercomunale e provinciale con gli enti territoriali competenti; - integrando e/o completando le opere di intersezione ed i sistemi di svincolo e distribuzione verso la viabilità principale, ed in particolare S.P. n. 50 e S.P. n. 119 (in ambito comunale e intercomunale) e S.R. n. 53, oltre alle S.S. n. 13 e n. 14 e all'AZ7-28 e all'A4 (in ambito sovra comunale); - intervenendo sulla rete esistente al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e vivibilità all'interno degli insediamenti. - Tali obiettivi principali sono da perseguire congiuntamente ai seguenti obiettivi specifici, per quanto di competenza, da affidare al PI: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento dell'accessibilità ai principali centri di servizio di interesse locale e territoriale, alle aree produttive, ecc.); - ulteriori interventi per il miglioramento della funzionalità della viabilità locale sia sul versante della circolazione sia su quello della riqualificazione delle strade: allargamento e risagomatura delle sedi, ripavimentazione, alberature stradali, parcheggi pubblici e privati nei luoghi di maggior interesse, percorsi pedonali e ciclabili, attrezzatura degli incroci, riordino degli accessi, ecc.; - organizzazione di un "sistema della sosta" tale da valutare i flussi e la concentrazione di automezzi anche per funzioni e attività straordinarie (mercato settimanale, manifestazioni, ecc.); - potenziamento del sistema di percorsi protetti pedonali-ciclabili per l'accesso ai servizi del Capoluogo (soprattutto scuole e impianti sportivi) e alle aree di interesse paesaggistico esterne al centro urbano e che trovano il loro fulcro nel sistema agricolo, nei parchi e nei sistemi fluviali. <p>Per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "Sviluppo Sostenibile".</p> <p>Il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano più comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale, quali l'attuale zona produttiva attrezzata di via Conche, nella direttrice Olerzo-Pordenone. - aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare (quale ancora la citata zona industriale di Via Conche, ma anche l'area nord, lungo Via Portobuffole), nell'ipotesi di una sua riqualificazione per usi artigianali di servizio e/o da riconvertire ad usi commerciali o altri compatibili con il carattere dell'area. <p>Il PAT pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere; - stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, confermando e potenziando le attuali zone, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; - migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture di sostegno; - delimita gli ambiti per la localizzazione delle Medie e Grandi strutture di vendita e di eventuali Parchi Commerciali, con riferimento alla LR 50/2012; - definisce i criteri ed i limiti per l'operatività del PI relativamente al riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, dettando la disciplina per le attività da delocalizzare e, conseguentemente, gli specifici criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività, anche mediante il ricorso alle modalità di intervento del credito edilizio, previste dall'articolo 36 della LR 11/2004 e dalla LR 55/2012, nonché i criteri per la pianificazione locale e l'individuazione del "centro urbano" ai sensi della LR 50/2012; 		COERENTE

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS								
Analisi		Criticità ambientali		Indicazioni per il PAT	Azioni del PAT			Valutazione di coerenza
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Componente	Indicatori	Criticità componente	Fattori di pressione	Azioni di Sostenibilità	Obiettivi del PAT	Azioni NTA del PAT	NTA	Giudizio qualitativo
URBANISTICA						<p>- precisa gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.</p> <p>Il PAT individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".</p> <p>Il PAT provvede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare, - alla programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti ideali per la loro localizzazione, - alla definizione dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, - alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti, - alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione. 		COERENTE

6 – Gli scenari di assetto del territorio

6.1 Le azioni e gli obiettivi strategiche del PAT (residenziale, produttivo e servizi)

Gli obiettivi generali che il PAT di Mansuè intende perseguire coerentemente ai contenuti indicati nel Documento Preliminare, sono:

Significative sono state ritenute le idee e proposte riguardanti :

- a. tutela e rafforzamento dei centri storici e dei centri in generale;
- b. contenimento della edificabilità nello spazio agricolo del territorio, specie nelle aree agricole di pregio;
- c. riqualificazione delle parti di città investite da attività non compatibili, da zone sottoutilizzate e degradate;
- d. valorizzazione dei centri minori di Rigole, Cornarè, Basalghella e Fossabiuba;
- e. miglioramento delle condivisioni di vivibilità nelle parti di territorio urbano investito da viabilità pesante e di attraversamento;
- f. conferma delle nuove previsioni viarie già contenute nel vigente PRG;
- g. protezione ambientale e formazione di aree attrezzate a parco lungo il fiume Livenza e gli altri corsi d'acqua, fino al Bosco di Basalghelle;
- h. tutela degli edifici di valore culturale, delle ville con i relativi parchi e degli edifici agricoli che rappresentano le testimonianze storico-culturali della civiltà rurale;
- i. tutela delle aziende agricole, valorizzazione delle attività agricole legate alla viticoltura e promozione di attività turistiche e agrituristiche;
- b) formazione di una rete organica di piste pedonali – ciclabili, diffuse sul territorio;
- c) promozione di iniziative volte a favorire gli insediamenti biocompatibili e/o eco-compatibili, nonché il risparmio energetico.

Gli obiettivi sopra enunciati, saranno perseguiti in conformità ai seguenti principi:

- a) sostenibilità ambientale, economica e sociale, verificata e monitorata attraverso lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica, affinché il progetto di sviluppo urbanistico ed edilizio che soddisfa i bisogni del presente, non comprometta la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.
- b) sussidiarietà, adeguatezza, ed efficienza, mediante:
 - garanzia di trasparenza e partecipazione;
 - l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili;
 - coinvolgimento dei cittadini, delle rappresentanze economico-sociali e delle associazioni alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali, nonché alla loro attuazione;
- c) concertazione, che influenza il carattere processuale della pianificazione e la natura cooperativa e consensuale delle relazioni con la pianificazione sovra comunale, attuativa e di settore;
- d) perequazione urbanistica, che persegue l'equa distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi ed, in relazione al valore di tali diritti, degli oneri derivanti:
 - dalla realizzazione delle dotazioni territoriali e di quelle connesse con la sostenibilità e mitigazione ambientale degli interventi;
 - dalla realizzazione diretta e/o assunzione degli oneri relativi alle misure compensative o sostitutive immobiliari e mobiliari;
 - dall'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata.
- e) compensazione e credito edilizio come ipotesi privilegiate per l'indennizzo di vincoli espropriativi e per favorire interventi di riqualificazione ambientale ed urbana.
- f) qualità architettonica, intesa come l'esito di un coerente sviluppo progettuale che recepisca le esigenze di carattere funzionale ed estetico poste a base della progettazione e della realizzazione delle opere e che garantisca il loro armonico inserimento nel paesaggio e nell'ambiente circostante.

Le azioni e gli obiettivi specifici riportati nelle tabelle fanno riferimento agli obiettivi di sostenibilità delle scelte del Piano indicati nelle NTA e nella Relazione di Piano. Tali azioni interessano l'intero territorio comunale.

SISTEMA AMBIENTALE				
OBIETTIVI		AZIONI		NTA
AMB1.	Tutelare le Risorse Naturalistiche e Ambientali e l'integrità del Paesaggio Naturale	1	Conservazione e ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, mediante l'individuazione delle invarianti paesaggistico - ambientali che assicurano qualità e valore all'ambito	Art. 35 Art. 36 Art. 64
		2	Valorizzazione e l'integrazione delle risorse presenti nel territorio, attraverso la definizione di un sistema continuo delle aree "protette" utile alla conservazione della biodiversità (Fiume Livenza)	Art. 14 Art. 15 Art. 23 Art. 64
		3	Realizzazione della Rete Ecologica Locale strutturata in aree nucleo, aree di connessione naturalistica, corridoi ecologici principali e secondari.	Art. 14 Art. 15 Art. 64
		4	Incremento delle aree a verde e valorizzazione di quelle esistenti, con la realizzazione di corridoi ambientali che attraversano il territorio e che si integrino tra loro.	Art. 14 Art. 15 Art. 64 Art. 65
		5	Limitazione del consumo dei suoli in generale e valorizzazione delle aree ad elevata vocazione agricola.	Art. 48 Art. 65
		6	Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale	Art. 14 Art. 15 Art. 50
AMB2.	Provvedere alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia	7	Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e da valorizzare	Art. 24 Art. 46 Art. 50
		8	Inedificabilità e/o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio.	Art. 24 Art. 38 Art. 39 Art. 40 Art. 41 Art. 52 Art. 53 Art. 54
		9	Individuazione dei coni visuali e dei siti di valore paesaggistico.	Art. 62 Art. 63
		10	Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di ricorrere al credito edilizio per la loro eliminazione.	Art. 61 Art. 62 Art. 66
		11	Interventi di mitigazione e di integrazione degli equipaggiamenti ambientale degli insediamenti produttivi.	Art. 59 Art. 61 Art. 66
		12	Localizzazione delle strutture agricolo-produttive in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale.	Art. 59
		13	Nelle zone rurali, in presenza di strutture edilizie di maggiori dimensioni, obbligo di Progettazioni Unitarie per la verifica di coerenza dell'inserimento nell'ambiente e nel	Art. 59 Art. 60

			paesaggistico.	
AMB3.	Individuare gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse ambientale, storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico	14	Predisposizione di indirizzi per la disciplina delle aree investite da nuova viabilità, ridefinendone usi e sistemazioni, prevedendo gli interventi necessari alla mitigazione dell'impatto visivo/acustico e all'abbattimento o riduzione degli effetti negativi in materia di deflusso delle acque e sugli altri inquinanti.	Art. 62 Art. 63
		15	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa che connettono presenze storico - artistiche (ville e parchi), fattori culturali e sociali (Centro Storico e scuole e impianti sportivi), presenze e siti di interesse paesaggistico ambientale (fiumi Livenza e Rasego, Bosco delle Vizzate).	Art. 14 Art. 15 Art. 68
		16	Individuazione di manufatti ed aree di interesse storico, architettonico, paesaggistico, monumentale ed identitario.	Art. 61 Art. 62 Art. 69 Art. 70 Art.71
		17	Valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, anche con eventualmente anche con destinazioni residenziali o turistico-ricettive.	Art. 70 Art. 71
		18	Individuazione delle aree che presentano criticità idrogeologiche e a rischio di ristagno e dei conseguenti interventi mirati alla riduzione del rischio (PAIL fiume Livenza).	Art. 40 Art. 41 Art. 42
AMB4.	Salvaguardare nel territorio rurale le peculiarità produttive colturali locali, gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità	19	Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio.	Art. 40
		20	Individuazione degli interventi di miglioramento e riequilibrio generale del sistema idraulico.	Art. 40 Art. 42
		21	Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica	Art. 46 Art. 46 Art. 70
		22	Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua.	Art.66
		23	Recepimento della Direttiva Nitrati	Art. 39
		24	Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane.	Art. 39 Art. 40 Art. 59
		25	Rispetto del DM 60/2002	Art. 51 Art. 59
26	Modifiche e adeguamenti alla rete stradale, ove necessario, al fine della riduzione del	Art. 67		

			traffico nelle aree urbane.	
AMB5.	Promuovere l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole	27	Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane e periurbane.	Art. 70 Art. 71
		28	Incentivazioni per il risparmio energetico e sostegno alle azioni rivolte all'edilizia sostenibile, anche in sintonia con il PAES	Art. 45 Art. 46 Art. 51
		29	Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali per l'accesso ai servizi del Capoluogo, delle Frazioni, delle aree produttive e alle aree di interesse paesaggistico.	Art. 68
		30	Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti.	Art. 65
AMB6.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali	31	Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi che generano impatti con l'ambiente urbano.	Art. 66
AMB7.	Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale	32	Redazione del Piano di Zonizzazione Acustica e redazione del relativo Regolamento	Art. 43 Art. 44
		33	Individuazione, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente	Art. 64
		34	Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in aree a rischio idraulico (ambito golendale del Livenza e altre aree sottoposte al rischio idraulico così come previsto dalle NT del PAIL) e ad elevato inquinamento acustico.	Art. 48 Art. 51
		35	Distribuzione razionale degli impianti di telefonia cellulare, garanzia della tutela della salute, miglioramento e potenziamento dei servizi wireless e a banda larga (regolamento comunale).	Art. 33

SISTEMA INSEDIATIVO				
OBIETTIVI		AZIONI		NTA
INS1.	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali	36	Individuazione e valorizzazione del centro storico e dei complessi storico testimoniali con relative norme di tutela e riqualificazione.	Art. 18 Art. 34 Art. 48
		37	Individuazione delle aree di interesse storico, architettonico, archeologico, paesaggistico ed ambientale.	Art. 34 Art. 59
INS2.	Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane. Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi	38	Individuazione degli edifici di interesse culturale, artistico, monumentale e delle Ville Venete	Art.18 Art. 27 Art. 34
		39	Riconversione degli edifici produttivi in contiguità a valenze storico architettoniche.	Art. 12 Art. 51
		40	Incentivazione agli interventi di bioedilizia e edilizia sostenibile.	Art. 75
		41	Aumento della dotazione di verde pubblico e/o privato all'interno degli insediamenti urbani.	Art. 48
		42	Potenziamento e ridisegno del sistema del verde pubblico e privato	Art. 48
		43	Consolidamento e riqualificazione delle aree di edificazione diffusa in zona agricola, con recupero laddove necessario di standard e viabilità.	Art. 60
		44	Contenimento dell'edificazione diffusa di abitazioni e di annessi rustici all'esterno dalle strutture insediative, consentendone l'attuazione solo se necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi agricoli.	Art. 11 Art. 59
		45	Riutilizzo e recupero delle aree dismesse o di insediamenti da rilocalizzare per le necessità insediative.	Art. 12 Art. 75
		46	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali.	Art. 51
		47	Riqualificazione dei margini urbani e dei fronti edilizi contigui a spazi aperti e ambiti rurali di valore paesaggistico ambientale.	Art. 11 Art. 75
48	Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale	Art. 66		

INS3.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale	49	Progettazione dei vuoti residui tra gli insediamenti esistenti in maniera da riordinarne/riorganizzarne il sistema complessivo rispetto ai temi dell'accessibilità, della sicurezza e dell'offerta di servizi.	Art. 53
		50	Nell'ATO R1 e A2, trasformazione urbanistico-edilizia degli immobili interessati da attività produttive dismesse o improprie, con attribuzioni di funzioni coerenti come disposto dalle Norme Tecniche, garantendo la sostenibilità ambientale e sociale degli interventi.	Art. 48 Art. 73
		51	Consolidamento delle aree periurbane e marginali con definizione del limite urbano ricomprendendo e riqualificando l'edificazione lineare lungo le strade e gli interstizi inedificati, con eventuale recupero di standard urbanistici e viabilità.	Art. 50 Art. 51
		52	Completamento insediativo-residenziale con servizi nell'ambito del Capoluogo di Mansuè anche e soprattutto mediante azioni di riqualificazione e valorizzazione degli immobili dismessi, sottoutilizzati e degradati.	Art. 12 Art. 73
		53	Completamento insediativo-residenziale e dei relativi servizi, lungo la direttrice est del centro urbano, privilegiando le azioni di recupero e completamento	Art. 12 Art. 72
		54	Completamento e definizione del tessuto insediativo ad ovest del capoluogo, oltre la S.P. n. 50 e compreso tra via Spessa e via Basalghelle.	Art. 12 Art. 72
INS4.	Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive	55	Completamento insediativo-residenziale con recupero e miglioramento della qualità dei fronti stradali e la messa in sicurezza delle intersezioni a nord del capoluogo, lungo la S.P. n. 50.	Art. 12 Art. 67
		56	Costituzione di un sistema continuo ed unitario "del verde" integrandovi un insieme di aree "protette": verde pubblico, verde sportivo e ricreativo, verde privato (individuale o condominiale), pertinenze scoperte delle ville, aree boscate e verde dei corsi d'acqua e delle aree agricole interconnesse, ambiti di interesse naturalistico come il Bosco di Basalghelle e l'area del Prà dei Gai.	Art. 10 Art. 57 Art. 73 Art. 74
INS5.	Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale;	57	Realizzazione del Parco Fluviale del Livenza e del Rasego con le prime iniziative atte a recuperare i collegamenti esistenti, a potenziare i percorsi ambientali e a creare nuove opportunità di fruizione di quest'area a fini turistici, didattici e ludici.	Art. 57 Art. 58 Art. 64 Art. 68
INS6.	Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.	58	Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico dovuti ai flussi veicolari.	Art. 64

SISTEMA PRODUTTIVO				
OBIETTIVI		AZIONI		NTA
PR1.	Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi	59	Graduale riqualificazione degli insediamenti produttivi sorti e sviluppatasi lungo la S.P. n. 50, a nord del Capoluogo, mediante azioni di ristrutturazione, riqualificazione dei fronti, riorganizzazione e messa in sicurezza degli accessi e sistemazione delle aree a standard e di parcheggio in particolare, ecc.).	Art. 72
		60	Rilocalizzazione delle attività incompatibili con il contesto insediativo ed ambientale	Art. 66
		61	Potenziamento e completamento dell'area produttiva a sud del Capoluogo e confermata dell'ATO R2.	Art. 13 Art. 73
		62	Incentivazione della qualità ambientale ed edilizia degli insediamenti, realizzazione di percorsi ciclabili, organizzazione degli accessi stradali, barriere fisiche o filtri naturali (verde alberato) in funzione della mitigazione ambientale e di tutela degli insediamenti abitativi	Art. 66
		63	Incentivazione alle attività legate al turismo ed al tempo libero con valorizzazione a fini turistici delle aree di valore paesaggistico e ambientale, dei complessi storico testimoniali e delle aziende agricole (agriturismi, enpoli, ecc.).	Art. 8 Art. 59
PR2.	Migliorare gli standards di qualità ecologico-ambientale	64	Potenziamento del verde come filtro e schermatura dall'inquinamento atmosferico ed acustico	Art. 46 Art. 50
		65	Rilocalizzazione delle attività incompatibili (rispetto del DM 60/2002).	Art.74

SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
OBIETTIVI		AZIONI		NTA
INF1.	Potenziare, razionalizzare e messa in sicurezza della rete viaria per contribuire al miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale.	66	Ulteriore adeguamento dei tratti di via Oderzo e di via Portobuffolè, della S.P. n. 50, investiti da criticità dovute alla presenza di intersezioni e di accessi diretti con il coinvolgimento dell'ente gestore principale e dei comuni contermini.	Art.43 Art.44
		67	Previsione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili tra il Capoluogo, gli abitati urbani, le zone edificate dei nuclei e delle frazioni di Rigole, Cornarè, Basalghelle e Fossabiuba, l'area produttiva attrezzata e le zone di servizio.	Art. 68
		68	Potenziamento di aree di sosta e parcheggio nelle aree urbane e nel centro storico.	Art. 28
		69	Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario in particolare lungo via per Oderzo – via Portobuffolè (SP n. 50), via Fossabiuba (SP n. 119), via Basalghelle (SP 118) e altre tratte di strada comunale	Art. 67
		70	Incentivazione degli interventi tesi alla riduzione degli accessi lungo le strade maggiormente trafficate	Art. 67
	Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale	71	Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali.	Art. 67 Art. 68
		72	Realizzazione di fasce boscate integrate con il contesto territoriale.	Art. 65
	Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.	73	Incremento di percorsi pedonali e ciclabili.	Art. 68

6.2 Le alternative per la costruzione del Piano di Assetto del Territorio

Le alternative per la costruzione del Piano, costituiscono uno degli elementi basilari per rilevare gli effetti dell'attuazione del PAT durante il processo di redazione al fine di arrivare ad individuare le più opportune scelte strategiche di trasformazione del territorio. È utile precisare l'importante contributo che gli Enti e Gestori di servizi assieme ai cittadini possono dare in sede di partecipazione/concertazione o di rilascio dei pareri di carattere ambientale. Nel caso del Comune di Mansuè non è pervenuto alcun contributo in riferimento alle alternative del Piano presentato.

6.2.1 Previsione della probabile evoluzione del territorio in assenza del PAT

Nell'ambito delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica si deve analizzare l'evoluzione del territorio in assenza dell'intervento di "Piano". Dall'analisi per "matrici" è possibile evidenziare le condizioni che seguono.

La matrice Socio economica.

Nel PAT si evidenzia il ruolo fondamentale dell'attività agricola vitivinicola nell'economia locale, essa svolge un ruolo da traino per le produzioni locali; inoltre è possibile attuare politiche legate ad attività collaterali quali agriturismo, turismo, attività didattiche ecc.

L'individuazione di nuovi ambiti specializzati per attività produttive in continuità alle attività esistenti consente da un lato l'eventuale espansione futura delle attività già insediate nonché la possibilità di insediamento di ulteriori nuove attività, per il rilancio economico del territorio.

La matrice Ambientale.

Il PAT presta molta attenzione alla componente ambientale del territorio. Le politiche messe in atto riguardano sostanzialmente l'attuazione della rete ecologica territoriale e locale, derivata dalla rete ecologica provinciale (che recepisce quella Regionale) specificata a livello locale sul territorio. Il Piano riconosce le potenzialità del territorio sia per ciò che concerne la componente ambientale vera e propria; sia per le potenzialità rappresentate dal territorio agricolo che seppur non costituisce un vero e proprio habitat naturale rappresenta un importante sistema di connessione tra le varie parti ecologiche. Le politiche messe in atto dal PAT sono volte alla tutela e valorizzazione di tali elementi e quindi le scelte di carattere strutturale e strategico di tutto il piano sono coerenti con tali aspetti di tutela. La mancanza di tali previsioni comporterebbe un potenziale peggioramento della situazione ambientale e paesaggistica del territorio dovuto una gestione non coerente con la tutela delle componenti ambientali.

La matrice territoriale.

La Matrice territoriale è sicuramente quella che più risente delle previsioni del PAT, in quanto riguarda tutte le componenti che ineriscono specificatamente sulla trasformazione dei suoli, quali l'urbanizzazione e l'edificazione sia residenziale che produttiva e l'infrastrutturazione ai fini della mobilità.

In particolare per quanto riguarda il Sistema Insediativo, le previsioni riguardano il miglioramento della qualità urbana la riqualificazione e riconversione dei centri urbanizzati e la realizzazione di nuovi ambiti di espansione e saturazione delle aree libere inglobate nei medesimi centri e in aderenza agli stessi, nel rispetto dei principi fissati dal PAT di "limitazione del consumo del suolo" e di miglioramento degli standard di qualità urbana e ambientale.

In questo caso, la mancata realizzazione delle previsioni del PAT comporterebbe l'immobilizzazione del tessuto urbano esistente, per i quali il PRG vigente ha parzialmente esaurito le capacità edificatorie previste al momento della loro approvazione, nonché la mancata possibilità di recuperare aree degradate e abbandonate dei centri.

Per quanto riguarda, invece, il Sistema delle Infrastrutture per la mobilità, per il quale si prevede il miglioramento, soprattutto ai fini della sicurezza, e la diversificazione, attraverso la previsione di sistemi di mobilità alternativa anche per sgravare le strade del traffico ora concentrato prevalentemente su questo sistema.

Infine, si prevede il miglioramento, il potenziamento e la messa a sistema delle infrastrutture della mobilità lenta, che, oltre ad essere un sistema alternativo di trasporto storicamente presente nel nostro territorio (soprattutto la bicicletta), può essere un motore di sviluppo per il turismo locale legato alla valorizzazione

degli aspetti naturali e paesaggistici.

La mancata realizzazione di tali previsioni, comporterebbe in primo luogo il permanere di situazioni di pericolo sulle strade e lascerebbe il territorio in situazione di "isolamento" rispetto al contesto regionale e provinciale. Naturalmente questo si ripercuote anche sui sistemi produttivi locali, che risentono di tale isolamento e lontananza dai nodi logistici e di scambio, aggravando i costi di trasporto delle merci e dei prodotti finali.

La mancata realizzazione delle previsioni per il settore della mobilità lenta, comporterebbe la perdita dell'opportunità di mettere a sistema delle infrastrutture attualmente scollegate e inadeguate ed essere un volano per il turismo locale.

Infine, per il Territorio Rurale, il PAT prevede innanzi tutto la valorizzazione del Sistema Agricolo, che rappresenta la maggior risorsa economica del territorio (assieme a quella produttiva), ma anche una componente importante della Rete Ecologica Territoriale Locale, in quanto habitat semi-naturale per l'avifauna locale e di passaggio.

Questa valorizzazione passa attraverso la tutela dell'attività agricola locale di qualità e al suo potenziamento, attraverso l'incentivazione alla creazione di circuiti di filiera corta e di diversificazione del reddito legata agli aspetti paesaggistici e ambientali.

La mancata realizzazione delle previsioni del PAT nel territorio rurale, comporterebbe la potenziale perdita delle prerogative di tale sistema, con la conseguente perdita di ambiti naturali e semi naturali presenti nel territorio.

6.2.2 Alternativa 1 capacità residue del PRG

Il calcolo della capacità insediativa del vigente PRG, adottato con DCC n. 30 in data 27 maggio 1993 e approvato con DGRV n. 1502 del 28 marzo 1995, rappresenta la base di riferimento per la capacità insediativa anche per il nuovo strumento urbanistico, tenuto conto anche delle ulteriori modifiche, integrazioni e varianti intervenute successivamente alla sua approvazione.

Complessivamente le dotazioni e le previsioni di Piano sono in gran parte esaurite e le rimanenti aree disponibili, sia residenziali che produttive, non coprono le reali esigenze del Comune stimate al 2015. Inoltre la carenza di disponibilità di aree adeguate determina aumenti incontrollati dei prezzi dei suoli ed un fenomeno di rendita fondiaria parassitaria non giustificato e dannoso che va affrontato con efficacia mediante adeguati strumenti di intervento, di cui il PAT rappresenta, anche in questo un valido strumento di programmazione.

Il dimensionamento teorico del PRG vigente è pari ad oltre 1.000.000 mc di volume residenziale teorico, corrispondente a circa 5.600 abitanti teorici. L'attuazione è intorno al 90%, per cui il volume residuo è pari a circa 90.000 mc, corrispondenti a circa 600 abitanti teorici residui (Tabella 01).

Se applichiamo i valori dello standard reale presente nel Comune di Mansuè (stimato in circa 180/200 mc/abitante) otteniamo il reale dimensionamento del PRG, corrispondente a circa 5.000 abitanti teorici (entro le zto A, B, C), ulteriori 500 (entro le restanti zto E e nelle altre zone) per un totale comunale di 5.500 abitanti teorici, di cui circa 200 residui. Il confronto tra gli abitanti teorici e la popolazione residente, aggiornata al 31.12.2013, pari a 5.045 abitanti, porta ad un valore pressochè coincidente e che dimostra come di fatto il vigente strumento urbanistico sia in fase di esaurimento.

Anche per le aree a standard il PRG vigente suddivide le dotazioni per ambiti e per frazioni in modo da far corrispondere le dotazioni ai rispettivi fabbisogni.

Complessivamente le zto F assommano a circa 300.000 mq, corrispondenti ad una dotazione di PRG di oltre 50 mq/abitante, che rappresenta un valore più che soddisfacente.

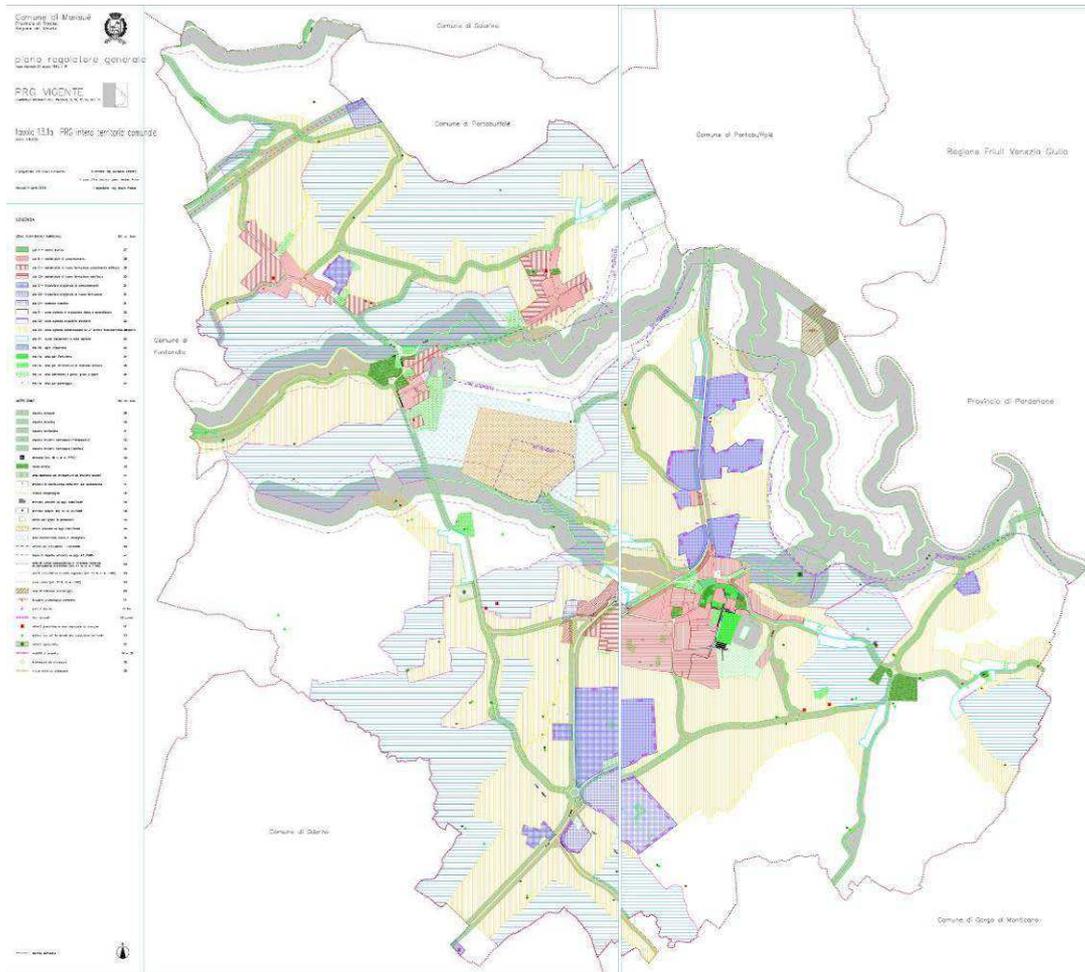
La comparazione tra il PRG attuale e lo stato di fatto consente di determinare la reale attuazione dello strumento urbanistico generale e di determinare la capacità insediativa residua, riferita alle diverse zone territoriali omogenee.

Allo stato perciò il PRG vigente, elaborato sulla base dello stato di fatto risalente ad oltre venti anni or sono, è in gran parte esaurito; rimangono infatti solo pochi lotti ricompresi nei Piani Attuativi vigenti e nelle poche aree di completamento ancora superstiti.

Anche per le aree a standard si riscontra che la dotazione di PRG non è ancora del tutto attuata. Sarà compito del PI verificare il reale stato di attuazione delle zone a standard e di rendere perfettamente congruenti e correlate, le aree necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni di servizi nell'ambito delle aree destinate alla trasformabilità ovvero agli interenti di trasformazione urbana.

Per le aree produttive, così come desunto dai dati del dimensionamento del vigente PRG, l'impegno di suolo attuale, destinato a zto D1, D2 e D4, E5 e zona idc, ammonta a circa 900.000 mq, corrispondente ad una capacità insediativa di copertura edilizia di circa 400.000 mq.

L'attuazione delle zone produttive è intorno al 95%, ma le poche porzioni ancora libere sono già ricomprese entro lotti di attività insediate, per cui, allo stato, non vi sono ulteriori disponibilità. Anche su questo settore, il PAT, in coerenza con gli strumenti sovraordinati, darà tutte le risposte atte a verificare ed eventualmente a soddisfare il fabbisogno.



Alternativa 1 - PRG vigente

6.2.3 Alternativa 2 alle scelte del PAT

L'alternativa 2 prevede prevalentemente linee di sviluppo insediativo residenziale, a servizi e produttivo. Le scelte che compongono questa alternativa non individua ambiti diretti al miglioramento della qualità urbana e alla riqualificazione e riconversione atte a migliorare le condizioni di vivibilità nel territorio comunale ed rispetto le compinenti ambientali.

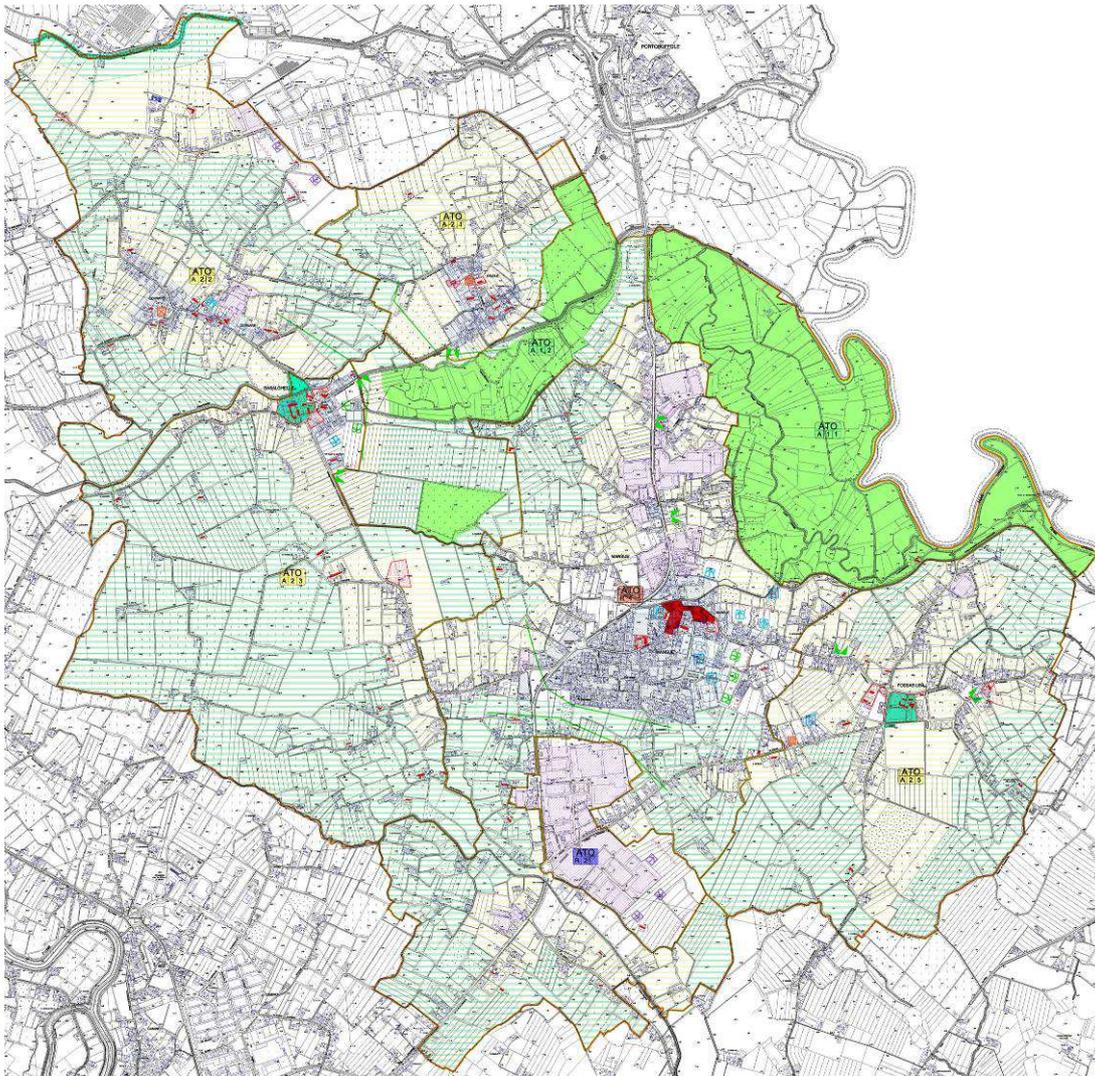
La soluzione si focalizza nel rispondere al fabbisogno della residenza e dei servizi, con una riduzione di un'ambito produttivo rispetto al Piano scelto, senza relazionare i sistemi che caratterizzano il territorio di Mansuè.

Forte è la necessità di un miglioramento viabilistico che attraversa il centro urbano di Mansuè, finalizzato alla riduzione dell'inquinamento, alternativa non contempla.

I percorsi pedonali e ciclabili pensati per il raggiungimento degli elementi storico culturali e ambientali presenti nel territorio in questo caso non sono previsti. I servizi vanno ad aggiungersi a quelli già esistenti sia a Mansuè che a Basalghelle.

Il settore residenziale prevede l'espansione ad est dell'area urbana di Mansuè in direzione del Livenza e delle sue componenti ambientali ed un'area a Cornarè, mentre l'area produttiva di nuovo impianto di Mansuè è integrata da nuove aree di espansione, un'altra area è prevista a nord del territorio in adiacenza dell'area produttiva esistente situata nel comune di Portobuffolè.

L'alternativa 2 si basa esclusivamente su scelte di sviluppo di nuova realizzazione senza considerare un miglioramento urbano ed ambientale del territorio comunale ed una valorizzazione della componente rurale.



Alternativa 2 su base ZTO del PRG vigente

6.2.4 Alternativa 3 la proposta di Piano

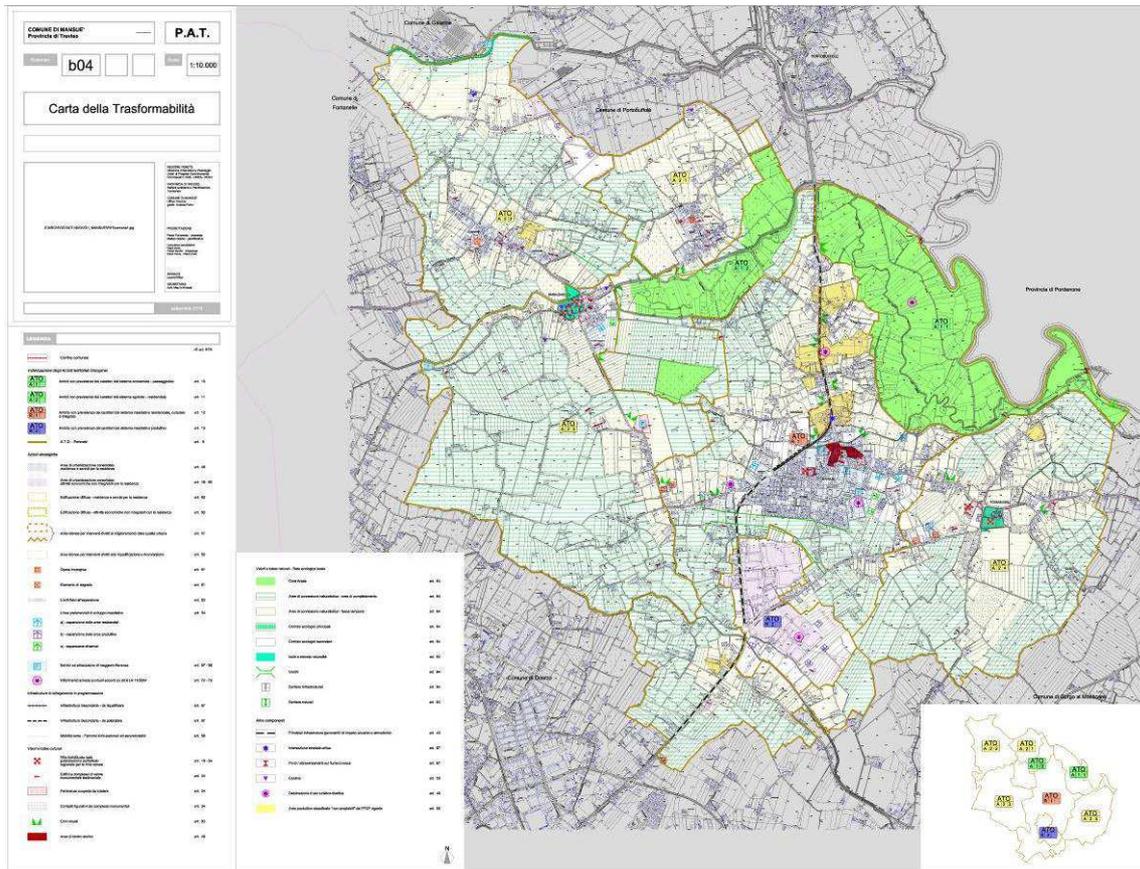


Tavola 4 – “Carta delle Trasformabilità”

Sulla base della conoscenza delle problematiche e criticità del territorio emerse in fase di redazione del PAT, all’acquisizione delle conoscenze specialistiche, geologiche, di rischio idraulico, agronomico, delle valenze ambientali e paesaggistiche, e considerando la capacità residua del PRG vigente, si è arrivati alla stesura dell’alternativa 3 del PAT.

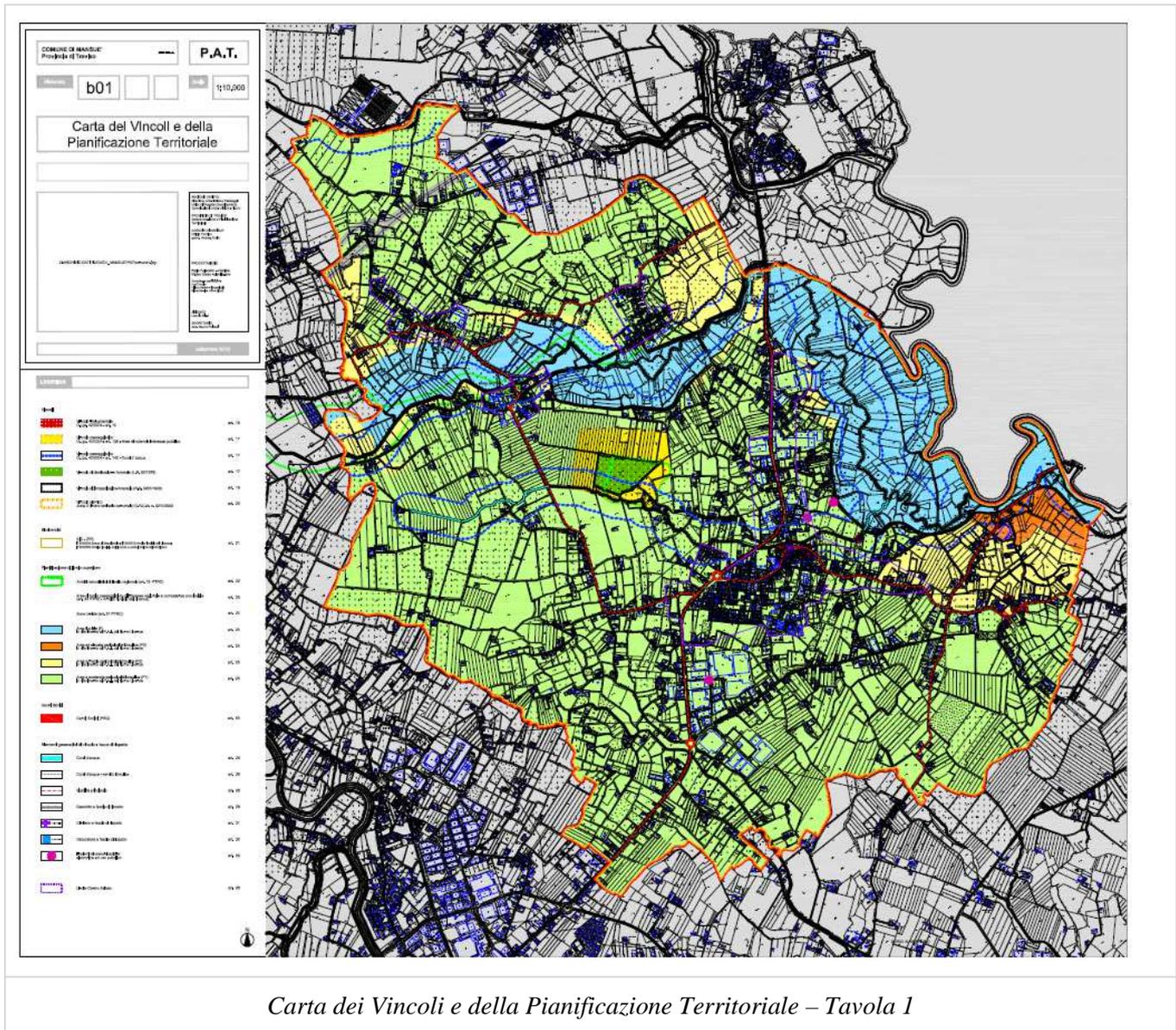
L’alternativa in oggetto tenta di risolvere le criticità ambientali emerse preventivamente nel Rapporto Ambientale Preliminare, acquisisce e cerca soluzioni alle problematiche viabilistiche e dovute alla conformazione del territorio dal punto di vista idrogeologico e geologico.

Acquisisce le direttive e le scelte strategiche del PTCP in tutti i suoi contenuti (Piano approvato) e concentra l’edificazione residenziale principale nel capoluogo per uno sviluppo residenziale organizzato e basato sul principio della sostenibilità.

6.3 I contenuti progettuali del PAT

6.3.1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1

Il PAT nell’elaborato b01 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” riporta, secondo gli atti di indirizzo di cui all’art.50 lettera g) della LR11/2004, il sistema dei vincoli e della pianificazione di livello superiore e settoriale che sono presenti nel territorio.



Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1

Vincoli. Il sistema dei Vincoli fa capo principalmente alle disposizioni contenute nel “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” - D.Lgs 42/2004. Con riferimento all’art.10 sono stati riportati in tavola i vincoli monumentali e in particolare:

- Villa Aganoor, Zecchinato, Arrigoni – Località Basalghelle;
- Villa Arrigon, Soldi, Pilo – Località Fossabiuba;
- Villa Calzavara, Tomasella – Località Fossabiuba;
- Villa Parpinelli, Sacerdoti, Setten – Località Basalghelle;
- Villa Soldera – Località Mansuè;
- Cà Zorzi, Carretta, Molin – Località Mansuè.

Ville Venete, Complessi ed edifici di pregio architettonico:

- Edificio rurale-residenziale – Località Fossabiuba.

Complessi ed edifici di pregio architettonico:

- Rif. 2756 edificio residenziale – Località Mansuè;
- Rif. 2757 edificio residenziale – Località Mansuè;
- Rif. 2758 edificio residenziale – Località Mansuè;
- Rif. 2759 edificio residenziale – Località Mansuè;
- Rif. 2760 edificio residenziale – Località Basalghelle;
- Rif. 2761 edificio residenziale – Località Basalghelle;
- Rif. 2762 canonica di Basalghelle – Località Basalghelle;
- Rif. 2763 edificio residenziale – Località Rigole;
- Rif. 2764 edificio residenziale – Località Fossabiuba;
- Rif. 2765 edificio residenziale Località Fossabiuba;
- Rif. 2766 edificio residenziale e annesso rustico – Località Fossabiuba;
- Rif. 2667 edificio – Località Fossabiuba.
- Edifici pubblici da oltre 70 anni.

Inoltre, sulla base dell'art.142 (vincolo paesaggistico) sono stati indicati gli ambiti del Fiume Livenza, che delimita il territorio comunale a est e su cui si attesta parte del confine comunale. Le aree tutelate per legge (DLgs 42/2004 art. 142) sono

- Fiume Livenza;
- Fiume Rasego;
- Fiume Resteggia;
- Fossa delle Vize.

L'intero territorio comunale è inoltre interessato dal vincolo sismico in quanto classificato “sismico di livello 3” dall'OPCM n. 3274/2003 e ss.mm.ii..

Pianificazione di livello superiore. Sono individuate le aree e le zone sottoposte a vincolo o tutela a seguito della pianificazione di organi di livello superiore. In particolare sono riportati gli ambiti naturalistici (es. fiume Livenza) di livello regionale sulla base di quanto previsto dal P.T.R.C. vigente (art. 19 delle N.T.A. del P.T.R.C.). L'ambito del Livenza è, inoltre, classificato come area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art.34 delle N.T.A. del P.T.R.C.).

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale individua gli Ambiti Naturalistici di livello Regionale sulla base di quanto previsto dal PTRC nelle tavole 2, 10.27 e ai sensi dell'art. 19 delle NTA dello stesso PTRC. L'ambito è costituito dal corso del fiume Livenza, del corso del Rasego e del Bosco di Basalghelle detto delle Vize.

La Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale individua le parti di territorio sottoposte a vincolo ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE, Direttiva 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997 e della normativa regionale vigente in materia di Natura 2000 e di procedura di valutazione di incidenza. Si tratta in particolare dei seguenti ambiti:

- SIC IT3240006 Bosco di Basalghelle;
- SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano;
- ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza.

La stessa Carta individua le zone classificate Umide e cartografate nelle tavole 2 e 10.20 del PTRC ai sensi dell'art. 21 delle NTA dello stesso PTRC. L'ambito è costituito dal corso del Fiume Livenza, dall'area del Prà dei Gai, del Fiume Rasego, per proseguire fino al confine regionale con il Friuli Venezia Giulia.

Sono, inoltre, riportate in cartografia le aree a pericolosità idraulica individuate dal P.A.I. (Area fluviale, P3, P2 e P1) del fiume Livenza.

Per quanto riguarda le aree di bonifica e irrigazione sono state riportate, sulla base delle indicazioni del Consorzio di Bonifica Piave, le aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica e le aree per la realizzazione di opere di bonifica.

Centri storici. Sono individuati i perimetri dei centri storici, così come definiti sia nell'ambito del P.R.G. vigente, adeguato secondo le disposizioni della LR 80/1980, sia dall'Atlante Regionale dei Centri Storici. Sulla base di quanto previsto dagli Atti di Indirizzo della LR 11/2004 è evidenziato il centro storico del capoluogo e dei nuclei in via Isola.

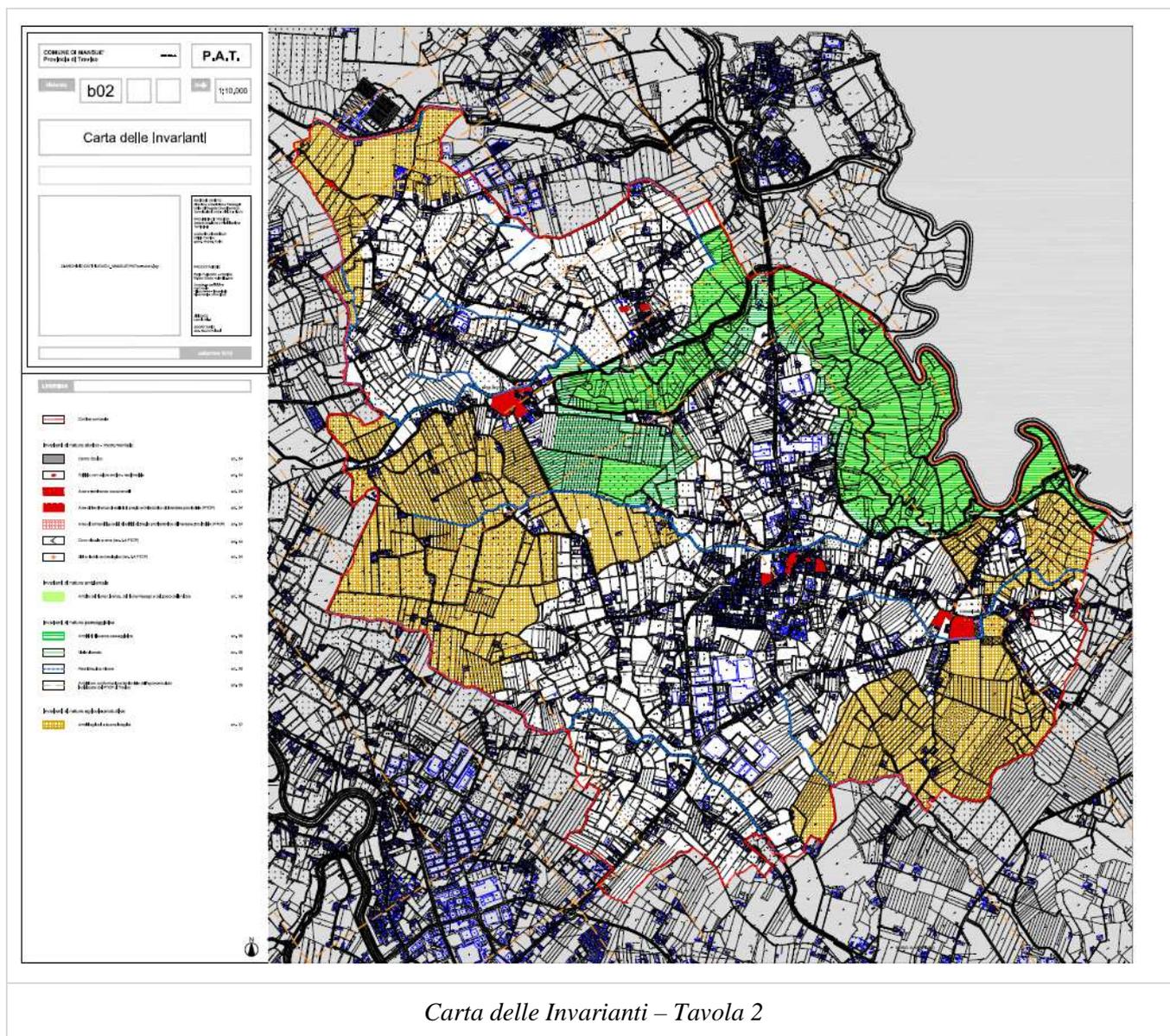
Elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto. Sono individuati gli elementi naturali e infrastrutturali lineari, areali e puntuali che generano vincoli in osservanza alle specifiche normative vigenti quali:

- corsi d'acqua pubblici naturali,
- strade principali (viabilità sovracomunale),
- elettrodotti,
- gasdotti,
- cimiteri,
- depuratore,
- impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

Per garantire un'adeguata lettura dell'elaborato sono state rappresentate solo le fasce di rispetto relative ai gasdotti, cimiteri e depuratore.

6.3.2 Carta delle Invarianti – Tavola 2

L'elaborato b02 “Carta delle Invarianti” individua le valenze territoriali ed ambientali, che costituiscono le basi della pianificazione territoriale, da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio di Mansuè.



Carta delle Invarianti – Tavola 2

Nello specifico sono individuate le invarianti di natura storico-monumentale, ambientale, paesaggistica, e agricolo produttiva.

All'interno del territorio comunale non sono stati individuati ambiti caratterizzati da particolari evidenze, unicità geologiche e caratteristiche di pregio o interesse che possono essere definiti come “Geositi” e pertanto non sono presenti invarianti di natura geologica.

Invarianti di natura storico-monumentale. Sono rappresentati gli elementi areali e puntuali che sono espressione della formazione della struttura insediativa e che caratterizzano e distinguono il territorio di

Mansuè. La tutela e la salvaguardia di questi elementi non ancora assorbiti dall'espansione urbana degli ultimi decenni risulta indispensabile al mantenimento del patrimonio storico-monumentale comunale.

Al fine di tutelare e valorizzare il sistema storico legato alla struttura urbana attuale sviluppata lungo gli assi viari principali, sono stati individuati il centro storico del capoluogo e i nuclei storici di Basalghelle, di Cornarè, di Rigole, di Fossabiuba e del patrimonio edilizio sparso di antica origine e dei relativi spazi aperti pertinenziali

Inoltre sono stati individuati gli edifici di valore storico - testimoniale situati sia nel tessuto urbano che in zona agricola. Tra questi:

- Villa Aganoor, Zecchinato, Arrigoni, sita in Loc. Basalghelle;
- Villa Calzavara, Tomasella, sita in Località Fossabiuba;
- Villa Cà Zorzi, Carretta, Molin, sita in centro a Mansuè.

ville venete riconosciute dall'Istituto Regionale per le Ville Venete

Invarianti di natura ambientale. Sono rappresentate le risorse naturali di tipo areale, specifiche del territorio di Mansuè, rappresentative dei valori ambientali da tutelare e salvaguardare ai fini di uno sviluppo sostenibile.

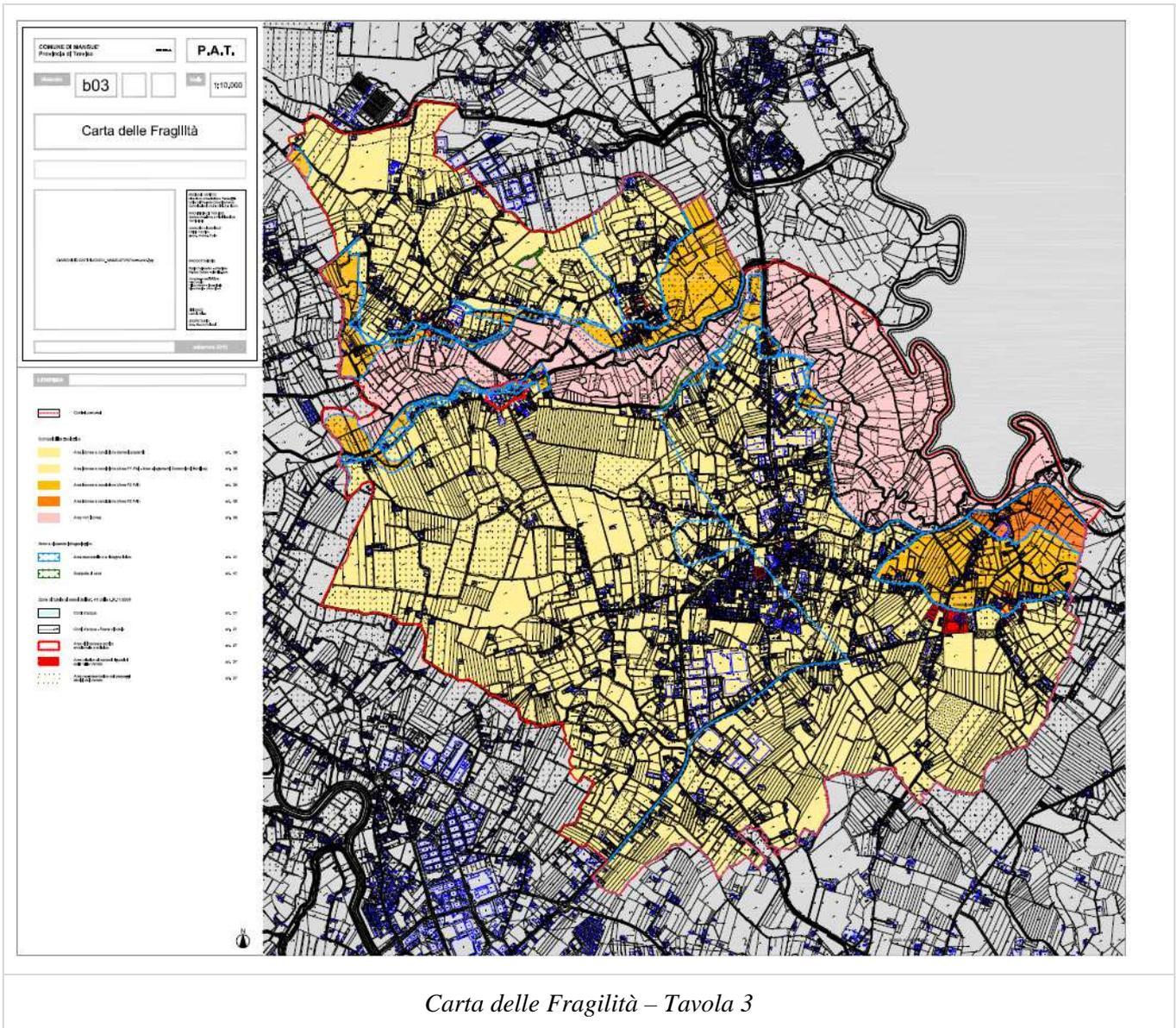
Nello specifico sono stati individuati l'ambito del fiume Livenza, del Rasego e del Bosco della Vizza. Tali elementi sono caratteri fortemente connotativi e identificativi del territorio e presentano elevati valori di qualità ambientale e naturalistica.

Invarianti di natura paesaggistica. Gli ambiti inseriti in cartografia rappresentano aree di elevato valore paesaggistico che, per la loro integrità e per la permanenza al loro interno di elementi naturali e antropici riconoscibili nel processo storico, caratterizzano il territorio e sono meritevoli di tutela e salvaguardia. L'ambito di rilevanza paesaggistica comprende il sistema del fiume Livenza e caratterizzato da spazi conservati nel tempo con un basso gradiente di antropizzazione e un mantenimento di una maglia a rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo-arbustive ripariali. Tale ambito risulta pregevole per spazialità e per connotati visuali percepibili. Altri elementi lineari che connotano il paesaggio di Mansuè sono la rete idraulica minore che contraddistingue la struttura dello spazio agricolo e la presenza di viali alberati. L'edificazione ridotta ed accentrata lungo la viabilità principale, oppure isolata e di tipo rurale favorisce un paesaggio da considerarsi pregevole per i connotati di spazialità ed i connotati visuali percepibili al suo interno.

Invarianti di natura agricolo produttiva. Sono individuati gli ambiti territoriali con esclusiva o prevalente funzione agricola, caratterizzati da un elevato livello di integrità podere e territoriale, nonché da elevate dotazioni derivate da ingenti investimenti fondiari. Pertanto, la tutela e la salvaguardia degli specifici aspetti vocazionali o strutturali risultano fondamentali al mantenimento dei valori essenziali dello stesso. Sono zone di pregio anche in relazione alle caratteristiche di presidio ambientale e paesaggistico, strettamente e durvolmente relazionate con il territorio e con la popolazione che in esse si riconosce e identifica. Gli ambiti individuati riguardano le porzioni di territorio con destinazione colturale prevalente a seminativo con quote significative a vigneto situate nella parte nord-ovest del territorio.

6.3.3 Carta delle Fragilità – Tavola 3

L'elaborato b03 "Carta delle Fragilità", costituisce la sintesi di tutti quegli elementi che determinano criticità e fragilità territoriali. Le componenti che limitano l'uso del territorio fanno riferimento alla compatibilità geologica dei terreni, ai dissesti idrogeologici, alla presenza di zone di tutela ai sensi dell'art. 41 LR 11/2004, alle aree agricole strutturalmente deboli.



Carta delle Fragilità – Tavola 3

Compatibilità geologica. Tale tematismo definisce, per quanto riguarda gli aspetti geologici, l'attitudine o meno di un'area ad essere soggetta a interventi edificatori. Ai fini della compatibilità i terreni vengono classificati in tre categorie che, per le caratteristiche litologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, definiscono l'idoneità, l'idoneità sotto condizione (per le quali sono necessarie indagini e valutazioni specifiche per definire gli interventi ammissibili e le condizioni di edificabilità), e la non idoneità a fini edificatori.

AREE IDONEE

La classificazione non interessa il territorio comunale.

AREE IDONEE A CONDIZIONE

La classificazione interessa la quasi totalità del territorio comunale. Si tratta di ampie aree non strettamente condizionate da criticità idraulica PAI, ma che per le condizioni geomeccaniche dei terreni, per la bassa soggiacenza della falda, per potenziale suscettibilità sismica limitano e vincolano a certe attenzioni urbanistiche il territorio

Ogni intervento edificatorio ricadente in questa classe dovrà essere corredato da specifiche indagini geognostiche adeguate in numero e in tipologia all'ampiezza/importanza/impatto dell'intervento progettuale e/o pianificatorio. Ciò al fine di verificare: la presenza di eventuali dissesti già in atto e le possibili soluzioni stabilizzanti; la tipologia dei terreni, sia sciolti che litoidi, il loro spessore, le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche; la stabilità degli eventuali fronti di scavo, suggerendo eventuali interventi di protezione e consolidamento; la risposta sismica locale ai sensi della normativa vigente; il regime della circolazione idrica sotterranea ed in particolare eventuali abbassamenti artificiali della falda; il regime della circolazione idrica superficiale.

Appartengono a questa classe anche le aree a criticità idraulica come classificata dalla competente Autorità di Bacino competente, nonché quelle definite dal relativo Consorzio di Bonifica, per le quali si rimanda al sottostante paragrafo "Aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti".

AREE NON IDONEE

Questa classe comprende tutta la fascia fluviale del Livenza e quella del Restego, classificate dal PAI "aree fluviali (F).

Si tratta di aree che sono soggette a rischio di inondazione e che rientrano tutti nella zona di pericolosità idraulica elevata e per la quale non possono essere previsti nuovi insediamenti. Infatti, tutti gli interventi saranno finalizzati alla sola rinaturalizzazione ed stabilizzazione delle sponde, al solo ripristino dell'ambiente e del paesaggio, mantenendo le peculiarità morfologiche ante operam, in stretta correlazione con i caratteri geologici e idrogeologici della zona

Aree a dissesto idrogeologico

AREE ESONDABILI O A RISTAGNO IDRICO

Sono aree individuate nel tessuto urbano e agricolo periurbano del capoluogo soggette a ristagno idrico per basso grado di permeabilità del suolo, con drenaggio da limitato a difficile. Queste aree appartengono alla classe P1 o al massimo P2 della Pericolosità idraulica redatta dall'Autorità di Bacino competente.

Zone di tutela ai sensi dell'art. 41 della LR 11/2004. Sono individuate le aree e le zone di tutela soggette a specifica disciplina da parte del PAT e del successivo PI.

In particolare sono state individuate:

- le fasce di tutela lungo i corsi d'acqua;
- le aree di interesse storico ambientale e artistico quali il nucleo storico del capoluogo;
- le aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto (ambito agricolo lungo il confine con Monastier di Treviso).

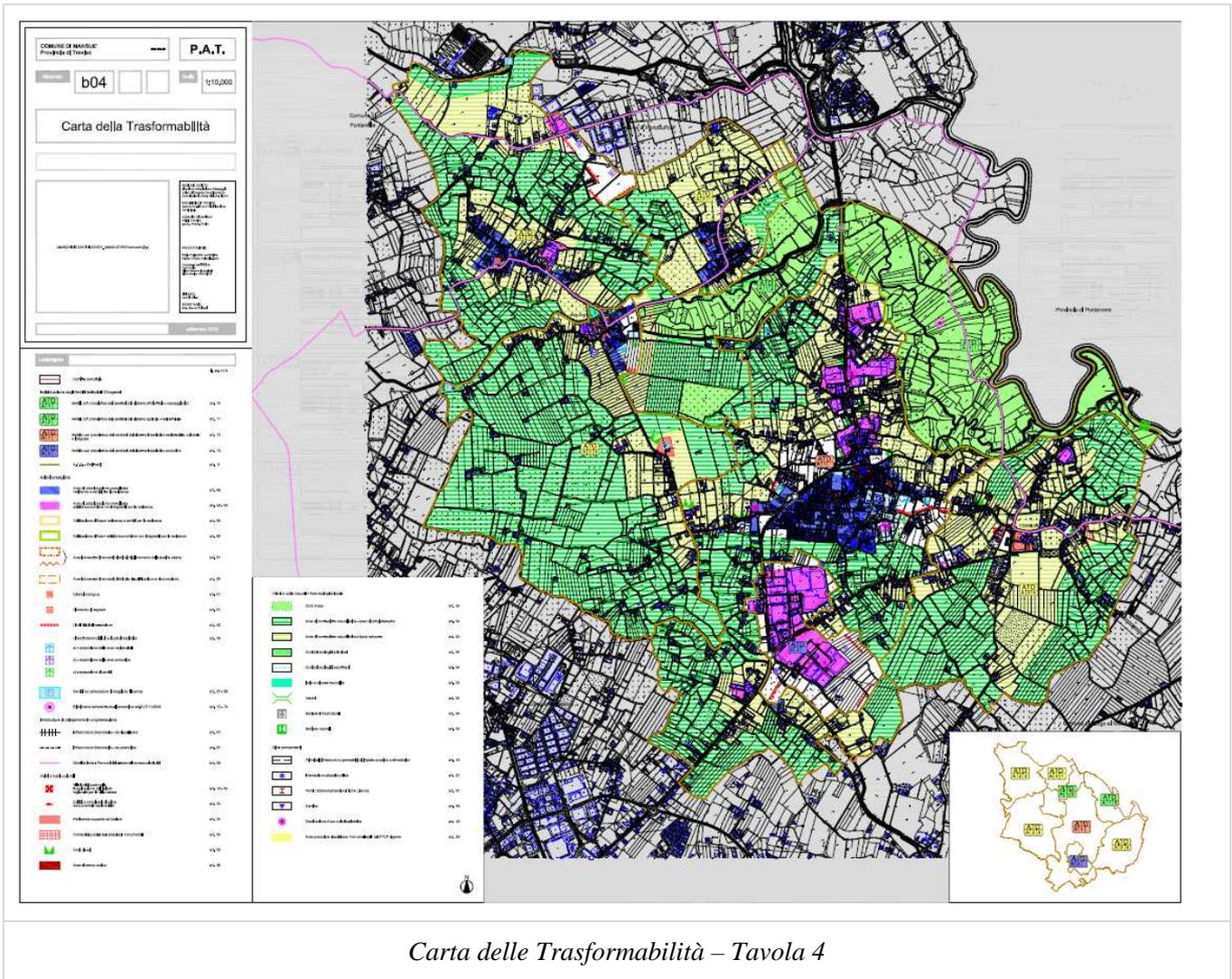
Aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti. Seguendo quanto disposto dai soggetti sovra-comunali preposti alla sicurezza idraulica del territorio si individuano:

- Le aree a criticità PAI tipo P1, che comprendono tutta la parte Sud Ovest del Comune e la parte Est, in particolare il centro abitato di Mansuè e la zona industriale compresa tra la fossa Rasego e via Gai. Le azioni di mitigazione sono subordinate a quanto prescritto nell'art. 12 delle Norme di Attuazione del PAI.
- Le aree a criticità PAI tipo P2. Si tratta di aree limitrofe alle zone fluviali. Le azioni di mitigazione sono subordinate a quanto prescritto nell'art. 11 delle Norme di Attuazione del PAI.
- Le aree a criticità PAI tipo P3. Si tratta di una zona collocata a Nord della località Fossabiuba in prossimità dell'area fluviale del Livenza. Le azioni di mitigazione sono subordinate a quanto prescritto nell'art. 10 delle Norme di Attuazione del PAI.
- Aree non strettamente condizionate da criticità idraulica PAI, ma dove sussiste una situazione di sofferenza della rete idraulica, che comporta o ha comportato frequenti e persistenti situazioni di allagamento tali da determinare danni alle colture in atto, alle strutture fondiarie e agli edifici, o in grado comunque di limitarne fortemente l'uso. Esse derivano dalla perimetrazione di "aree a pericolosità idraulica" assegnata dal competente Consorzio di Bonifica. In generale, in queste aree i fattori condizionanti sono di natura idraulica (esondazioni prevalentemente della rete idrografica minore), idrogeologica (presenza di terreni poco permeabili) e morfologica (aree depresse).

Per queste zone è prevista una specifica normativa volta a ridurre gli effetti e i danni provocati dagli allagamenti e dalle condizioni di ristagno idrico e, dove necessario, a migliorare le condizioni idrauliche dei siti. Qualsiasi nuovo intervento urbanistico previsto in queste aree è comunque subordinato alla realizzazione di opere di mitigazione della pericolosità idrogeologica e/o idraulica, da definirsi sulla base di uno studio idrogeologico-idraulico specifico.

6.3.4 Carta delle Trasformabilità – Tavola 4

L'elaborato b04 “Carta della Trasformabilità”, costituisce il punto di arrivo del percorso di progetto, la sintesi delle scelte strutturali del PAT individuate e determinate in coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare, con i contenuti degli elaborati precedentemente descritti e con il Quadro Conoscitivo.



Carta delle Trasformabilità – Tavola 4

La tavola individua gli elementi che definiscono la struttura delle “trasformazioni potenziali” congruenti con l’obiettivo generale di sostenibilità ambientale.

In seguito vengono descritti i tematismi e le relative classi rappresentati nell’elaborato.

Individuazione degli ambiti territoriali omogenei. Sono specificati e perimetrati gli ambiti territoriali omogenei (A.T.O.) ovvero contesti territoriali che presentano caratteristiche congruenti sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo.

Azioni strategiche. Sono individuate le azioni di piano in funzione degli obiettivi di sviluppo, recupero, riqualificazione e riconversione del sistema insediativo e infrastrutturale. In particolare:

- Aree di urbanizzazione consolidata che individuano le parti del territorio caratterizzate dalla presenza di un sistema insediativo consolidato ovvero già trasformato e/o in via di consolidamento;
- Edificazione diffusa ovvero ambiti con caratteristiche di nucleo e/o aggregati insediativi sia residenziali che produttivi (aziende agricole) ai quali non va applicata direttamente la disciplina per l'edificazione in zona agricola;
- Aree idonee per interventi diretti alla trasformazione urbanistico-edilizia e al miglioramento della qualità urbana e territoriale, alla riqualificazione e riconversione che riguardano ambiti con caratteri inadeguati rispetto al ruolo a funzione cui sono destinate; trattasi di parti del territorio urbano o agricolo, edificate o meno, le cui caratteristiche di impianto, edilizie, morfologiche, funzionali ed ambientali risultano inadeguate al pregio del contesto in cui si trovano o che risultano strategiche ai fini del potenziamento complessivo insediativo, residenziale e della dotazione di standard ed infrastrutture o ai fini della definizione di nuove centralità;
- Opere incongrue e elementi di degrado che individuano i manufatti che compromettono i valori ambientali, architettonici e/o paesaggistici;
- Limiti fisici della nuova espansione che delimitano i confini della nuova edificazione;
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo che individuano le direzioni di sviluppo del sistema insediativo (residenziale, commerciale e produttivo) sia di nuova previsione che di conferma delle previsioni del P.R.G. vigente;
- Servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza che individuano aree per la localizzazione dei servizi di particolare significato esistenti e di progetto. In particolare sono stati individuati i seguenti poli di servizio:
 - Polo scolastico (scuola elementare e media);
 - Centro sportivo;
 - Parco urbano-fluviale del Piave (ATO A1).

Valori e tutele culturali. Sono identificati gli elementi e gli ambiti che rappresentano i valori e il patrimonio storico e culturale da cui non è possibile prescindere in un processo organico e sostenibile di pianificazione e in particolare:

- ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete;
- gli edifici e i complessi di valore storico-testimoniale come individuati nell'elaborato b01 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale";
- le pertinenze scoperte da tutelare proprie di edifici di carattere storico-testimoniale;
- coni di visuale a tutela della percezione visiva di particolari elementi storico- culturali, ambientale e/o paesaggistici;
- centro e nuclei storici, per i quali sono prevedere interventi diretti al recupero e valorizzazione.

Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale. In questa classe sono stati individuati gli elementi strutturali del sistema ambientale ed ecologico. In particolare sono evidenziate:

- Aree di Connessione Naturalistica ripartite in Aree di Completamento delle Aree Nucleo e Fasce Tampone (Buffer Zones): costituite da territori contigui alle aree nucleo o ai corridoi principali di

sufficiente estensione e naturalità e da spazi aperti che svolgono una funzione di protezione ecologica limitando gli effetti dell'antropizzazione con una sorta di "effetto filtro".

- Corridoi ecologici principali e secondari: unità funzionale comprendente aree (corridoi lineari continui o areali diffusi) in grado di svolgere le funzioni di collegamento per alcune o gruppi di specie in grado di spostarsi sia autonomamente (animali) sia tramite vettori (piante). I corridoi principali collegano direttamente differenti aree nucleo. L'asta fluviale del Livenza assume il ruolo di corridoio ecologico principale mentre la rete idraulica minore ha la funzione di corridoio secondario.
- Isole a elevata naturalità o stepping stones (giardini e parchi storici) rappresentano aree discontinue e puntuali dotate di elevati valori di naturalità. Nel caso di Mansuè queste aree coincidono con i parchi e giardini storico-monumentali-archeologici delle ville storiche presenti.
- Barriere infrastrutturali rappresentate dal sistema infrastrutturale principale (SP n.50). Queste hanno la funzione di elementi lineari di discontinuità del sistema ambientale e della rete ecologica.

In coerenza con quanto espresso nel Documento Preliminare ed emerso in fase di concertazione partecipazione, dopo un'attenta valutazione in fase di redazione del Quadro Conoscitivo, è stata operata la scelta di localizzare le nuove possibili trasformazioni territoriali in ambiti urbani consolidati in alcuni casi compromessi o caratterizzati da attività dismesse o improprie per destinazione e/o per posizione rispetto ad aree già antropizzate o a sistemi infrastrutturali.

La scelta progettuale privilegia, pertanto, la riqualificazione e il completamento di aree urbane consolidate e di frange urbane mediante il potenziamento delle funzioni residenziali, il ridisegno e la riqualificazione dei margini urbani.

Per quanto attiene alle aree a destinazione produttiva nell'ATO R2, in conformità a quanto attualmente previsto dal PTCP vigente, viene prevista, per la porzione situata a Sud di via Conche-via Delle Industrie, la possibilità di ampliamento verso ovest, verso sud e verso est.

Per quanto riguarda le scelte infrastrutturali le nuove previsioni rispecchiano sostanzialmente quanto già previsto dal vigente PRG, in linea con la necessità di eliminare le criticità della rete stradale esistente e di proteggere gli utenti locali della strada (in particolare pedoni e ciclisti) dal traffico di attraversamento.

Nel Sistema insediativo-infrastrutturale il documento di pianificazione provinciale presenta alcuni aspetti di notevole rilievo rispetto al ruolo assunto dal territorio di Mansuè nel quadro provinciale e regionale.

Gli elementi di maggiore rilievo si possono riassumere nei seguenti punti:

1. La zona industriale di Mansuè sud, ad est della S.P. n. 50 viene definita "area produttiva ampliabile";
2. Le aree produttive di Mansuè nord, a cavallo della S.P. n. 50 e definite aree con superficie inferiore a 50.000 mq, non sono ampliabili;
3. La tratta stradale della S.P. n. 50, viene definita viabilità di interesse provinciale con ricalibratura a causa delle criticità presenti.

Il Comune di Mansuè, nel quadro della pianificazione concertata con la Provincia Treviso ha intrapreso una ulteriore e puntuale verifica della coerenza del quadro pianificatorio. Si richiama in particolare la nota Prot. n. 2015/0035751 del 03/04/2015 ove sono richiamate le considerazioni relative agli elaborati grafici e normativi del PAT.

L'adeguamento degli elaborati del PAT al PTCP è stato, quindi, trasmesso alla Provincia di Treviso, Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale - Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI.

Contestualmente agli interventi relativi alla rete stradale il PAT prevede il potenziamento e completamento della rete ciclopedonale anche a fini turistici.

Le scelte progettuali del PAT nell'ambito del PI dovranno essere verificate, definite e specificate puntualmente.

6.4 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Per definire gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) si è fatto riferimento a una ripartizione del territorio basata che sulle caratteristiche geo-morfologiche e dell'appartenenza dei nuclei abitati e produttivi esistenti a differenti contesti territoriali.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del territorio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi.

L'articolo 13 della LR 11/2004 dispone che il P.A.T. suddivida il territorio comunale in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ai quali attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Successivamente, con l'approvazione degli Atti di Indirizzo, di cui all'articolo 50 della sessa LR 11/2004, sono stati stabiliti i criteri e le modalità per la corretta individuazione degli A.T.O., posto che la loro costituzione e caratterizzazione sia strettamente connessa ai caratteri geografici, morfologici, paesaggistici e socioeconomici propri del territorio.

Nel caso del territorio del Comune di Mansuè, il P.A.T. ha ritenuto di suddividere il territorio comunale in due insiemi di A.T.O., formulando delle ulteriori articolazioni legate alle connotazioni proprie del territorio e del paesaggio.

Uno degli elementi determinanti è stata la lettura della struttura del territorio e del suo assetto attuale; hanno influito nel disegno dei perimetri i segni del territorio e la natura dei luoghi. Il PAT individua nel territorio comunale 5 Ambiti Territoriali Omogenei identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi:

A - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO AGRICOLO E DEL SISTEMA AMBIENTALE - AGRICOLO RESIDENZIALE

L'insieme A – ATO con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale, paesaggistico, agricolo, con presenza dei nuclei residenziali di riferimento, è considerato dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni legate all'equilibrio ecologico e al mantenimento dei valori paesaggistici presenti, oltre che per gli aspetti storico-culturali e rurali propri del territorio agricolo. Questo insieme di ambiti è a sua volta articolato in:

A.1 ATO CON CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO

- ATO A.1.1 Ambito fluviale del Livenza;
- ATO A.1.2 Ambito fluviale del Rasego.

A.2 ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AGRICOLO RESIDENZIALE:

- ATO A.2.1 Ambito di Rigole;
- ATO A.2.2 Ambito di Cornarè;
- ATO A.2.3 Ambito di Basalghelle;
- ATO A.2.4 Ambito di Fossabiuba.

R - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'insieme R - ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è considerata dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni residenziali, produttive e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali propri degli insediamenti. Questo insieme territoriale è a sua volta articolato in:

R - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'insieme R - ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è considerata dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni residenziali, produttive e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali propri degli insediamenti. Questo insieme territoriale è a sua volta articolato in:

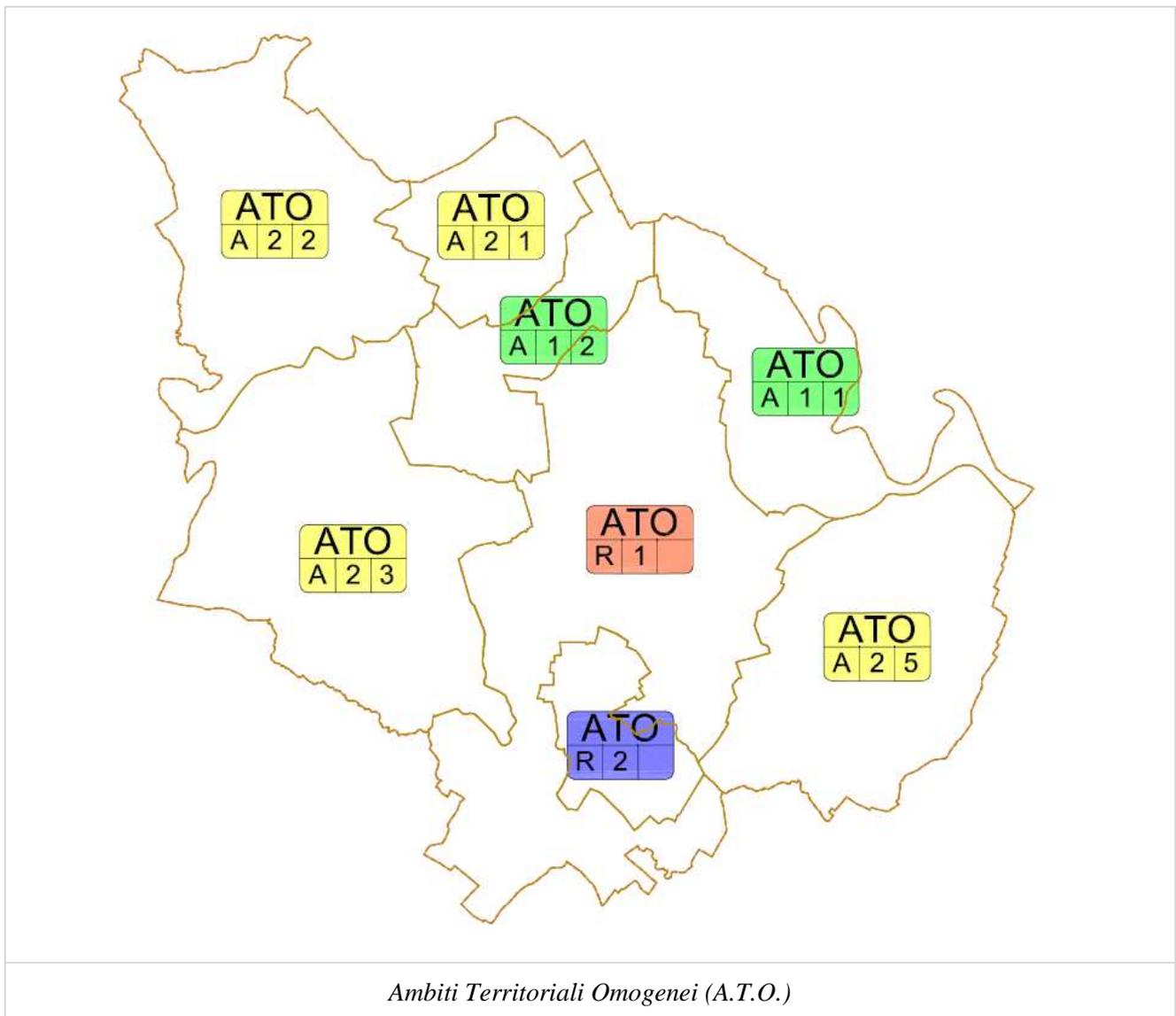
R.1 AMBITO RESIDENZIALE CULTURALE INTEGRATO:

- ATO R.1 Ambito residenziale, culturale integrato di Mansuè.

R.2 AMBITO A DOMINANTE PRODUTTIVA:

- ATO R.2 Ambito produttivo di Mansuè.

Gli ATO sono normati dall'art. 9 "Ambiti Territoriali Omogenei – generalità" e artt.10 – 11 – 12 - 13 norme specifiche per gli ATO; di seguito viene descritto ogni ATO ed il rispettivo carico insediativo aggiuntivo del PAT.



TOTALE ATO			Superficie Territoriale mq 26.969.803	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			urbanistici primari/secondari 30 mq/ab	ecologico/ ambientali 25 mq/ab
Residenziale	mc	132.120	22.020	18.350
Commerciale/Direzionale	mq	20.000	PI	PI
Produttivo	mq	50.000	PI	PI
Turistico	mq	10.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	40.370	n.	734
Infrastrutture viarie	mq	20.000	Note:	
Servizi, attrezzature e impianti di interesse generale e di livello superiore	mq	20.000		

RIPARTIZIONE DIMENSIONAMENTO TEORICO PAT

ATO	Centro/località	Abitanti teorici previsione	Volume nuovo	%
A.2.1	Rigole	95	17.100	13
A.2.2	Cornarè	88	15.850	12
A.2.3	Basalghelle	81	14.580	11
A.2.4	Fossabiuba	51	9.180	7
R.1	Mansuè	419	75.420	57
	TOTALE	734	132.120	100

6.5 Rapporto tra le scelte del PAT e la pianificazione dei comuni contermini

Si è già detto che il Comune di Mansuè per i caratteri e la sua collocazione geografica rispetto al Capoluogo di provincia e agli altri centri di mandamento, rappresenta “porta di accesso” tra Veneto e Friuli, tra la Provincia di Treviso e quella di Pordenone, dotato di funzioni produttive integrate nell’ambito sovracomunale, ma con una consistente presenza del settore primario.

Nell’allestimento delle indagini statistiche e delle ricerche condotte si è tenuto conto di ciò, considerando l’ambito intercomunale nel suo complesso, anche in relazione ai notevoli rapporti che intercorrono tra i comuni confinanti, sia quelli in Provincia di Treviso che quelli in Provincia di Pordenone.

Anche per i comuni con maggiore “vocazione agricola” i processi di trasformazione economica e sociale sono stati caratterizzati da un primo passaggio di economia da agricola a industriale e da un successivo momento di “crisi” del modello economico basato sull’economia della piccola e media impresa artigianale diffusa sul territorio che è sfociato nell’attuale fase di “riconversione” e di “integrazione” dei modelli insediativi produttivi e dal peso via via crescente delle attività terziarie, commerciali e di servizio

Molto utile a questo proposito la comparazione delle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti, da cui

possono essere desunte le seguenti importanti questioni:

- zone agricole, appaiono omogenee le classificazioni delle sottozone agricole degli ambiti dei comuni confinanti; si nota tuttavia un uso abbastanza diverso della sottozonizzazione di tipo E1 e di tipo E3;

- zone per servizi, di particolare rilievo le previsioni in materia di aree per servizi “specialistici” del comune ex capomandamento di Oderzo, con servizi e funzioni di valenza sovracomunale, a fronte di comuni periferici, scarsamente dotati di servizi.

- zone produttive, in questo settore le scelte insediative sono meno omogenee, anche se nel corso degli ultimi anni, grazie alla pianificazione urbanistica, si è assistito ad una graduale razionalizzazione dei siti e ad un raggruppamento delle attività. Il fenomeno della diffusione insediativa in questo comprensorio appare ancora molto accentuato, anche se la situazione è assai meno drammatica rispetto ai comuni della parte centrale e nord occidentale della provincia.

Anche per quanto riguarda la viabilità, i trasporti, i servizi generali e le opere di urbanizzazione di interesse intercomunale esistono stretti legami tra i comuni confinanti, specie con quelli posti nella direttrice della strada regionale “Oderzo – Pordenone”.

L’aggiornamento dei dati demografici al Censimento ISTAT 2011 mette in evidenza per Mansuè una crescita anche superiore rispetto a quella registrata nella media dell’intero circondario, con +857 residenti, pari al 20% circa e per l’intero ambito intercomunale +6.467 residenti, pari al 12% circa.

Si precisa che al momento di adottare il PAT non tutti i dati del XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni erano disponibili, pertanto l’aggiornamento al 2011 riguarda solo i dati e gli indicatori al momento disponibili.

Tabella 1: Ambito intercomunale di Mansuè

tabella 00 - AMBITO INTERCOMUNALE DI MANSUE'									
comune	superficie	popolazione	densità	popolazione	densità	popolazione	densità	popolazione	densità
	territoriale	residente		residente		residente		residente	
	comunale	1981		1991		2001		2011	
	ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha
Provincia di Treviso									
1 Mansuè	2.694	3.643	1,35	3.938	1,46	4.132	1,53	4.989	1,85
2 Fontanelle	3.553	4.852	1,37	5.080	1,43	5.471	1,54	5.778	1,63
3 Gaiarine	2.870	6.225	2,17	6.224	2,17	6.161	2,15	6.163	2,15
4 Gorgo al Monticano	2.708	3.594	1,33	3.728	1,38	3.977	1,47	4.203	1,55
5 Oderzo	4.257	16.353	3,84	16.683	3,92	17.316	4,07	20.272	4,76
6 Portobuffolè	500	698	1,40	699	1,40	739	1,48	804	1,61
Provincia di Pordenone									
7 Pasiano di Pordenone	4.550					7.422		7.901	1,74
8 Prata di Pordenone	2.291					6.964		8.569	3,74
totale ambito intercomunale	23.423	35.365	1,51	36.352	1,55	52.182	2,23	58.679	2,51
FONTE: censimenti ISTAT 1971, 1981, 1991, 2001, 2011									

6.6 Rapporto tra il Piano di Protezione Civile Comunale e le scelte del PAT

Il Piano di Protezione Civile Comunale vigente è conforme alla Delibera della Giunta Regionale del Veneto del 10 marzo 2003 n. 573 recante “Protezione Civile. Linee guida per la Pianificazione comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell’emergenza”.

Esso Mansuè è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n°36 del 28.09.2010 e validato in modo definitivo dalla Provincia di Treviso con Determina Dirigenziale n. 3039/93748 del 13.09.2011 prot. 99717 del 27.09.2011

- D.G.R. n. 1575 del 17 giugno 2008 ha approvato le “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile”;
- D.G.R. n. 3315 del 21 dicembre 2010 (Allegato "A") ”Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di protezione civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida “Release 2011”, la quale recepisce quanto disposto dalla precedente DGR 1575/2008.

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mansuè recepisce i contenuti del Piano di Protezione Civile vigente, non solo per quanto riguarda le “aree di emergenza” ma anche per i contenuti ed analisi effettuate in sede di redazione del Piano stesso il quale individua i seguenti rischi di base:

- Climatico-Meteorologico
- Ondate di calore
- Neve e Gelo
- Mareggiate
- Idrogeologico-Idraulico
- Idropotabile
- Incendio boschivo
- Emergenza sanitaria e veterinaria
- Black Out
- Emergenze civili
- Chimico industriale
- Trasporto sostanze pericolose
- Sismico

7 – La sostenibilità economica e sociale

7.1 Il dimensionamento del PAT

La nuova legge urbanistica regionale ha introdotto una novità relativamente al rapporto tra abitante e volume residenziale. Pur confermando il parametro previsto dalla L.R. 61/85 di 150 mc ad abitante, si introduce ora la facoltà di rideterminare tale parametro in relazione alle diverse connotazioni del tessuto urbano. Si è voluto in questo modo dare la possibilità di adeguare la metodologia di calcolo alle molteplici realtà insediative del territorio veneto.

Il P.A.T. determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento (cfr. 6.3 La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)), i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d’uso, perseguendo l’integrazione delle funzioni compatibili, nel rispetto del fabbisogno futuro decennale (al netto delle potenzialità edificatorie residue del previgente PRG):

Il fabbisogno stimato dal PAT (quello residenziale, come abbiamo più sopra dimostrato, deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare) per le diverse classi di destinazione d’uso, è stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica e di monitoraggio in sede di PI.

Detto fabbisogno può essere quindi ripartito in volume di nuova edificazione, in volume per ampliamenti e in volume per interventi di recupero e riuso di edifici esistenti non abitati, ovvero di riconversione di volumi esistenti, sia negli ambiti ATO agricoli, sia negli ambiti ATO residenziali o integrati.

Per le destinazioni d’uso non residenziali la ripartizione è stata fatta sia per superficie coperta, sia per impegno territoriale di suolo.

Gli standard sono ripartiti in due categorie: quelli di tipo urbanistico (opere di urbanizzazione primarie e secondarie) e quelli di tipo ecologico-ambientale (rete ecologica e la molteplicità dei fattori e delle componenti di mitigazione di impatto ambientale).

Tabella 2: Carico insediativo aggiunto

TOTALE ATO			Superficie Territoriale mq 26.982.647	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			urbanistici primari/secondari 30 mq/ab	ecologico/ ambientali 25 mq/ab
Residenziale	mc	132.120	22.020	18.350
Commerciale/Direzionale	mq	20.000	PI	PI
Produttivo	mq	50.000	PI	PI
Turistico	mq	10.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	40.370	n.	734
Infrastrutture viarie	mq	20.000	Note:	
Servizi, attrezzature e impianti di interesse generale e di livello superiore	mq	20.000		

7.2 La SAU trasformabile e la tutela del consumo di suolo

La Giunta Regionale ha emanato un atto di indirizzo con il quale sono stati stabiliti dei criteri per determinare la quota della Superficie Agricola Utilizzata che può essere trasformata, con destinazioni urbanistiche diverse, coerentemente con il principio della tutela del consumo di territorio agricolo.

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT¹⁴ e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

Tabella 3: Variazione SAU

Variazioni di SAU Istat 1982 - 2010	1982		1990		2000		2010	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Sup. Territoriale Comunale STC*	953,23	--	953,23	--	953,23	--	953,23	--
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	721,69	75,71	737,46	77,36	750,59	78,74	683,68	71,72

14 La procedura censuaria dell'ISTAT, che disciplina i censimenti dell'agricoltura, differisce da quella regionale approvata con gli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.. Il dato ISTAT risulta quasi sempre sottostimato poiché contempla non il reale utilizzo del suolo all'interno di un comune bensì la superficie dell'universo delle aziende agricole che vengono censite in quel comune. Poiché tale universo ha un limite dimensionale minimo (in termini di superficie) sotto al quale l'azienda non viene censita, sfuggono al censimento una quota parte, anche consistente, di superfici coltivate (e comunque agricole). Il riferimento all'azienda come entità principe del censimento comporta che ad un comune sono imputate tutte le superfici delle aziende che hanno sede legale e/o operativa nel comune medesimo anche se posseggono terreni fuori di quel comune. Tale criterio, che evidentemente non si adatta alla valutazione della SAU comunale ai fini del PAT, spiega anche l'andamento anomalo del valore SAU nel tempo, che nel caso di Mansuè sembrerebbe salire fino al 2000.

Superficie non Agricola	231,54	24,29	215,77	22,64	202,64	21,26	269,55	28,28
Differenza SAU al 1982	--	--	+ 15,77	+ 2,19	+ 28,90	+ 4,00	- 38,01	- 5,27

Fonte: ISTAT * = superficie misurata con tecniche GIS n.c. = valore non calcolabile

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono fortemente predominanti, con ampia diffusione dei seminativi, mais in primo luogo. Seppur minoritarie, le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, sono in crescita, mentre vi è una presenza marginale ma significativa dei pioppeti, più contenuta dei fruttiferi e delle altre legnose.

Tabella 4: Variazione superficie SAU per coltivazione cereali

Variazione Superficie SAU destinata alla coltivazione di cereali							
1982		1990		2000		2010	
Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
495,02	68,59	301,48	40,88	229,65	30,60	244,84	35,81

Il dato percentuale è riferito alla SAU totale.

La variazione dal 1982 evidenzia un dimezzamento teorico delle superfici destinate alla coltivazione dei cereali. Il dato, tuttavia, deve essere considerato “teorico” coerentemente con quanto evidenziato nelle note n.13.

Trasformabilità della zona agricola

Al fine di definire le modalità di calcolo della SAU trasformabile in destinazioni non agricole, così come dettato dagli Atti di Indirizzo, ai sensi dell’articolo 50 lettera C9, della LR 11/2004, deve essere definito il limite di trasformabilità della zona agricola.

Tale limite di trasformabilità della zona agricola è stato calcolato sulla base delle analisi agronomiche e dell’uso del suolo, che hanno fornito tutti gli elementi di riferimento del calcolo.

Per il territorio agricolo, che nel caso del comune di Mansuè, riveste una grande importanza, le strategie del PAT e le relative discipline che vengono messe in atto, tengono necessariamente conto delle direttive espresse dal PTCP.

per le **attività primarie** e le **zone agricole**

- 18.2 individui le zone agricole, agroforestali ed i nuclei residenziali in territorio extraurbano
- 18.3 incentivi e favorisca (anche con indirizzi al PI) all'interno dello spazio extraurbano le produzioni diversificate, biologiche e di nicchia, la filiera della biomassa a fini energetici, la filiera corta del prodotto agroalimentare, la manutenzione ed il ripristino del paesaggio storico-culturale, lo sviluppo del turismo rurale e dei nuclei residenziali in territorio agricolo
- 18.4 individui le aree agricole “integre” e “di particolare pregio”, disponendo apposita normativa

- 19 assicurati (anche con indirizzi al PI) la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, testimoniale, naturalistico e paesaggistico presente nel territorio agricolo
- 20.1 individui le aree agricole “integre” in cui l’organizzazione produttiva riprende i tradizionali impianti poderali e non è ammesso l’incremento delle consistenze edilizie
- 20.2 disciplini le aree agricole “integre” proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; utilizzando il credito edilizio per favorire la demolizione dei manufatti esistenti
- 21.1 individui e tuteli le aree agricole “di particolare pregio”, caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche in ambienti di rilievo sia paesaggistico che economico-produttivo
- 21.2 incentivi (anche con indirizzi al PI) l’attività agrituristica legata alle produzioni tipiche all’interno delle aree agricole “di particolare pregio”
- 21.3 disciplini le aree agricole “di particolare pregio” proibendo nuovi edifici, discariche e depositi di materiali non agricoli; favorendo la demolizione di manufatti esistenti con il credito edilizio
- 22.1 preveda la riconversione in borghi attrezzati delle zone definite agricole dal vigente PRG ma caratterizzate da densificazione abitativa e marginalizzazione dei processi produttivi agricoli
- 22.2 favorisca l’insediamento di funzioni agrituristiche nei borghi residenziali extraurbani
- 22.4 definisca i criteri per l’attribuzione di credito edilizio per le demolizioni in territorio agricolo, modulando il carattere premiale del credito in relazione al pregio dell’area d’intervento
- 22.5 garantisca (anche con indirizzi al PI) un’adeguata mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, con la realizzazione di una fascia d’alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l’utilizzo di tipologie edilizie dell’architettura rurale
- 23.2 consenta la nuova edificazione in zona agricola esclusivamente con piano aziendale approvato, favorendo l’utilizzo di crediti edilizi e previa verifica delle seguenti condizioni:
- aggregazione a preesistenze edilizie, salvo motivata impossibilità
 - conferma e recupero di preesistenze storiche e fabbricati rurali di pregio
 - corretto inserimento nell’intorno
 - tutela della rete ecologica e delle risorse irrigue
 - sviluppo della viabilità locale e della naturalità degli ambiti estensivi specializzati
- 24.1 valuti la possibilità di localizzare le attività agricole speciali (es. agroindustria, zootecnia, serre fisse) nelle aree produttive non ampliabili, purché di dimensioni contenute e lontane da centri abitati
- 24.4 valuti la presenza delle condizioni per l’eventuale realizzazione di strutture destinate alla trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli prodotti in loco, oltre che di impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici ed agricoli ai fini energetici, purché di rilievo sovracomunale e dotati di adeguate misure di mitigazione/compensazione

Si richiama in particolare la carta dell’uso del suolo che costituisce l’elaborato analitico di base per la verifica della consistenza dei suoli destinati ad effettivi usi agricoli e che consente di effettuare un calcolo puntuale e dettagliato della SAU.

L’aggiornamento dello stato di fatto, così come sintetizzato nella carta dell’uso del suolo ha consentito di determinare la consistenza del patrimonio immobiliare di Mansuè presente nel territorio agricolo, che può essere così sintetizzato:

Ai fini del calcolo della trasformabilità della zona agricola e quindi del dimensionamento del PAT, l'elaborazione dei dati e della analisi ha dato il seguente esito:

Abitanti residenti al 31.12.2013 = 5.045

Famiglie residenti al 31.12.2013 = 1.798

S.T.C. (Superficie Territoriale Comunale) = 26.982.647 mq (Ha 2.694);

Rapporto SAU / STC = 0,8796 (87,96 %) > 61,3%.

Gli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione del Veneto specificano che qualora il rapporto SAU (2000) / STC sia superiore di 61,3%, la zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione, si ottiene moltiplicando la SAU per 1,3%, da cui:

(SAU) mq 8.214.899 x 1,30% = mq 106.793,7 di superficie trasformabile corrispondenti a 10,68 ettari.

Detta superficie rappresenta la quantità massima di "zona agricola" trasformabile in "zone con destinazione diversa da quella agricola".

8 – Le scelte che generano impatti sull'ambiente

8.1 Le scelte strategiche del PAT

A – SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

La qualità ambientale come elemento partecipe e determinante della ricchezza disponibile e di quella che la città è in grado di produrre.

Le osservazioni condotte sul posto hanno consentito di individuare e descrivere aree sufficientemente omogenee per le specie vegetazionali esistenti e per i caratteri complessivi dell'ambiente definite, nelle analisi come MACROAREE, a loro volta raggruppate nei seguenti sottosistemi:

- A) – Sistemi fluviali del Livenza e del Rasego;
- B) – Sistema del paesaggio urbano (di interesse storico, culturale, residenziale e integrato);
- C) – Sistema agricolo-ambientale e agricolo-residenziale (aziende agricole, nuclei rurali e case sparse);
- D) – Sistema insediativo produttivo (aree industriali e artigianali);
- E) – Sistema infrastrutturale

A - Il sistema fluviale del Livenza e del Rasego

Il territorio è caratterizzato da emergenze ambientali, elementi scenici e morfologici particolari, singolarità specifiche di straordinario interesse culturale che impongono azioni di tutela e valorizzazione.

Questa tratta fluviale, compresa nella parte meridionale del corso dell'Alto Livenza è ancora caratterizzata da una forte accentuazione della tortuosità del fiume che nel passato più o meno recente ha subito opere di rettifica e soprattutto opere di contenimento e di difesa degli argini.

L'area è scandita da coltivazioni a seminativo e filari alberati ripariali, in modo lineare, lungo l'argine destro del Livenza.

Per una valutazione più completa sulla qualità dell'ecosistema fluviale del Livenza, e le criticità ambientali presenti lungo l'asta fluviale si richiamano i contenuti e le analisi di cui all'Allegato "P" "Rete ecologica e Unità di Paesaggio" del PTCP della Provincia di Treviso.

In questa sede ci limitiamo a richiamare alcuni fattori di attenzione e di criticità che riguardano la tratta fluviale che percorre il confine est del comune, che rappresenta anche il confine regionale, dal Comune di Portobuffolè al Comune di Gorgo al Monticano.

La rete ecologica è concepita come strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, costituendo quindi riferimento imprescindibile per la pianificazione sotto ordinata, oltre che strumento di controllo e monitoraggio delle trasformazioni territoriali. Le funzioni della rete ecologica della Provincia di Treviso sono le seguenti:

- conservazione degli ecosistemi naturali;
- riequilibrio ecologico d'area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- elemento "ordinatore" delle trasformazioni antropiche, strumento per il contenimento del consumo di suolo, e la compattazione della forma urbana;
- elemento chiave per la riqualificazione del paesaggio e per la riduzione della vulnerabilità ambientale, in particolare per la valorizzazione del paesaggio agrario e fluviale, in quanto elementi strategici per il mantenimento degli equilibri ambientali e della qualità del paesaggio della pianura e fonte di risorsa economica diversificata.

Si sottolinea inoltre l'importanza di associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella culturale, in quanto strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della comprensione del paesaggio.

La rete ecologica è rappresentata in due elaborati cartografici del PTCP , mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potranno essere meglio individuate e precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali.

B - sottosistema del paesaggio urbano

Il sistema compreso tra il Rasego e il Livenza interessato dall'espansione dell'abitato di Mansuè Capoluogo, comprese le appendici verso nord, in direzione di Portobuffolè e verso sud in direzione di Oderzo, con forti trasformazioni dovute all'espansione edilizia produttiva che dagli anni '50 si è insediata lungo la strada provinciale, spostando la prevalenza dal fiume alla strada.

Presenza di notevoli segni del passato caratterizzato dalla presenza di svariate attività antropiche tra cui quella agricola è la dominante.

Emerge quindi l'esigenza di considerare sia il Livenza che il complesso sistema dei corsi d'acqua minori, come elementi di primaria importanza da salvaguardare e valorizzare, recuperando l'ambito fluviale alla naturalità, anche per riqualificare gli insediamenti attraversati.

Le trasformazioni della struttura urbana, avvenute negli ultimi due – tre secoli, sono certamente legate alle modifiche avvenute anche nella struttura economica e sociale

La residenza

La struttura insediativa consolidata comprende l'espansione "novecentesca" esterna ai centri e nuclei storici, che per Mansuè è avvenuta soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale, ciascuna caratterizzata da tipologie insediative ed edilizie tipiche delle proprie epoche.

Questo fenomeno, che si è consolidato in stretta correlazione allo sviluppo delle attività artigianali ed industriali è avvenuto soprattutto lungo l'asse della strada Oderzo-Pordenone.

Il processo di espansione, iniziato negli anni '50, '60, è avvenuto in modo assai diverso tra interventi produttivi e interventi residenziali. Il fenomeno del "metalmezzadro" che ha caratterizzato il Veneto ha avuto molte sfaccettature, con una crescita avvenuta il più delle volte senza il supporto di progetti industriali o di piani regolatori.

Purtuttavia la diffusione insediativa, nel caso di Mansuè, è stata assai contenuta e non ha compromesso le aree agricole di pregio.

Per il Sistema Insediativo, le analisi hanno portato alla individuazione di tre sottosistemi insediativi:

- 1 – residenziale di interesse culturale integrato – sostanzialmente rappresentato dal Centro urbano con le prevalenti funzioni residenziali e di servizio;
- 2 – agricolo-residenziale, afferente soprattutto le frazioni e le aree agricole ad esse afferenti;
- 3 – a dominante produttiva – costituita dalle due zone produttive di "Mansuè Nord" (che rappresenta la prima espansione produttiva che possiamo definire "spontanea" e di "Mansuè Sud" (che rappresenta la vera

zona “integrata” sorta in seguito al Piano Regolatore Generale, mediante un intervento di lottizzazione guidata e attenta. Entrambe le aree hanno successivamente avuto episodi evolutivi con l’introduzione di funzioni commerciali e di servizio.

Ogni sottosistema è caratterizzato da funzioni prevalenti che meritano di essere mantenute e valorizzate nel contesto della pianificazione.

L’analisi ha posto in evidenza le molte carenze di funzionalità urbane riguardanti soprattutto i settori della viabilità, dei servizi di quartiere, del verde urbano, carenze che incidono pesantemente sulla qualità complessiva della vita.

La struttura insediativa consolidata presenta, peraltro, una certa dotazione di servizi di livello urbano e territoriale: attrezzature culturali, sportive, assistenziali, per l’istruzione, parchi, anche di interesse pubblico, alcune dei quali di valore storico.

Detti servizi, specificati nelle tavole di PAT, sono disposti prevalentemente nel Capoluogo, ma anche i centri frazionali nanno una pur minima dotazione di servizi di quartiere che offrono le migliori condizioni di accessibilità anche dalla viabilità principale esterna.

L’esame delle singole situazioni ha accertato una generale situazione di equilibrio pur con l’esigenza di riqualificazione alcune funzioni e alcune zone di servizio.

Si è già detto che il Comune di Mansuè per i caratteri e la sua collocazione geografica rispetto al Capoluogo di provincia e agli altri centri di mandamento, rappresenta “porta di accesso” tra Veneto e Friuli, tra la Provincia di Treviso e quella di Pordenone, dotato di funzioni produttive integrate nell’ambito sovracomunale, ma con una consistente presenza del settore primario.

Nell’allestimento delle indagini statistiche e delle ricerche condotte si è tenuto conto di ciò, considerando l’ambito intercomunale nel suo complesso, anche in relazione ai notevoli rapporti che intercorrono tra i comuni confinanti, sia quelli in Provincia di Treviso che quelli in Provincia di Pordenone.

Anche per i comuni con maggiore “vocazione agricola” i processi di trasformazione economica e sociale sono stati caratterizzati da un primo passaggio di economia da agricola a industriale e da un successivo momento di “crisi” del modello economico basato sull’economia della piccola e media impresa artigianale diffusa sul territorio che è sfociato nell’attuale fase di “riconversione” e di “integrazione” dei modelli insediativi produttivi e dal peso via via crescente delle attività terziarie, commerciali e di servizio.

C – Sistema agricolo - ambientale e agricolo-residenziale

Comprende l’intera area pianeggiante esterna alla zona edificata e urbanizzata, per lo più costituita da superficie agricola utilizzata con prevalenza di colture viticole e a seminativo.

In generale il territorio agricolo, che rappresenta circa i $\frac{3}{4}$ del totale del territorio comunale, conserva una buona integrità. Episodi abbastanza contenuti di edificazione in zona agricola sono presenti lungo gli assi viari principali di collegamento tra i centri e i nuclei rurali, ma non hanno inciso in modo significativo sulla continuità degli spazi agricoli.

Vanno in ogni caso perseguite maggiori coerenze e integrazioni nelle nuove strutture edilizie, in modo tale che i nuovi insediamenti assumano specifiche identità, in grado anche di ricucire le parti urbane, oggi separate, in un rapporto di coerenza con la struttura ambientale e naturale dei luoghi.

Questo sistema, pur essendo sostanzialmente omogeneo per ciò che riguarda la morfologia e i caratteri generali, ai fini del quadro pianificatorio territoriale, può essere a sua volta raggruppato nei seguenti tre sottoambiti:

C1 – Ambito agricolo a prevalente coltivazione della vite, posto a nord, nord-ovest del territorio comunale, tra i nuclei di Rigole, Cornarè e Fossabiuba, caratterizzata dalla presenza di alcune aziende agricole prevalentemente vitivinicole che hanno saputo coniugare lo sviluppo dell’attività vinicola di pregio, con la conservazione e l’integrità della zona agricola. Sono ancora ben riconoscibili i caratteri del paesaggio agricolo originario, costituito dal centro aziendale e dal territorio coltivato, con la presenza dei filari alberati e corsi d’acqua, con qualche insediamento sparso lungo gli assi stradali.

C2 – Ambito agricolo a coltivazione a seminativo, mista alla coltura viticola, posto ad est del territorio comunale. E’ un territorio prevalentemente agricolo e sufficientemente integro, che comprende al suo interno anche alcuni nuclei edificati, costituiti prevalentemente da piccoli aggregati localizzati lungo gli assi stradali principali.

C3 – Ambito agricolo a prevalente coltivazione a seminativo, con presenza di boschetti e filari posto tra la S.P. n. 50 e l’argine del Livenza, che si estende dal Prà dei Gai al Ponte Tremeacque nei pressi della località

e del nucleo insediativo di Fossabiuba, caratterizzato coltivazioni a seminativo, intervallate da vigneti e da filari alberati, con presenza di fondi agricoli molto eterogenei che si diradano dai frequenti nuclei insediativi.

D - Sistema insediativo produttivo

Sistema delle aree produttive è raggruppato sostanzialmente in due ambiti omogenei: la zona produttiva Nord, lungo la S.P. n. 50, sia ad est che ad ovest della strada provinciale e la zona produttiva Sud, sempre lungo la S.P. n. 50 ma ad est e strutturata e organizzata.

D1 – Zona produttiva Nord

Si tratta della prima area produttiva sorta a Mansuè, in fregio alla Strada Provinciale n. 50, a nord del Capoluogo, lungo la direttrice Oderzo - Pordenone. Pur comprendendo al suo interno attività industriali e artigianali anche di notevole dimensione, nel corso degli ultimi anni si è caratterizzata per la presenza di attività commerciali e all'artigianato di servizio. Il PTCP non ritiene possibile una ulteriore crescita insediativa produttiva in questo ambito ma ne propone una riconversione ad usi compatibili.

Il PAT evidenzia le criticità presenti in questa porzione di territorio in cui la strada provinciale rappresenta l'opera di urbanizzazione delle attività produttive che si affacciano, sia lungo il lato est che quello ovest, dereminando conflitti evidenti tra il traffico di scorrimento e il traffico indotto dalle aziende qui collocate.

Nell'ambito della fase attuativa saranno messe in atto tutte le azioni possibili per ridurre tali criticità, ben consapevoli che questo fenomeno dovrà essere gestito attraverso provvedimenti che riducano, gradualmente, gli impatti e i rischi.

D2 – Zona produttiva Sud

E' la vera e propria zona industriale di Mansuè. Localizzata a sud del Capoluogo, si è formata e sviluppata sempre lungo la Strada Provinciale "di Portobuffolè", ma in modo organico e razionale, con adeguate opere di urbanizzazione e di servizio che le hanno conferito negli ultimi anni un ruolo strategico a livello sovracomunale. La nascita e lo sviluppo di questa area produttiva, è stata supportata da appositi programmi sovracomunali, confermati dalla strumentazione urbanistica comunale.

L'organizzazione infrastrutturale dell'area risponde alle esigenze delle aziende che qui hanno trovato collocazione e che possono nel corso del tempo sviluppare e modificare sia gli aspetti prettamente produttivi che quelli logistici.

Il PTCP ha confermato questa previsione, considerandola idonea ad ulteriori sviluppi ed ampliamenti.

E – Sistema infrastrutturale

Le principali criticità afferenti alla rete viaria:

- principali infrastrutture generatrici di impatto acustico e atmosferico (S.P. n. 50 "di Portobuffolè" e S.P. n. 119 "di Gorgo"), oltre ad alcuni tratti di viabilità comunale che uniscono i centri e i nuclei urbani abitati, ancorché individuati dal PAT e che saranno oggetto di ulteriori interventi puntuali di adeguamento, nell'ambito del PI;
- intersezioni stradali critiche, tra i punti di conflitto e i nodi da mettere in sicurezza vi sono l'intersezione a nord del Capoluogo tra via Pordenone e via Portobuffolè;
- tratta delle S.P. n. 50 compresa tra via Portobuffolè e il confine con il Comune di Portobuffolè, oltre ad altre tratte di viabilità comunale investite dal traffico pesante e da intersezioni a raso, tutti temi da affrontare e approfondire in sede di PI.

Le infrastrutture di maggior rilevanza sono suddivise in:

- direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane;
- direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni urbane.

La valutazione ambientale della nuova viabilità di progetto e degli itinerari ciclabili non disponendo di informazioni utili per effettuare una valutazione adeguata, viene demandata alla fase progettuale.

8.2 Valutazione delle implicazioni ambientali degli obiettivi del Piano

Per la valutazione ambientale degli obiettivi di piano si è fatto riferimento ad una serie di criteri di compatibilità, che fungono da indicatori qualitativi.

Per ogni obiettivo sono poi state individuate le implicazioni positive e negative ed è stato individuato quale indicatore necessita di monitoraggio.

Criteri di compatibilità (indicatori qualitativi) per la valutazione ambientale degli obiettivi del piano

- Contenimento del consumo di suolo
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee e difesa idraulica
- Miglioramento della qualità dell'aria
- Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale
- Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non
- Valorizzazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'identità territoriale
- Conservazione della biodiversità
- Contenimento dei rifiuti
- Riduzione dell'inquinamento acustico
- Riduzione dell'inquinamento da campi elettromagnetici
- Implementazione e miglior manto delle dotazioni e servizi
- Implicazioni socio economiche

LEGENDA	
Nessuna implicazione	
Implicazione negativa	
Implicazione potenziale negativa	
Implicazione potenziale positiva	
Implicazione positiva	
Da valutare	

Gli obiettivi generali che il PAT di Mansuè intende perseguire coerentemente ai contenuti indicati nel Documento Preliminare, sono:

Sistema ambientale:

- Tutela delle risorse naturalistiche e ambientali;
- Salvaguardia e valorizzazione delle aree di valore paesaggistico-ambientale;
- Difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;
- Accertamento della consistenza, localizzazione e vulnerabilità delle risorse naturali;
- Individuazione degli ambiti di paesaggio da tutelare, delle aree di interesse ambientale e di interesse storico-culturale;
- Valorizzazione delle attività agricole, salvaguardando le peculiarità produttive locali, e promozione di iniziative di sviluppo agricole sostenibili;
- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei paesaggistici e dei beni storico-culturali;
- Miglioramento degli standard di qualità ecologico-ambientale.

1.2. Sistema insediativo:

- Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici e dei beni storico culturali;
- Promozione del miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità dell'abitare all'interno delle aree urbane;
- Definire le opportunità di sviluppo in termini quantitativi e localizzativi;
- Recupero, riqualificazione e riassetto urbanistico-ambientale delle aree urbane e della struttura produttiva, delle attività commerciali e direzionali e ricettive.
- Rafforzamento e incremento dei servizi di interesse comunale e sovracomunale;
- Promozione di insediamenti pubblici e privati ecosostenibili e biocompatibili.

1.3. Sistema infrastrutturale:

- Potenziamento, e razionalizzazione e messa in sicurezza delle infrastrutture per la mobilità;
- Ottimizzazione della circolazione veicolare interna al comune, mitigazione degli impatti dovuti al traffico, riduzione delle criticità di tratte e nodi stradali e miglioramento della qualità urbana ed ecologico-ambientale;
- Potenziamento della rete di percorsi pedonali ciclabili e della mobilità sostenibile in generale.

Studio ELENA PAROLO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E AMBIENTALE

MATRICE INSEDIATIVO

Obiettivo generale	OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT			COMPONENTE INDAGATA											
	Obiettivo specifico	Azioni	Contenimento consumo suolo	Qualità acque	Miglioramento qualità aria	Miglioramento qualità ambientale	Equilibrio aree edificate	Valorizzazione paesaggio e territorio	Conservazione biodiversità	Inquinamento acustico	Rifiuti	Dotazione e servizi	Campi elettromagnetici	Implicazioni economiche	Sicurezza e salute
Ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo	Promuovere il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e all'interno delle aree urbane individuando le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi	Recupero e riqualificazione dei nuclei abitati minori e delle aggregazioni insediative presenti nel sistema ambientale	Positiva. Il recupero e riqualificazione dei nuclei abitati minori e delle aggregazioni insediative permettono di limitare il consumo di suolo			Positiva.	Positiva. Il recupero e la riqualificazione permettono di mantenere inalterati gli equilibri dell'edificato ed il passaggio nel suo insieme con contestuale valorizzazione.								
		Contenimento della edificazione di abitazioni e di annessi rustici all'esterno dalle strutture insediative consolidate e all'interno delle aree diffuse	Positiva. Il Contenimento della edificazione di abitazioni e di annessi rustici permettono di limitare il consumo di suolo				Positiva. Il Contenimento della edificazione di abitazioni e di annessi rustici permettono di mantenere inalterati gli equilibri dell'edificato ed il passaggio nel suo insieme con contestuale valorizzazione.								
Compatibilità dei processi di trasformazione con la tutela dell'integrità fisica, ambientale e paesaggistica nel rispetto dell'identità storico-culturale del territorio	Individuare e potenziare i principali servizi a scala territoriale (Poli Funzionali)	Ottimizzazione dell'offerta dell'area confermata e destinata alle attività artigianali e industriali e degli spazi necessari per favorire il trasferimento delle attività localizzate in aree improprie	Potenzialmente positiva. Il trasferimento delle attività localizzate in aree improprie può determinare un peggioramento della qualità dell'aria nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare se non adeguatamente regolato	Potenzialmente negativa. Lo spostamento di attività localizzate in zone improprie può determinare un peggioramento della qualità dell'aria nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare se non adeguatamente regolato		Positiva. Il trasferimento delle attività in zona impropria ed il conseguente recupero edilizio determina il miglioramento della qualità ambientale dell'area	Potenzialmente positiva. L'ottimizzazione dell'offerta ed il trasferimento delle attività in zona impropria, prevede la riorganizzazione urbanistica delle trasformazioni edilizie, che può divenire positiva se vengono considerati nell'assetto insediativo anche il sistema infrastrutturale dei servizi ed ambientale	Positiva. Il trasferimento delle attività in zona impropria ed il conseguente recupero edilizio determina la valorizzazione del territorio		Potenzialmente negativa. Lo spostamento di attività localizzate in zone improprie può determinare un peggioramento dell'inquinamento acustico nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare.		Potenzialmente positiva. Da valutare nel dettaglio in sede di PI		Potenzialmente positiva. Il riordino urbanistico artigianale e produttivo e la conseguente dotazione infrastrutturale e di servizi costituiscono fattori primari per la localizzazione di nuove attività.	
			Positiva. Il consumo di suolo è limitato alle previsioni in essere ed al potenziamento dei servizi esistenti									Positiva. La previsione delle espansioni in adiacenza all'urbanizzato esistente consente di minimizzare la pressione sulle dotazioni e di limitarne il fabbisogno ex novo.			
Miglioramento del bilancio energetico del territorio e del patrimonio edilizio	Migliorare gli standard di qualità ecologica ambientale	Incentivazione degli insediamenti ecosostenibili, biocompatibili e ad alta efficienza	Positiva. Non c'è consumo di suolo se gli impianti sono installati su strutture esistenti (es. tetto)	Potenzialmente positivo. Le fonti di energia rinnovabile hanno emissioni da basse a nulle (pannelli fotovoltaici), con la conseguente riduzione degli inquinanti. L'installazione di impianti che producono "energia rinnovabile" non influenza la qualità ambientale se posizionati in strutture esistenti										Positivo. Le attività diversificano del reddito, fonte di guadagno e risparmio economico.	
Riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali attraverso interventi mirati di mitigazione degli impatti	Individuare la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso	Salvaguardia, recupero e valorizzazione dei centri, dei nuclei e dei manufatti di interesse storico-culturale, anche mediante interventi di eliminazione e mitigazione dei contrasti e delle criticità esistenti	Positiva. Il recupero dei centri, dei nuclei e dei manufatti di interesse storico-culturale consente di limitare il consumo di suolo			Positiva		Positiva						Potenzialmente positivo. Il recupero dei centri, dei nuclei e dei manufatti di interesse storico-culturale può attivare processi immobiliari e di valorizzazione turistica.	
		La riqualificazione urbanistico - ambientale del centro e dei nuclei urbani consente di limitare il consumo di suolo	Positiva. La riqualificazione urbanistico - ambientale del centro e dei nuclei urbani consente di limitare il consumo di suolo			Positiva		Positiva						Potenzialmente positivo. La riqualificazione urbanistico - ambientale del centro e dei nuclei urbani può attivare processi immobiliari e di valorizzazione turistica.	
Ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo	Definire l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive e commerciali e di rilievo comunale sovracomunale	Recupero e riqualificazione dei nuclei abitati minori e delle aggregazioni insediative presenti nel sistema ambientale	Positiva. Il recupero e riqualificazione dei nuclei abitati minori e delle aggregazioni insediative consentono di limitare il consumo di suolo			Positiva		Positiva							
		Ottimizzazione dell'offerta dell'area confermata e destinata alle attività artigianali e industriali e degli spazi necessari per favorire il trasferimento delle attività localizzate in aree improprie	Potenzialmente positiva. Il trasferimento delle attività localizzate in aree improprie può determinare un peggioramento della qualità dell'aria nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare se non adeguatamente regolato	Potenzialmente negativa. Lo spostamento di attività localizzate in zone improprie può determinare un peggioramento della qualità dell'aria nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare se non adeguatamente regolato		Positiva. Il trasferimento delle attività in zona impropria ed il conseguente recupero edilizio determina il miglioramento della qualità ambientale dell'area	Potenzialmente positiva. L'ottimizzazione dell'offerta ed il trasferimento delle attività in zona impropria, prevede la riorganizzazione urbanistica delle trasformazioni edilizie, che può divenire positiva se vengono considerati nell'assetto insediativo anche il sistema infrastrutturale dei servizi ed ambientale	Positiva. Il trasferimento delle attività in zona impropria ed il conseguente recupero edilizio determina la valorizzazione del territorio		Potenzialmente negativa. Lo spostamento di attività localizzate in zone improprie può determinare un peggioramento dell'inquinamento acustico nella nuova zona insediativa, dovuto all'aumento del traffico veicolare.		Potenzialmente positiva. Da valutare nel dettaglio in sede di PI		Potenzialmente positiva. Il riordino urbanistico artigianale e produttivo e la conseguente dotazione infrastrutturale e di servizi costituiscono fattori primari per la localizzazione di nuove attività.	

8.2 Sintesi degli impatti

IMPATTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Qualità dell'aria

Gli obiettivi di Piano hanno per la maggior parte implicazioni positive sulla componente in quanto sono volti alla salvaguardia ed implementazione della qualità ambientale del territorio, con particolare riferimento all'attuazione della rete ecologica. Alcune previsioni di piano (area produttivo) sono tuttavia potenzialmente impattanti sulla componente aria.

Suolo e sottosuolo

L'attuazione degli obiettivi di Piano non comporta impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo se previsti idonei interventi mitigativi.

Per ciò che concerne il consumo di suolo si evidenzia che in generale le politiche di espansione si possono considerare sostenibili in quanto prevedono i nuovi insediamenti in continuità con l'urbanizzato esistente e la riqualificazione delle opere incongrue con l'edificato esistente. Va, ribadito come il consumo di suolo e nella fattispecie l'impermeabilizzazione, vengano mitigati e compensati dagli obiettivi stessi di piano di salvaguardia idraulica (realizzazione di vasche di laminazione, mantenimento dell'efficienza dei fossi, ecc).

Qualità delle acque

Non si evidenziano potenziali impatti legati all'attuazione degli obiettivi di piano sulla componente Acqua. Per le espansioni residenziali adiacenti ai nuclei urbani consolidati e diffusi dovranno collegarsi alla rete fognaria pubblica; per quanto riguarda le espansioni produttive si demanda alla specificità della produzione che si andrà ad insediare.

Flora e fauna e conservazione della biodiversità

Generalmente, sulla componente, si riscontrano impatti positivi derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano. Gli obiettivi di Piano, infatti, sono generalmente volti alla salvaguardia e alla valorizzazione della componente ambientale ed ecologica. Le previsioni di Piano, inoltre, non interferiscono con gli elementi naturali e paesaggistici.

In fase progettuale saranno da valutare le attuazioni degli obiettivi legati al turismo rurale ed ecologico, ed in particolare alla possibilità di insediare e/o potenziare strutture ricettive in territorio rurale.

Paesaggio

Il PAT è volto a perseguire gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica, in particolare con l'attuazione della rete ecologica e di dotazione a verde. Ulteriori impatti positivi sono dati dagli obiettivi di riqualificazione delle aree e fabbricati dismessi con particolare riferimento alle opere incongrue situate nel centro urbano di Mansuè.

Territorio rurale

Aree di valore naturale e ambientale

Nelle aree di valore naturale e ambientale, gli interventi sono prevalentemente orientati a progettazioni locali di valorizzazione aventi l'obiettivo di armonizzare gli assetti insediativi con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse. In esse sono consentite le attività agricole, turistiche, ricettive, purché compatibili con la conservazione e l'incremento della biodiversità, il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

L'ambito così come definito non presenta alcuna criticità in virtù degli usi ammessi al suo interno.

Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la pianificazione territoriale e urbanistica assicura;

- la conservazione o la ricostruzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni

- vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Non si prevedono impatti legati alle destinazioni d'uso previste per l'ambito.

Ambiti periurbani

Negli ambiti periurbani si persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette:

- a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
- a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali.

Per tali ambiti non si prevedono impatti negativi, si evidenzia, una possibile miglioria delle caratteristiche legata alla possibilità di attuazione degli elementi di rafforzamento della rete ecologica che possono essere realizzati in tali ambiti.

8.3 Valutazione degli impatti cumulativi delle azioni di piano

La matrice riportata di seguito consente di valutare gli impatti cumulativi di tutte le azioni di piano su tutte le componenti ambientali, così come definite dall'all. I, lett. f) della Direttiva 2001/42/CE.

Le righe rappresentano le azioni di piano mentre in colonna sono riportate le componenti ambientali.

Alla luce della valutazione ambientale e delle norme attuative delle azioni di piano è possibile concludere che tutte le azioni di piano sono di natura locale e reversibili nel tempo.

La valutazione degli effetti viene effettuata secondo la seguente scala di effetti:

- positivo (+);
- neutro (=)
- negativo ma mitigabile (0);
- negativo(-).

	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Biodiversità	Paesaggio storico e culturale	Paesaggio	Beni materiali	Popolazione e salute umana
Aree di urbanizzazione consolidata	=	=	=	=	=	=	=	=
Linee preferenziali di sviluppo residenziale	0	=	0	=	=	=	+	+
Linee preferenziali di sviluppo produttivo, direzionale e commerciale	0	=	0	=	=	=	+	+
Aree oggetto di riqualificazione e riconversione	=	=	=	=	+	+	+	+
Servizi di interesse comune	0	=	0	=	=	=	+	+
Piste ciclabili	+	=	0	=	=	=	+	+
Valori e tutele culturali	=	=	=	=	+	+	+	+
Valori e tutele naturali e paesaggistiche	+	+	+	+	+	+	+	+

9 – Metodologia di valutazione

9.1 Carta della Compatibilità ambientale

Per la redazione della tavola di compatibilità ambientale (Tavola 14) si è fatto riferimento alle analisi riportate nelle specifiche schede d'ambito riguardanti le previsioni di Piano per ciò che concerne.

- Ambiti di nuova espansione residenziale (R)
- Ambiti da riqualificare o riconvertire (RR)
- Ambiti specializzati per attività produttive (P)
- Ambiti di espansione programmata residenziale (A)
- Ambiti di espansione programmata produttivo (U)

In particolare l'analisi riguarda aspetti relativi ai seguenti aspetti :

- Vincoli,
- Aspetti territoriali,
- Copertura di dotazioni e infrastrutture,
- Ricadute ambientali.

Per ogni aspetto sono stati individuati i fattori di criticità che sono poi stati tradotti in punteggi a cui corrispondono diversi gradi di criticità secondo lo schema seguente.

Grado di criticità	Punteggio	N° fattori di criticità (da schede d'ambito)
Nessuna criticità	0	Nessuno
Criticità bassa	1	1 un solo fattore di criticità senza necessità di attuare mitigazioni
Criticità media	2	da due a quattro fattori, necessità di attuare misure di mitigazione
Criticità alta	3	Oltre 4 fattori

Successivamente si sono mediate i valori dei punteggi ottenuti e sono stati assegnati i valori di sostenibilità come segue:

Valore Media	Compatibilità
Da 0 a 1	Buona
Maggiore di 1 e minore di 2	Media
Maggiore di 2	Scarsa

AMBITI DI ESPANSIONE PROGRAMMATA RESIDENZIALE

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
R.1	1	1	1	5	2	Media
R.2	1	1	1	4,5	1,88	Buona
R.3	0	1	1	4,5	1,63	Buona
R.4	1	1	1	5,5	2,13	Media
R.5	1	1	1	1,5	1,13	Buona

AMBITI DI ESPANSIONE PROGRAMMATA A SERVIZI

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
S.1	1,1	1	1	5,5	2,15	Media
S.2	0	1,5	2	2	1,38	Buona

AMBITI DI ESPANSIONE PROGRAMMATA PRODUTTIVA

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
P.1	0	2,5	1	6	2,38	Media
P.2	0	2,5	1	6,5	2,5	Media
P.3	0	1	1	5,5	1,88	Buona
P.4	0	1,5	2	3,5	1,75	Buona
P.5	0	1	2	5,5	2,13	Media

AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
RR.1	0	1	2	4	1,75	Buona
RR.2	0	1,5	1	3,5	1,50	Buona

AMBITI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
MQ.1	1	1	1	5,5	2,13	Media

AMBITI ACCORDI EX ART.6 LR 11 2004

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
AP.1	0	1	1	6	2	Media
AP.2	0	1,5	2	3	1,63	Buona
AS.3	0	2	1	2	1,25	Buona

VIABILITA' MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' URBANA

Ambito	Vincoli	Aspetti territoriali	Infrastrutture	Ricadute ambientali	Valore: media	Compatibilità
V.1	0	0,5	0	7	1,88	Buona

I valori di sostenibilità sono stati attribuiti sulla base delle conoscenze del quadro conoscitivo contenente le scelte di Piano, le conoscenze pregresse del PRG vigente (per la definizione degli ambiti di espansione), e le caratteristiche del territorio, oltre alle conoscenze recepite dalle analisi specialistiche allegate al PAT.

Si precisa che i punteggi ottenuti, sono stati influenzati maggiormente per i fattori di dissesto idraulico, rischio allagamenti o per caratteristiche del terreno penalizzanti, oltre che per la presenza di elementi naturali. Interventi di mitigazione idraulica potrebbero migliorare le condizioni del terreno come nel caso dell'area a servizi S7.

10- Prescrizioni e misure di mitigazione

10.1 Prescrizioni

Il territorio comunale presenta per gran parte della sua estensione problematiche di dissesto idrogeologico, ristagno idrico e inondazioni periodiche, pertanto si dovrà prendere atto di tutte le opere di mitigazione previste nella Valutazione di Compatibilità Idraulica, nella Relazione geologica e le indicazioni fornite dall'Autorità di Bacino ed altri enti competenti in materia.

In merito al rischio e alla pericolosità idraulica le misure di mitigazione fanno riferimento alla Valutazione di Compatibilità Idraulica e alle relative norme, analisi effettuata in sede di PAT, nonché allegata allo stesso.

La litologia del territorio ed i recenti eventi naturali, prospettano lo studio di microzonazione sismica.

Gli elementi costituenti la rete ecologica e gli ambiti di paesaggio dovranno essere tutelati e valorizzati secondo quanto indicato dalla normativa del PAT, ulteriori specifiche indicazioni per la progettualità delle mitigazioni saranno trattate in dettaglio in sede di PI.

In merito al Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, vigente, l'amministrazione a seguito della trasformazione urbanistica del territorio, provvederà all'aggiornamento ai sensi della Legge 447/1995 e smi.

L'amministrazione comunale prende atto della LR17/2009 in merito alla riduzione dell'inquinamento luminoso. La scelta degli impianti di illuminazione dovranno essere rivolti verso il basso ed utilizzare tecnologie che producano limitato inquinamento luminoso.

L'assetto viabilistico dovrà essere riorganizzato e messo in sicurezza, mirando alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico. Gli interventi di mitigazione anche attraverso fasce verdi alberate e d altre soluzioni specifiche saranno definite in sede di PI.

10.2 Misure di Mitigazione

Considerando i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione residenziale e produttivo, alla previsione di nuove aree a servizi e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, si descrivono di seguito i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico.

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Nella tabella seguente si elencano, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del Piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze.

ARIA

Obiettivo: *Contenimento delle emissioni inquinanti in atmosfera*

Sistema	Misure di mitigazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, servizi e infrastrutturale	<p>Le previsioni del PAT relative ai nuovi assi viari di collegamento consentono di migliorare la qualità dell'aria dell'ambiente urbano.</p> <p>A disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, il PAT promuove la mobilità sostenibile attraverso la previsione di nuovi percorsi ciclopeditoni</p> <p>Gli edifici da realizzarsi all'interno delle aree di espansione residenziale devono conseguire la classificazione in Classe energetica B, ai sensi della vigente normativa in materia.</p> <p>Pur non evidenziando impatti significativi sulla risorsa aria dovuti alla presenza e alla previsione di nuove edificazioni, il PAT promuove ed incentiva l'adozione di tecnologie rivolte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nella realizzazione dei nuovi edifici.</p>	R	<p>Art 12</p> <p>Art 43</p> <p>Art 67</p> <p>Art 68</p> <p>Competenza: Comune</p>
Sistema produttivo	<p>In funzione della tipologia delle attività che andranno ad insediarsi, sarà obbligatoria, qualora necessario, la limitazione di odori, ed emissioni in atmosfera. Qualora si vengano a creare interferenze con gli ambiti residenziali si dovrà prevedere delle fasce di mitigazione tra i bordi di alcune aree produttive consolidate ed i bordi delle aree residenziali antistanti.</p>	R2	Competenza: soggetto privato

ACQUA

Obiettivo: *Tutelare le acque mediante la prevenzione dall'inquinamento*

Tutelare l'area S.I.C. che ricade nel territorio comunale;

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, servizi e infrastrutturale	<p>Tutti gli interventi di insediativi previsti dal PAT dovranno essere preceduti o affiancati dalla realizzazione del collettamento alla rete fognaria per convogliare gli scarichi delle acque reflue di origine civile nel sistema fognario o di subirrigazione. Manutenzione della rete fognaria esistente al fine di verificare lo stato di funzionamento e, qualora necessario, realizzare gli eventuali interventi di potenziamento della rete. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere concordate con l'ente competente del servizio idrico, nel rispetto della normativa vigente in materia di tutela delle acque.</p> <p>Adozione di tecnologie rivolte al risparmio idrico, recupero delle acque piovane e contabilizzazione dell'acqua potabile, previste dal PAT all'interno del nuovo regolamento comunale edilizio ecosostenibile.</p> <p>Gli interventi previsti nei piani attuativi relativi</p>	Tutti gli ATO	<p>Art 38</p> <p>Art 40</p> <p>Competenze: Comune Ente competente ciclo integrato</p>

	<p>alle aree di nuova edificazione in particolare nella zona collinare, devono prevedere le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di rete di distribuzione idrica interna distinta tra potabile e sanitaria (predisposizione per acquedotto duale); - realizzazione di circuito di captazione e riutilizzo delle acque piovane per irrigazione. <p>Tali previsioni non sono da considerare quali servizi, ma quali caratteristiche inderogabili dei nuovi interventi di espansione edilizia e, come tali, non sono conteggiabili nella dotazione di standard e non sono assoggettabili a monetizzazione.</p> <p>Per quanto concerne le problematiche legate al rischio di esondazione si rimanda al sistema Suolo e Sottosuolo. Per quanto concerne la tutela dell'area SIC, si rimanda a quanto emerso nella Valutazione di Incidenza Ambientale. Per quanto concerne la tutela dei corsi d'acqua per i quali è prevista una fascia di rispetto, il PAT rimanda alla specifica normativa di riferimento.</p>		
Sistema produttivo	Raccolta e trattamento (vasche di prima pioggia) primario delle acque di dilavamento delle aree industriali esistenti, prima dello scarico.	R2	Ente competente ciclo integrato

SUOLO E SOTTOSUOLO

Obiettivo: Prevenzione e messa in sicurezza dai rischi geologici e idrogeologici

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi e sistema infrastrutturale	<p>Per garantire una corretta gestione del territorio, volta alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza del territorio e alla tutela delle opere edilizie e infrastrutturali, il PAT dispone che in relazione del grado di idoneità dell'area interessata dall'intervento saranno necessarie indagini geognostiche ed idrogeologiche finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione.</p> <p>Gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella "Valutazione di compatibilità idraulica" allegata al PAT e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti.</p> <p>Le misure di mitigazione fanno riferimento alle indagini specifiche.</p>	Tutti gli ATO	<p>Art. 38 Art. 39 Art. 40 Art. 41 Art. 42</p> <p>Competenza: Comune, Consorzio di Bonifica, Genio civile</p>

SALUTE UMANA

Obiettivi:

Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico

Contenere l'inquinamento luminoso

Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi e produttivo	Nei nuovi insediamenti gli elettrodotti vanno interrati e solo quando questo non sia possibile vanno assicurate fasce di ambientazione per la mitigazione dell'inquinamento elettromagnetico. L'inquinamento luminoso dovrà essere controllato ai sensi della LR 27-giugno 1997 n.22 e nell'illuminazione di strade pubbliche e private, di grandi aree, o, comunque, di impianti che impegnino almeno 4/5 kWh si devono utilizzare riduttori di flusso i quali, consentendo la riduzione della tensione e la sua stabilizzazione, diminuiscono i consumi fino al 30-40% l'anno.	Tutti gli ATO	Art.47 Art.48 Competenza: Comune ARPAV

SALUTE UMANA (...segue)

Obiettivi:

Garantire il benessere dei cittadini rispetto all'inquinamento acustico

Contenere l'inquinamento luminoso

Garantire che non ci siano per i cittadini problemi di salute connessi con la vicinanza alle fonti di emissione elettromagnetiche

Sistema	Misure di mitigazione e/o di compensazione	ATO ed Aree interessate	Riferimento normativo e competenze
Sistema residenziale, a servizi e produttivo	Per il benessere acustico sia indoor che outdoor di dovrà tener conto di quanto stabilito DPCM 5-12-1997 aggiornato alle recenti disposizioni stabilite delle norme UNI EN ISO 717 "Acustica - Valutazione dell'isolamento acustico in edifici e di elementi di edificio" che si articola in Parte 1 "Isolamento acustico per via aerea" e Parte 2 "Isolamento del rumore di calpestio". Nella progettazione degli insediamenti si dovrà perseguire il raggiungimento del clima acustico idoneo principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento e localizzazione degli usi e degli edifici. Gli interventi di mitigazione, quali ad esempio i terrapieni integrati da impianti vegetali o le eventuali barriere, dovranno in ogni caso essere adeguatamente progettati dal punto di vista dell'inserimento architettonico paesaggistico e realizzati prima dell'utilizzazione degli insediamenti.	Tutti gli ATO	Art. 44
Sistema infrastrutturale	Misure di mitigazione per la componente ambientale Aria	Tutti gli ATO	Art. 43

11 – Il monitoraggio

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

L'amministrazione comunale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle azioni e in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale socio-economica, provvede a redigere uno specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

L'amministrazione comunale, con la Provincia di Treviso, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni e provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione degli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

ARIA						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
AR1	Transito veicoli	numero	Comune ARPAV	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del transito dei veicoli	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	5 anni
AR2	Edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione in classe C, B e A	Numero	Comune	Numero di edifici di nuova realizzazione o ristrutturati in classe C, B e A	Adottare tecnologie volte al risparmio energetico e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	5 anni
AR3	Riduzione dell'inquinamento luminoso	%	Regione Comune	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	5 anni
AR4	Superficie boscata	ha	Comune Provincia	Superficie (ha) di superficie boscata	Misurare la capacità di filtro e di assorbimento degli inquinanti	5 anni
AR5	Aggiornamento del Quadro Conoscitivo sullo stato di qualità dell'aria	Microgrammi/metro cubo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	ARPAV- Comune	Numero campagne di monitoraggio dell'aria effettuato dall'ARPAV	Tutelare lo stato di qualità dell'aria	5 anni
AR6	Realizzazione delle piste ciclabili	ml	Provincia - Comune	Lunghezza (ml) delle piste ciclabili esistenti e di nuova realizzazione	Favorire una mobilità sostenibile, alternativa al trasporto su gomma	3 anni

ACQUA						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
A1	Interventi di adeguamento della rete delle acque meteoriche	Numero	Consorzio di bonifica	Numero di interventi di adeguamento della rete di scolo delle acque meteoriche in area urbana e l'estensione del bacino interessato	Adottare soluzioni per il corretto smaltimento delle acque meteoriche	5 anni
A2	Verifica degli scarichi in accordo con il Consorzio competente	Numero	Ente gestore Comune	Numero degli scarichi esistenti che verranno allacciati alla rete fognaria rispetto al numero totale di scarichi non allacciati.	Prevenzione dall'inquinamento	5 anni
A4	Censimento dei pozzi idropotabili ed artesiani	Numero	ARPAV Comune	L'Amministrazione comunale si attiverà, in accordo con gli Enti sovraordinati e/o con gli Enti/Aziende gestori alla verifica dei pozzi idropotabili ed artesiani.	Razionalizzare l'uso della risorsa	5 anni
A6	Monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Numero	ARPAV	Numero campagne di monitoraggio dell'acqua.	Verificare lo stato di qualità delle acque	5 anni

SUOLO E SOTTOSUOLO						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
S1	S.A.U. consumata	m ²	Comune	Consumo annuo di superficie agricola (in rapporto a quanto previsto dal PAT)	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio colturale	Annuale
S2	Indice di riquilificazione e riconversione	m ²	Comune	Superficie coinvolta da interventi di riquilificazione e riconversione rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Ridurre il consumo di suolo verificare interventi di riquilificazione e riconversione	5 anni

DIMENSIONAMENTO						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
D1	Volume residenziale per anno	m ³	Comune	Volume destinato alla residenza che viene utilizzato dai P.I.	Monitorare il dimensionamento previsto da PAT	5 anni
D2	Famiglie	Numero	Comune	Numero di famiglie	Adeguare il dimensionamento del Piano	5 anni
D3	Saldo naturale-migratorio	%	Comune	Rapporti tra dinamiche della popolazione residente e trasferimenti da/verso altri comuni	Monitorare le dinamiche demografiche per individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni
D4	Stranieri residenti	Numero	Comune	Numero di stranieri residenti	Individuare soluzioni abitative adeguate	5 anni

BIODIVERSITÀ						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Regione	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	5 anni
B2	Miglioramento qualità – riordino zone agricole	mq	Comune Consorzio Bonifica	Superficie di miglioramento della qualità territoriale attraverso il riordino della zona agricola rispetto al totale delle aree previste dal PAT	Migliorare la qualità territoriale	5 anni

PAESAGGIO						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Regione	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici	3 anni

PATRIMONIO CULTURALE						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Regione	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici e "ripristino" dei fronti e degli elementi non coerenti con i caratteri formali del centro storico	Salvaguardare il centro storico	3 anni
PC2	Valorizzazione patrimonio paesaggistico e culturale	Numero	Regione	Numero e qualità di interventi di valorizzazione negli ambiti individuati dal PAT	Valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale	3 anni
P3	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi dei complessi monumentali	numero	Ragione	Documenta la qualità edilizia architettonica dei nuovi interventi e/o recupero in relazione ai contesti figurativi	Tutela i contesti figurativi dei complessi monumentali	3 anni
P4	Verifica della salvaguardia dei contesti figurativi delle Ville venete di interesse provinciale	numero	Ragione	Documenta la qualità edilizia architettonica dei nuovi interventi e/o recupero in relazione ai contesti figurativi	Tutela i contesti figurativi delle Ville venete	3 anni

POPOLAZIONE E SALUTE UMANA						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
P-SU1	Indice di equilibrio ambientale degli insediamenti produttivi	%	Comune	Rapporto tra superficie fondiaria e opere di compensazione e mitigazione ambientale nelle nuove aree produttive	Tutelare la salute umana	5 anni
P-SU2	Indice di accessibilità a servizi ed attrezzature	%	Comune	Rapporto tra il numero di persone residenti entro un raggio di 300 ml. da attrezzature o spazi aperti di uso pubblico >5000 mq. e la popolazione totale	Incrementare l'accessibilità a servizi ed attrezzature	5 anni
P-SU3	Funzionalità rete ciclopedonale	%	Provincia	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	5 anni
P-SU4	Sicurezza delle immissioni sulla viabilità principale	Numero - %	Comune	Rapporto tra numero di accessi diretti eliminati e numero di accessi diretti esistenti derivanti da interventi di razionalizzazione delle immissioni e accessi sulla viabilità principale	Razionalizzare gli accessi sulla viabilità principale	5 anni
P-SU5	Verifica della viabilità di progetto	Numero	Comune	Numeri di intervento volti al miglioramento della viabilità	Migliorare la viabilità	5 anni

RIFIUTI						
Codice	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo dell'indicatore	Periodicità monitoraggio
R1	Quantità di raccolta differenziata	%	ARPAV	Rapporto tra la sommatoria delle diverse frazioni di raccolta differenziata avviate a recupero (RD), e la quantità di rifiuti urbani complessivamente prodotti (RU)	Ridurre il volume di rifiuti da smaltire e favorire il riciclaggio dei materiali	5 anni

12 – Descrizione dello stato dell’ambiente

L’obiettivo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) consiste nel valutare sistematicamente gli effetti e le conseguenze ambientali delle azioni del PAT. Il raggiungimento di tale scopo presuppone la predisposizione di un’analisi di base sullo stato dell’ambiente del territorio comunale.

Il profilo dello stato dell’ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Mansuè;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell’amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA (qualità dell’aria, emissioni);
- FATTORI CLIMATICI
- ACQUA (acque superficiali; acque sotterranee; acquedotti e fognature);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (inquadramento litologico, geomorfologico, idrogeologico; uso del suolo);
- AGENTI FISICI (radiazioni non ionizzanti; radiazioni ionizzanti; rumore, inquinamento luminoso);
- BIODIVERSITA’ (aree protette; aree a tutela speciale; SIC; ZPS);
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (centri storici; patrimonio architettonico);
- POPOLAZIONE (caratteristiche demografiche e anagrafiche, situazione occupazionale);
- IL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO (sistema insediativo; viabilità; reti di servizi; attività commerciali e produttive; rifiuti; energia; turismo);

ALLEGATI:

Tavola : Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale e destinazione d'uso del PRG vigente (scala 1:10.000);

Tavola : Carta delle Trasformabilità e destinazioni d'uso del PRG vigente (scala 1:10.000);

Tavola : Carta delle Trasformabilità e destinazioni d'uso dei comuni contermini (scala 1:20.000);

Tavola : Tavola 4 – Carta delle Trasformabilità (scala 1:10.000).

Tavola VAS: Carta della Compatibilità Ambientale